Anno XXXIII — Lunedì 22 Marzo 1915 — ROMA — Lunedì 22 Marzo 1915 — Num. 81

GESTA NOTTURNE DI DUE "ZEPPELIN„ SU PARIGI

Nuovi particolari sulla battaglia dei Dardanelli - Infruttuosa sortita della guarnigione assediata di Przemysl

La situazione

Dopo i rapporti dell'Ammiragliato britannico e di quello francese sullo svolgimento della battaglia nei Dardanelli e dopo il comunicato pietrogradese annunziante l'avvicinarsi della squadra russa al Bosforo, non abbiamo ricevuto altri telegrammi ufficiali, se non quello turco il quale dice che la *Bouvet* fu colpita dagli obici delle rive dello Stretto e che colpite da parecchie granate furono pure la «dreadnought» *Queen Elizabeth* e la corazzata *Inflexible*, entrambe inglesi. I Turchi annunziano che solamente un loro grosso cannone è stato messo a tacere dal fuoco della squadra.

Maggiori particolari si hanno da fonte privata, specialmente ateniese. Tali voci confermerebbero che i forti ottomani hanno subito danni molto gravi: ma confermano anche che i tiri delle loro batterie furono in generale molto precisi e raramente fallirono il segno. Secondo cotesto notizie, subito dopo la battaglia, sarebbe stato tenuto a bordo della corazzata francese *Suffren* un consiglio di Ammiragli, cui debbono aver certo partecipato il contrammiraglio John Michael de Robeck comandante della flotta inglese — che sostituisce il vice ammiraglio Carden, ammalato — e il vice-ammiraglio Guépratte, comandante di quella francese. Si presume che questo consiglio abbia deciso di rinnovare nel più breve tempo possibile un attacco generale contro lo sbarramento dei Dardanelli.

I giornali, specialmente inglesi, commentando la dura battaglia del 18 marzo, rilevano che alle operazioni avvenire dovrà partecipare necessariamente il corpo di sbarco anglo-francese comandato dal generale d'Amade; anzi essi annunziano come imminente l'effettuazione dello sbarco.

Si ignora tuttora la entità delle perdite d'uomini subite dagli Alleati. Sappiamo solo che dell'equipaggio del *Bouvet* si sono salvati 84 uomini.

Nel teatro orientale della guerra dobbiamo registrare tre azioni d'una certa entità: una, nella valle del Niemen, condotta innanzi dai Russi sul confine prussiano orientale, ha avuto per effetto l'occupazione della città germanica di Memel, vicino al Baltico, e una vasta pressione dell'ala destra dell'esercito dello Zar su tutto il semicerchio della frontiera; una seconda azione s'è svolta dinanzi alla fortezza russa d'Ostrolenka, che ha respinto vigorosamente un attacco tedesco proveniente da Myschinez, infliggendo gravi perdite alla fanteria assalitrice; una terza azione s'è svolta in Galizia, attorno alla piazza forte di Przemysl. La guarnigione austriaca di Przemysl, assediata oramai da circa sette mesi, ha sempre tentato disperate sortite, terminate tutte con altrettanti insuccessi. Il giorno 18 marzo essa ne organizzò una più intensa e più energica delle altre, tentando di aprirsi un varco verso oriente e sfuggire al cerchio di ferro dell'armata russa comandata dal generale bulgaro Dimitrieff; ma cotesto tentativo non ha avuto risultato più fortunato dei precedenti. Dopo un violento, sanguinoso combattimento, la guarnigione è stata costretta a rientrare nella cintura dei forti, dopo aver subito perdite rilevanti.

La frequenza e l'accanimento coi quali in questi ultimi giorni la guarnigione austro-ungarica cerca di liberarsi dalle strette dell'assedio vengono interpretati dai competenti militari come un segno delle non buone condizioni interne della piazza e della difficoltà di mantenere un'efficace, duratura resistenza.

Gli *Zeppelin* hanno fatto stanotte la loro riapparizione sul cielo di Parigi. Due dirigibili tedeschi, provenienti da Compiègne, hanno gettato alcune bombe sulle linee ferroviarie intorno alla capitale francese, sulla *Gare du Nord* e su quella di Saint Lazar, ma senza produrre grandi danni. Dopo aver fatto evoluzioni ad un'altezza media di 800 metri, si sono dileguati verso settentrione, inseguiti dagli aeroplani francesi.

L'apparizione degli *Zeppelin* su Parigi ha fatto spegnere tutte le lampade elettriche della metropoli e gran parte dei lampioni a gas, mentre decine di riflettori illuminavano in tutti i sensi la notte, mentre le mitragliatrici e i cannoni situati sulla torre Eiffel e sulle parti più elevate della città hanno aperto il loro fuoco sui due fantasmi aerei. Spettacolo pirotecnico, dunque, [illegible].

Dopo la battaglia dei Dardanelli

Gli effetti di tiro dei cannoni turchi

COSTANTINOPOLI, 21.

Il Quartiere Generale comunica in data 20 marzo:

« Osservazioni fatte dalle coste hanno stabilito in modo assoluto che durante la battaglia nei Dardanelli la corazzata francese « Bouvet » fu colpita, prima di affondare, da due obici di grosso calibro. Cinque dei nostri obici hanno colpito la « Queen Elizabeth », quattro hanno colpito l'« Inflexible ».

Da parte nostra è stato colpito soltanto un cannone di lunga portata. Le nostre perdite sono di circa venti morti. Oggi il nemico non ha tentato alcuna azione contro i Dardanelli ».

84 superstiti dell'equipaggio della "Bouvet„

PARIGI, 20.

(Ufficiale). — **Il Ministero della Marina comunica informazioni che fanno rilevare la brillante ed importante parte presa dalla divisione navale francese che ha avuto l'onore di attaccare i forti dei Dardanelli a breve portata. Il vigore francese è stato altamente apprezzato dai marinai inglesi.**

L'ammiraglio Guépratte telegrafa:

« L'onore della bandiera è pienamente soddisfatto benchè caramente pagato con la perdita della «Bouvet» i cui superstiti [illegible] 84. Le altre navi della divisione hanno avuto pochi danni [illegible] ».

Ci telefonano da Parigi che i giornali francesi ricevono da Atene, in data 19:

« *Un marinaio superstite della Bouvet ha fatto il seguente racconto ad un giornalista greco: La corazzata Bouvet si avanzò a tutta velocità nell'interno dello Stretto. Cominciammo a bombardare il forte Hamidiè, il cui tiro violento mancava da principio di precisione, ma si regolò abbastanza rapidamente. Le sue granate colpirono la corazzata e le causarono gravi avarie. Io mi trovavo sotto la passerella del comandante. Questi aveva allora dato ordine di cambiare direzione allorchè si udì un rumore formidabile che proveniva da una esplosione nelle stive. La Bouvet cominciò subito ad affondare inghiottendo gran parte dell'equipaggio, mentre il forte continuava a tirare sulla corazzata. Io fui salvato da una barca inglese.*

Altri dispacci aggiungono che i corpi dei marinai annegati sono ricercati al largo da controtorpediniere, che li trasportano poi su le navi-ospedali Canadà e Sudan. Al passaggio dei corpi gloriosi i marinai delle navi presentano le armi, le bandiere sono poste a mezz'asta e le campane sonano a morte. Nel porto numerose donne greche gettano fiori in mare e bruciano incenso, tutte versando lacrime sugli sconosciuti eroi. ».

Gli Ammiragli a consiglio

ATENE, 20.

Dispacci che pervengono dalle isole e specialmente da Tenedo e da Mitilene danno le seguenti informazioni:

La corazzata «Gaulois» è ancorata all'isola Mavria in acque poco profonde. Essa è colpita specialmente alla linea di immersione. Il cattivo tempo ritarda le riparazioni che si ritiene di poter effettuare rapidamente. La corazzata «Charlemagne» si trova a poca distanza dalla «Gaulois» per portarle soccorso in caso di bisogno.

Mancano particolari precisi sui danni subiti dai forti. Tali danni debbono essere però molto gravi.

Uno dei forti, riparato dai Turchi, ha avuto ieri l'altro un tiro preciso.

Un consiglio degli ammiragli tenuto ieri a bordo della «Suffren» avrebbe deciso di eseguire prossimamente un attacco generale ».

Un'altra corazzata francese affondata dinanzi a Tenedo?

COSTANTINOPOLI, 21.

I giornali pubblicano che un'altra corazzata francese, che era stata gravemente danneggiata nel combattimento di avanti ieri, è affondata sulla costa di Tenedo.

L'equipaggio è stato salvato da altre navi.

Rinforzi turchi a Smirne

ATENE, 21.

Telegrafano dalla costa di Smirne che le forze turche del golfo avrebbero ricevuto nuovi contingenti. Il loro effettivo raggiungerebbe ora gli ottantamila uomini. Un distaccamento di diecimila soldati sarebbe partito per recarsi a rafforzare le difese dei Dardanelli.

Lo sbarco del corpo comandato dal gen. D'Amade è imminente?

LONDRA, 21.

Il comunicato dell'Ammiragliato sulla ultima azione nei Dardanelli allude per la prima volta alla presenza sul posto di numerose forze militari. Evidentemente, si tratta solo di un preludio all'annunzio di imminente sbarco di truppe.

Ma la Westminster Gazette *fa notare che gli Alleati debbono combattere — oltre che contro i forti — contro batterie mobili di vario tipo, contro le quali dovranno essere lanciate forze di terra. Inoltre, un forte si può dire veramente ridotto al silenzio solo quando cade in possesso degli attaccanti; il che richiede ugualmente la cooperazione di notevoli forze terrestri. E' quasi certo che il nuovo comunicato dell'Ammiragliato, che non potrà tardare ad essere diramato, annuncerà che le truppe inglesi hanno compiuto lo sbarco a fianco delle truppe francesi, al comando del generale D'Amade.*

Secondo il corrispondente del Daily Mail, *in un telegramma pubblicato in un'edizione della sera, ecco come la* Bouvet *affondò. Il corrispondente assistette all'episodio. « Erano circa le 13 — egli scrive — quando una nave francese che seguiva la Suffren, diretta verso la uscita degli stretti, scomparve improvvisamente alla nostra vista tra un nuvolo di fumo. [illegible] terribile esplosò a bordo, ma il fumo era così denso che un'altra [illegible] seguì immediatamente: che si trattasse di una mina. La cortina di fumo si assottigliò e allora per un momento si vide lo sperone sollevato in modo da formare un angolo retto col mare. La nave affondava da poppa. Nello stesso tempo un cacciatorpediniere e due navi inglesi che prima avevo visto navigare lentamente, si lanciarono a grande velocità verso il punto della catastrofe. In tal modo ho assistito alla fine della Bouvet che appresi poi essere affondata per aver urtato contro una mina, in meno di tre minuti ».*

Il comunicato dell'Ammiragliato ieri sera conferma la morte di due ufficiali a cui bisogna aggiungere la scomparsa di un terzo che si crede morto a bordo della Inflexible.

Un telegramma da Sofia afferma che — quantunque i Turchi dichiarino di non nutrire preoccupazioni — tuttavia per parecchi giorni vi sono stati negoziati, per mezzo dell'ambasciata degli Stati Uniti per ottenere che i quartieri della parte europea di Costantinopoli non siano bombardati dalla flotta alleata dopo il forzamento dei Dardanelli. Come compenso i Turchi rinuncerebbero a tirare contro le navi da guerra alleate quando queste giungessero dinanzi a Costantinopoli.

"Perdite prevedute„ dice la stampa inglese

LONDRA, 20.

La stampa inglese non è affatto impressionata per le perdite subite dalle flotte Alleate durante il bombardamento dei Dardanelli, che non erano inaspettate. Si è sempre riconosciuta l'impossibilità di forzare gli Stretti senza perdite; ciò è dimostrato dall'invio dall'Inghilterra qualche tempo fa di due corazzate per colmare i vuoti eventuali. Il loro arrivo e l'invio della corazzata francese Henry IV ristabiliranno al più presto la forza originale delle flotte Alleate.

Si giudica che il dispaccio dell'Ammiragliato non contiene nulla *che possa indicare cosa diversa* da un *caso fortuito. Certamente esso non indica che le fortezze siano più forti di quanto si aspettasse. Si rileva infatti che finora le fortezze non hanno provocato alcun danno di grande importanza, mentre che le mine alla deriva, che forse sono state troppo trascurate, costituiscono un pericolo contro il quale è possibile prendere precauzioni.*

I giornali considerano l'invio di nuove navi e la spedizione militare come prove concludenti della determinazione degli Alleati di condurre l'impresa al fine voluto.

Le perdite della flotta inglese nei Dardanelli erano attese, dicono i giornali, e sono il prezzo della vittoria che dall'inizio delle operazioni in poi i giornali hanno preannunziata. Non è la perdita materiale delle navi quella che ha maggiore importanza poichè l'Inghilterra può ben sopportare questa ed altre perdite ma è specialmente la perdita di tante vite che desta vivo rimpianto.

La Morning Post *dice francamente che è inutile negare che i Turchi hanno vibrato un grave colpo alla squadra degli Alleati. Le tre navi, per quanto di tipo non modernissimo erano potenti unità che lasciano un vuoto considerevole nella squadra degli Alleati, vuoto che però sarà colmato dalla Queen e dall'Implacable. Il giornale riconosce che è assai difficile trovare mezzi efficaci contro il pericolo delle mine galleggianti. I Turchi prevedono che il forzamento dei Dardanelli potrà essere ritardato ma non impedito. Un membro del Corpo diplomatico arrivato da Costantinopoli ad Atene ha informato il corrispondente della* Morning Post *che gli ufficiali tedeschi stanno facendo ogni preparativo nel caso di conquista della città dopo il forzamento dei Dardanelli che essi ammettono potrà avvenire entro un mese.*

Le insignificanti perdite dei turchi secondo la stampa tedesca.

BERLINO, 20.

I giornali ricevono da Costantinopoli:
« Sulla battaglia di giovedì scorso dinanzi ai Dardanelli si hanno ancora i seguenti particolari: Una nave di linea inglese è affondata sotto il fuoco del forte Dardanus; un'altra corazzata del tipo Vergeanche *colpita si mantenne sull'acqua fino al crepuscolo ed affondò dopo che fu abbandonata dalla maggior parte del suo equipaggio.*

Osservatori degni di fede hanno constatato che la corazzata Queen Elizabeth *è stata colpita cinque volte gravemente e la corazzata* Inflexible *quattro volte.*

Di fronte alle perdite avversarie di tre corazzate, una controtorpediniera ed una spazzamine, si ha dal lato turco il danneggiamento di quattro cannoni, fra cui uno solo di nuovo modello. Le altre batterie non hanno subito il menomo danno quantunque il nemico tirasse bene. Si è constatato per esempio come uno dei forti è stato colpito [illegible] volte; la maggior parte delle volte da granate di trentotto centimetri lanciate dalla Queen Elizabeth. *I Turchi hanno perduto pochi uomini; in tutto 21 morti e 51 feriti, fra cui pochi gravemente.*

Dal punto di vista storico è da notare che su la corazzata Bouvet, *affondata durante questa battaglia nei Dardanelli, venne conclusa in passato l'alleanza franco-russa, a Brest. Due tavole di bronzo contenevano i discorsi pronunziati in quella occasione dallo Zar Alessandro e dal Presidente Carnot.*

Le idee del col. Repington sulle operazioni ai Dardanelli

A proposito delle operazioni degli Alleati contro i Dardanelli, nel «Times» di due giorni fa il colonnello Repington scriveva:

La questione se le nostre navi potranno forzare gli stretti e apparire davanti a Costantinopoli senza l'aiuto di forze da sbarco sembra assai dubbia alle persone competenti in materia. Le circostanze favorevoli a noi sono la potenza della forza impiegata, la superiorità delle sue artiglierie ed anche in parte la possibilità di perfette osservazioni da parte nostra.

Quando i grossi cannoni dei forti turchi saranno ridotti al silenzio, sarà impresa relativamente facile cacciare le truppe turche dalle loro batterie secondarie.

Non dobbiamo essere spaventati dalle perdite, perchè gli occhi del mondo sono su noi; e noi non possiamo non riuscire nell'impresa.

Se noi riusciamo a passare, noi non troveremo molta difficoltà a traversare il Mare di Marmara, nè per attaccare i nuovi lavori che difendono la Capitale da questa parte e per obbligare Costantinopoli ad arrendersi.

Ciò che accadrà dopo [illegible] te un sovrappiù. Se i Turchi [illegible] no un grano di buon senso nella loro folle mentalità, essi tratteranno e abbandoneranno la fatale alleanza che li ha condotti a questo punto. Altrimenti essi raccoglieranno il loro esercito alle porte della capitale o tanto vicino quanto i nostri cannoni lo permetteranno loro e aspetteranno l'opportunità di attaccare qualsiasi forza che noi si possa sbarcare.

Noi Alleati vogliamo tenere in possesso le difese del Bosforo e tagliare i Turchi d'Europa dall'Asia. Sia che impieghiamo una piccola forza sia che ne impieghiamo una grande, è certo che la caduta di Costantinopoli segnerà la fine della potenza della Turchia in Europa. Veramente fu molto bene inspirato Liman von Sanders, il quale mandò a Bukarest le sue figlie e i suoi risparmi. La fuga dei cittadini facoltosi verso la stessa direzione e del governo turco a Konia sono sintomi della imminente catastrofe.

Von der Goltz scrisse lungo tempo fa che l'arrivo di una flotta inglese a Stambul sarebbe fatale per la Turchia e neutralizzerebbe tutti i suoi preparativi di guerra.

Per un'ironia del fato, Von der Goltz è oggi a Costantinopoli per potere testimoniare la veridicità della sua profezia. Costantinopoli non è il centro di gravità della potenza tedesca ma bensì della potenza turca, la quale subirà una completa rovina se noi riusciremo a dare questo buon colpo di mazza.

Le nostre navi hanno impegnato una brillante avventura contro le formidabili batterie degli Stretti, ma il grande [illegible] navi sui forti è che le prime possono concentrare il loro fuoco contro ogni lato delle opere di difesa e distruggerle.

Il volo dei dirigibili tedeschi su Parigi

PARIGI, marzo.

Nell'attesa che le aeronavi tedesche compissero un « raid » anche su Parigi, intorno agli « Zeppelin » s'era venuta formando tutta una letteratura. Ed era stata appunto codesta letteratura, inaspettata, improvvisata e rafforzata, che aveva fatto germinare nell'animo dei parigini una trepidazione che pochi, del resto, per rispetto umano, confessavano. Quasi tutti, dopo essersi alimentati degli articoli comparsi in un gran numero di giornali e di quelli trovati in parecchie riviste, dopo avere acquistato cognizioni tecniche sui dirigibili a tipo rigido, dopo aver letto che affinchè un'incursione di *Zeppelin* su Parigi potesse essere effettuata occorrevano condizioni atmosferiche tali che fino alla primavera prossima essa appariva, più che improbabile, impossibile, si domandavano: — Ma dunque, perchè, se il pericolo degli *Zeppelin* è tanto ipotetico, se essi sono un *bluff* tedesco, se è proprio inutile che noi ci inquietiamo, tanta gente si affatica per tranquillizzarci? —

I piccoli e i grandi quotidiani avevano pertanto assunto un tono sempre più convincente: tutte le misure per tenere lontani gli « Zeppelin » da Parigi erano state prese, dicevano; e quand'anche qualcuno tentasse d'arrivare sulla Capitale e vi fosse riuscito, avrebbe dovuto la popolazione spaventarsi? Le aeronavi avrebbero potuto lasciar cadere qualche bomba contenente ciascuna un centinaio di chilogrammi di materie esplosive: ma c'era da temere per questo delle ecatombi? Un terremoto — e i giornali citavano come esempio ciò che era avvenuto di recente in Italia — un terremoto demolisce talvolta in pochi secondi una intera città e fa migliaia di vittime: uno « Zeppelin », con tutti i suoi mezzi di distruzione, non potrebbe fare altrettanto in molte ore.

« E i bolidi — osservò un giorno un articolista — non sono forse da temere più degli « Zeppelin »: essi pesano centinaia ed anche migliaia di chilogrammi, nè, con alcun mezzo, gli uomini possono opporsi alla loro caduta; eppure nessuno pensa con terrore ai bolidi; perchè allora si deve essere atterriti pensando agli « Zeppelin »?

Codesti ragionamenti persuadevano e non persuadevano; ma avevano finito per familiarizzare i parigini con l'idea d'un « raid » di dirigibili sulla Capitale. Tanto è vero che quando, una mattina, i giornali annunziarono che una squadra di « Zeppelin » era giunta fino alla costa dell'Inghilterra, l'impressione fu meno viva, meno profonda, meno terribile di quella che sarebbe stata se nessuno avesse mai, prima d'allora, parlato di « Zeppelin ». Ciò non impedì, per altro, in quella circostanza, che un certo numero di persone partisse da Parigi precipitosamente. Ma, come disse un cronista, non c'era da meravigliarsi di un tale fatto, poichè « la frousse a toujours engendré la frousse » e coloro stessi che in estate avevano avuto un'insensata paura degli ulani, e in autunno eran rimasti spaventati per la comparsa dei « tauben », era naturale che in inverno non fossero riusciti a vincere il terrore per gli « Zeppelin ».

A far scappare qualche centinaio di individui oltremodo impressionabili, aveva poi contribuito il sensazionale provvedimento adottato a Parigi la sera medesima nella quale le aeronavi tedesche avevano volato verso l'Inghilterra: immersa improvvisamente nel buio, nell'ora movimentatissima in cui si sogliono chiudere i laboratori, i magazzini, gli uffici, e mentre la gente se ne va a pranzo e nelle principali arterie corrono a migliaia le vetture, la metropoli francese aveva presentato un aspetto dei più tetri. Nelle sere successive quel provvedimento così radicale non fu più preso. Tuttavia le strade non ebbero che un'illuminazione scarsissima; alcune delle più importanti, come Rue Royale e Rue de la Paix, i « boulevards », la Piazza dell'Opéra e quella della Concordia, che in tempi normali erano tutt'una festa di luce, rimasero in una semioscurità assai malinconica; e i negozi, i « restaurants », i caffè, i « bars » dovettero sopprimere tutte le lampade esterne e nascondere dietro paralumi colorati quelle interne. Vedere Parigi così, con quella illuminazione da villaggio, e pensare che di ciò era causa la minaccia di un « raid » di « Zeppelin », toglieva ad alcuni la voglia d'andare nei teatri e nei « music-halls ». E ad altri ritardava il sonno. Ma, come accade a quelle famiglie nelle quali c'è una persona malata e che, a forza di sentirsi dire che essa è in pericolo di vita, s'abituano all'idea di una catastrofe, così anche i parigini, dopo aver tanto sentito parlare di aeronavi tedesche si abituarono a poco a poco al pensiero di vederle sospese sopra i tetti delle loro case e cominciarono a scherzarci su. Ebbe perfino voga, nelle sale riservate di certi caffè frequentati da gente danarosa, il « giuoco allo Zeppelin ». Ecco in che cosa consisteva: alcuni industriali facevano costruire da persone del mestiere dei minuscoli dirigibili, modellati come quelli fabbricati a Friedrichshafen, e con involucri di tessuti resistentissimi: attorno alle piccole aeronavi si riunivano diversi scommettitori muniti d'un certo numero di pallottole di piombo: ognuno, per turno, prendeva di mira il dirigibile e tentava di sfondarne l'involucro con una pallottola. Chi vi riusciva, guadagnava le scommesse.

G. C. SARTI.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 21.

Verso l'una e venti del mattino sono state eseguite le misure prescritte dalle autorità militari a ragione della minaccia di uno « Zeppelin », che era stato segnalato come avanzantesi su la città.

Le trombe dei pompieri hanno avvertito la popolazione e l'oscurità è regnata quasi immediatamente su Parigi e dintorni.

Poco più tardi, verso le 2 del mattino lo « Zeppelin » è comparso sul cielo della città ed ha lanciato due bombe, che sono cadute senza provocare gravi danni. Una terza ha provocato un incendio a Neuilly-sur-Seine nei dintorni della capitale. Poi lo « Zeppelin » si è allontanato inseguito dai velivoli destinati a proteggere la città.

Fino ad ora se ne ignora la sorte.

Danni insignificanti

Nella *Rue des Dames* i proiettili hanno appiccato un incendio di poca importanza che ha soltanto danneggiato il tetto dell'immobile situato al N. 7. Nella *Rue Dulong* non si segnala alcun danno. Al *Passage Désiré* presso la stazione della Ginevra vi è stato un principio d'incendio che è stato rapidamente spento.

Nel vicolo *Mytord* a Saint Ouen [illegible] incendiato un mucchio di paglia. [illegible] *Chauveau* a Neuilly vi è stato un principio di incendio.

Ad Asnières sette bombe lanciate hanno prodotto danni materiali abbastanza gravi e tre persone sono rimaste leggermente ferite.

A Courbevoie nella *Rue Louis Ulbach* N. 5 sono stati feriti due operai, dei quali uno leggermente e l'altro più gravemente. Questo ultimo è stato trasportato all'ospedale militare.

A Levallois Perret in *Place Cormeilles* N. 2 in un padiglione colpito dai proiettili due giovani sono rimasti per un momento sepolti sotto le macerie, ma sono stati estratti con semplici contusioni. Una bomba scoppiata nella *Rue Boccard* alla casa N. [illegible] provocato un principio di incendio.

Alle 4,30 ogni pericolo era scongiurato.

Lo spettacolo notturno

Molto rumore, pochi danni

MILANO, 21.

Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* telegrafa:

« L'attacco degli *Zeppelin* contro Parigi era stato preannunziato tante volte e era stato tante volte ritardato che nessuno più lo credeva possibile. Quando più nessuno li attendeva, gli *Zeppelin* sono arrivati ed hanno indarno tentato di spargere il panico. Alle 12,44 il servizio di guardia delle comunicazioni di Compiègne telefonava a Parigi che era stato scorto uno *Zeppelin* marciante sulla capitale. La mostruosa macchina si profilava nel cielo senza nubi. Questo primo allarme era appena dato, che uno *Zeppelin*, non meno grande del primo, appariva pure in direzione di Parigi. In tutti i campi trincerati della capitale, l'allarme si diffuse rapidamente e alle una del mattino tutte le caserme dei pompieri fecero uscire le loro macchine in gran fretta e percorrere la città facendo suonare ininterrottamente le loro trombe. Il frastuono era immenso.

Fra coloro che si svegliarono e che indovinarono che si trattava di un segnale d'allarme contro minaccie nemiche dal cielo, non tutti corsero a rifugiarsi nei piani inferiori o nelle cantine: chi aprì la finestra e vi rimase tranquillamente per godersi lo spettacolo; chi invece uscì in istrada in cerca di emozioni. Sulle strade intanto il buio era diventato completo. Dapprima gli agenti di polizia avevano cominciato a spegnere i fanali a gas a mezzo di lunghe pertiche, ma sarebbe certamente venuta l'alba prima che fossero riusciti a spegnerli tutti. Ad un tratto i fanali a gas e quelli a luce elettrica si smorzarono insieme. Mentre le strade erano al buio, il cielo era solcato continuamente dai fasci dei riflettori. Fin dal principio della guerra si aveva l'abitudine di vedere tre o quattro proiettori incrociare i loro fasci sul cielo di Parigi, ma stanotte erano forse una cinquantina, che da molti punti della capitale frugavano il cielo in cerca del nemico.

Ad un tratto si poterono scorgere le masse di due dirigibili provenienti da Monte Valeriano. Uno era a circa 800 metri di altezza; l'altro molto più basso. I cannoni e le mitragliatrici dei forti della torre Eiffel e di altre parti della città cominciarono a sparare e dei proiettili si videro solcare il cielo. Alcune squadriglie di aeroplani accorsero e con i loro fari accesero una nuova nota caratteristica nella battaglia di luce che imperversava nel cielo. A mano [illegible]

nei vari quartieri si udiva distintamente il ronzio dei motori. Furono udite anche varie fragorose esplosioni provenienti dal [illegible] di Parigi. Si seppe poi che delle bombe erano state lanciate in vicinanza delle linee ferroviarie. Una bomba cadde alla stazione di San Lazzaro e una alla stazione del Nord; poi i dirigibili scomparvero nella direzione di nord-est sempre inseguiti dagli aeroplani.

Si dice che i difensori aerei di Parigi non abbiano voluto impegnare battaglia contro i tedeschi sulla città, per non far suscitare qualche grosso disastro se li avessero abbattuti. La lotta si deve quindi essere impegnata fuori della città e l'attesa per aver notizie è angosciosa.

I danni prodotti dalla visita degli «Zeppelin» sono stati assai minori di quanto fosse lecito temere. Era corsa voce che in un sobborgo vi fossero vittime, ma la voce non è confermata. Notizie ufficiali assicurano che non vi è stata nessuna vittima umana. Un quartiere meno eccentrico colpito dai proiettili è quello di Batignolles, a nord-ovest della città. Una bomba è caduta all'angolo di via Des Dames presso piazza di Clichy; un'altra è caduta a poca distanza nella via Dulong. Mi sono recato stamane sul luogo: vi erano molti crocchi di curiosi l'acqua gettata dai pompieri. Le bombe erano queste non avevano prodotto nemmeno delle buche. Sul suolo non si vedeva che l'acqua gettata dai pompieri. Le bombe erano incendiarie e nella strada non vi erano affatto macerie. Di fronte a traccie così insignificanti un monello ha esclamato: «Non valeva proprio la pena di far tanto chiasso!».

Un abitante di quel quartiere ha affermato di aver udito distintamente 15 colpi in una volta e poco dopo altri 9. Le bombe furono lanciate quasi tutte contro la stazione ferroviaria di San Lazzaro e del Nord. Gli «Zeppelin» — che erano giunti da nord-ovest — dopo essere passati sul Monte Valeriano, avevano girato al disopra del Bosco di Boulogne e si erano poi diretti a nord-ovest scomparendo in direzione [illegible]

[illegible] gli aeroplani da cui erano [illegible] siano riusciti ad abbattere uno degli «Zeppelin» ad una ventina di chilometri da Parigi presso Bourget. Ma ancora non è possibile ottenere alcuna conferma [illegible]. Lungo tutto il percorso degli «Zeppelin», questi hanno fatto cadere delle bombe, delle quali è stata raccolta all'Isola [illegible] Grande, Chessé presso uno stagno, [illegible] che è il centro di tutte le Missioni [illegible]. Altre quattro caddero a Courbevoie, una delle quali sopra un edificio in cui si lavorava e dove la luce che trapelava dalle vetrate attirasse l'attenzione dei tedeschi. I danni al fabbricato sono lievi e un operaio è rimasto ferito. Una bomba produsse nel suolo una buca profonda».

Vano raid di un Taube tedesco

LONDRA, 21.

Nel pomeriggio di ieri un taube ha volato sopra la rada di Deal e ha cercato di lanciare bombe sulle navi, ma senza risultato. L'aviatore veniva da Metz e si teneva ad un'altezza abbastanza grande. Egli è stato però visto dalla nave *Patrol* che ha fatto fuoco contro di lui per tre volte. L'aviatore si è innalzato ancora più ed è scomparso dietro le nuvole una mezz'ora dopo la sua apparizione. Parecchie aeroplani inglesi si sono lanciati all'inseguimento del taube.

Attacchi tedeschi respinti da La Boisselle alla Woevre

Il comunicato francese

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A La Boisselle, a nord-est di Albert, i Tedeschi, dopo un violento bombardamento, hanno tentato un attacco notturno, che è stato respinto. Essi hanno subito perdite sensibili.

In Champagne, nella notte da venerdì a sabato, il nemico ha contrattaccato ad ovest di Perthes ed è stato respinto. Nella giornata di sabato nessuna azione di fanteria. La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco un assembramento nemico, che ha molto sofferto.

Nell'Argonne, presso Bolante, bombardamento abbastanza violento senza attacchi di fanteria. A Eparges i nostri progressi sono continuati. Dopo aver respinto due contrattacchi, ci siamo impadroniti della maggior parte delle posizioni tedesche disputate da due giorni. A tre riprese il nemico ha contrattaccato senza poter guadagnare niente. Esso ha lasciato numerosi morti sul terreno e noi abbiamo fatti prigionieri. A sud di Eparges, al bosco di Buchot, abbiamo respinto un contrattacco.

In Woëvre, al bosco di Mortmare la nostra artiglieria ha distrutto un «blockhaus» ed ha fatto esplodere parecchi cassoni e depositi di munizioni. Al Bois le Prêtre abbiamo realizzato alcuni progressi.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 20 marzo:

Sulla via Wytschaete-Ypres, presso Saint Eloi, abbiamo strappato un gruppo di case agli inglesi.

Sul pendio meridionale della collina di Loretto un riparo occupato ancora da alcuni Francesi è stato da essi sgombrato.

In Champagne la giornata è passata in generale tranquillamente; le nostre truppe hanno preso, verso l'alba, alcune trincee francesi a nord di Beau Sejour.

Attacchi parziali francesi, a nord di Verdun, nella pianura della Woevre e sul limite orientale degli Hauts de Meuse, presso Combres, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Contro le nostre posizioni al Reichsackerkopf e all'Hartmannsweilerkopf i Francesi hanno iniziato parecchi attacchi che, non appena cominciati, sono falliti con grandi perdite sotto il nostro fuoco.

Un po' di luce sulle dimissioni di Venizelos

LONDRA, 21.

Il corrispondente della Morning Post da Atene fa un po' di luce sugli avvenimenti che precedettero le dimissioni di Venizelos e dei particolari interessanti.

Il corrispondente afferma che le ragioni accampate per il mantenimento della neutralità, dai giornali opposti a Venizelos non erano esatte. Egli afferma di aver veduto un importante documento ufficiale nel quale la Russia comunicava il suo gradimento per la cooperazione della Grecia alla spedizione. Sulla partecipazione della Grecia le potenze dell'Intesa erano completamente d'accordo in senso favorevole agli interessi greci. I ministri britannico e francese in Atene si sforzarono in ogni modo perchè la Grecia partecipasse alla campagna e riducessero anche il contingente che essa avrebbe dovuto fornire, agli effettivi più bassi possibili. La cooperazione della Grecia interessava non tanto per il reale aiuto militare quanto per gli effetti morali che la cosa avrebbe avuto sugli altri stati balcanici, e per il grande vantaggio che gli alleati avrebbero ricavato dall'adoperare liberamente le isole e i porti greci come base di operazioni.

In quanto al pericolo bulgaro, dice il corrispondente, la realtà è che la Bulgaria non ha bisogno di muoversi, in quanto che essa si sente sicura di ottenere ingenti compensi per la sua neutralità chiunque sia il vincitore.

In secondo luogo la Bulgaria non è pronta alla guerra. In questo momento essa non può completare i suoi preparativi nè lo potrà per molto tempo ancora fino a quando qualche vittoria austriaca non gliene fornisca il modo. Essa ha bisogno di 200 mila fucili che ha appunto tentato invano di acquistare in Austria e in Italia.

L'opposizione di Re Costantino

Il rifiuto del Re di acconsentire alla politica di Venizelos indubbiamente venne determinato in assoluta buona fede dalle patriottiche considerazioni sulle summenzionate difficoltà militari. Disgraziatamente è noto che le persone che circondano il Re sono di spiccatissimi sentimenti germanofili. I capi dello Stato maggiore escono dalla accademia di guerra di Berlino e sono fermamente convinti che la Germania dovrà finire col vincere la guerra. Questo e non il timore della Bulgaria è il motivo reale della loro opposizione alla partecipazione della Grecia alle operazioni contro la Turchia. La regina, come principessa Hohenzollern, è interamente per la causa di suo fratello. E' difficile che trascorra un giorno senza che essa non riceva dall'addetto militare della Germania i comunicati ufficiali di guerra tedeschi.

Nella sera che precedette la decisione finale del Re arrivò al Palazzo regio un lungo telegramma dell'imperatore Guglielmo che senza dubbio faceva pressioni perchè la Grecia si astenesse dall'azione progettata.

La regina dichiarò apertamente che se la Grecia avesse compiuto un simile passo, essa avrebbe subito abbandonato il suo paese adottivo.

Piroscafi affondati dai sottomarini tedeschi

Gli equipaggi perduti

LONDRA, 21.

Il numero dei piroscafi non belligeranti, vittime dei sommergibili tedeschi ammonta a più di 40. Stamane nella Manica è stato trovato il corpo di un marinaio del piroscafo Beesving. *Presso il cadavere era una imbarcazione con la dicitura «Beesving» e molti rottami. Più tardi nella stessa località furono trovati altri due cadaveri.*

Anche sulla sorte del piroscafo Aberdeen, *di cui non si hanno più notizie dal 9 marzo, sono state abbandonate tutte le speranze, giacchè una imbarcazione dell'Aberdeen è stata raccolta capovolta da un battello da pesca dell'Ammiragliato. L'equipaggio dell'* Aberdeen *ammontava a 15 uomini, quello del* Beesving *a 25.*

Più fortunato è stato il piroscafo Hindford, *arrivato stamane al largo di Deal con la prua piena d'acqua. La nave era stata silurata ieri sera nella Manica a 20 miglia ad ovest di Dungeness da un sommergibile tedesco. Essa però continuò a galleggiare; un marinaio dell'equipaggio è annegato. Anche un altro piroscafo il* Bluejacket *si annunzia che è in rotta verso Southampton con la prua piena di acqua.*

Particolari tedeschi sull'affondamento del "Dresden"

BERLINO, 21.

Si hanno da fonte ufficiale i seguenti particolari sull'affondamento dell'incrociatore *Dresden*:

L'incrociatore si trovava ancorato nella baia di Cumberland, presso l'isola cilena di Juan Fernandez, con una avaria alla macchina. Esso era, senza carbone, a soli 400 metri dalla riva, quando la mattina del 14 corrente fu attaccato dall'incrociatore corazzato inglese *Kent*, dal piccolo incrociatore *Glasgow* e dallo incrociatore ausiliario *Orama*. Il nemico aprì il fuoco alla distanza da tremila a tremilacinquecento metri. Il *Dresden* rispose. Nello stesso tempo il comandante tedesco protestò contro l'apertura delle ostilità in acque neutrali. Il comandante inglese rispose alla protesta che aveva ordini di distruggere il *Dresden* in qualunque luogo lo avesse incontrato e che tutto il resto sarebbe stato accomodato dalla diplomazia. Avendo il comandante del *Dresden* compreso che una più lunga resistenza sarebbe stata senza speranza con una nave incapace di muoversi, di fronte alla superiorità numerica del nemico, fece saltare la nave. Si riuscì a salvare la maggior parte dell'equipaggio portandolo a terra.

Le perdite tedesche ascendono a tre morti, a otto feriti gravemente e a sette leggermente.

La tredicesima inondazione del Velino

Le campagne di Rieti sommerse

RIETI, 20.

Sembra impossibile, eppure è la tredicesima alluvione che abbiamo avuta dal 15 dicembre 1914 a tutto oggi.

Questa ultima però (chè non accenna punto a diminuire, avendo anzi tendenza a crescere per la molta neve caduta in montagna durante la notte) è stata più dannosa e catastrofica delle altre.

Dopo l'ultima alluvione, quando il tempo cominciava a rimettersi al buono, tutti credettero che l'immane flagello fosse finito, quindi si cominciarono nuovamente a preparare i terreni per il secondo raccolto; patate, granoturco, barbabietole. L'alluvione attuale con la sua irruenza ha nuovamente asportato e sementa e prodotti lasciando pertanto nella desolazione e miseria centinaia e centinaia di profughi che ormai non hanno più da sperare sul terreno divenuto limaccioso, impraticabile, impossibile per nuove seminagioni, rese inutili anche per l'avanzata stagione.

Noi, che per dovere di cronisti siamo andati oggi in barca a vedere le località più colpite, vicino alla città, siamo rimasti semplicemente terrorizzati dai danni cagionati dall'alluvione.

In seguito all'inondazione del Velino i cui argini si sono rotti nelle vallate sottostanti, producendo danni enormi, sono state interrotte le comunicazioni con Fara Sabina; infatti il Velino da una parte, il Turano dall'altra hanno [illegible] tutte le strade.

Intanto qui si chiede al Governo che consenta infine a concedere la moratoria anche per la città nostra, dove sono paralizzati tutti i traffici, tutti i commerci.

Un frate alle Assise per vilipendio all'esercito

VERONA, 20.

I lettori della *Tribuna* ricorderanno come nei giorni 6 e seguenti del dicembre u. s. padre Anastasio De Paoli, dal pergamo della chiesa di Cagnino Veronese, avesse ad insultare l'esercito nazionale e le istituzioni.

Il grave fatto suscitò l'indignazione di tutta la cittadinanza di Cagnino e paesi vicini, paesi che si trovano ai nostri confini.

Ora apprendiamo che la Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia ha rinviato padre Atanasio al giudizio della nostra Corte d'Assise, che sarà aperta il 20 aprile p. v. per rispondere dei reati di vilipendio all'esercito ed alle istituzioni nazionali.

Protesta d'un socialista al Reichstag per le rappresaglie tedesche contro i Russi

BERLINO, 20.

Si discute al Reichstag in seconda lettura il bilancio dell'interno.

La protesta di Ledebour

Ledebour, socialista, dichiara che le autorità militari cercano di germanizzare i territori francesi occupati. Coloro che si rendono colpevoli di tali mene sono i più pericolosi traditori.

Ledebour continua dichiarando: Sono fuori di me pel fatto che per ogni villaggio tedesco incendiato dai Russi, tre villaggi russi debbono essere incendiati.

Liebknecht grida: E' una barbarie!

A tali parole scoppia un grande tumulto. Grida di indignazione dalla destra: E' inaudito! E' un tradimento! Non permetteremo che il Comando superiore dell'esercito sia attaccato in tale maniera!

Il vice-presidente Dove richiama Liebknecht all'ordine. Siccome Ledebour continua a parlare sullo stesso tono, grandissima agitazione e vivi rumori ricominciano. I deputati si alzano in piedi eccitatissimi e dai banchi socialisti si ode da due parti l'invito all'oratore di non parlare a nome del gruppo. Il Segretario di Stato Delbrueck respinge l'accusa di tradimento mossa da Ledebour e dichiara di non volerlo seguire nelle altre sue dichiarazioni.

Oratori di tutti i partiti borghesi deplorano nel modo più vivo il modo in cui Ledebour e Liebknecht hanno criticato le misure del comando superiore dell'esercito, invitando il gruppo socialista a prendere posizione in proposito.

Ledebour sconfessato

Allora Scheidemann dichiara, a nome del Comitato direttivo del gruppo socialista: Il nostro gruppo ha incaricato Ledebour di non parlare che sul paragrafo relativo alla lingua. Ciò che Ledebour ha dichiarato all'infuori di questo argomento è stato dichiarato a suo nome, ed egli ne è il solo responsabile.

Dopo la dichiarazione di Scheidemann, il Segretario di Stato Delbrück dice: Questa ora rimarrà per chiunque l'abbia vissuta il ricordo più amaro, perchè le critiche di Ledebour sono state contrarie alla Costituzione, offensive nella forma e dirette contro i capi dell'esercito più [illegible].

Delbrück continua: Ciò che ci separava durante la pace è ora scomparso nelle discussioni in seno alla Commissione, le quali costituiscono un avvenimento indimenticabile, che dà ai nostri nemici una nuova prova della invincibilità economica e morale del popolo tedesco.

Wetterle decaduto

Prima di passare alla terza lettura del bilancio si delibera all'unanimità la decadenza dal mandato legislativo del deputato Wetterle, rappresentante della quinta circoscrizione dell'Alsazia.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Interno in terza lettura.

Il conte Westarp, conservatore, biasimando le parole di Ledebour e di Liebknecht dichiara: Deploro vivamente le critiche di Ledebour e di Liebknecht. Speriamo che il gruppo socialista sconfessi un simile contegno. L'atteggiamento di Ledebour fa torto alla patria in un'ora gravissima.

Bassermann, nazionale liberale, si unisce alla protesta. Deploriamo — dice — la necessità di misure di rappresaglia, ma se i russi incendiano tutto e violentano le donne, non dobbiamo noi reclamare che il Comando superiore dell'esercito sia energico contro ciò, per eliminare il modo inumano con cui i russi conducono la guerra?

Groeber, deputato del centro, dice: Il gruppo socialista si è posto costantemente sul terreno della patria comune, ciò che abbiamo lodato con gratitudine. L'approvazione da parte del gruppo delle dichiarazioni di Ledebour sarebbe incompatibile con la sua precedente attitudine. Quando le autorità militari, in presenza delle crudeltà russe, adottano il mezzo estremo delle rappresaglie si tratta di una crudele necessità. Tale mezzo è autorizzato dal diritto internazionale e i rappresentanti del popolo non dovrebbero opporvisi.

Il radicale Fichbeck dice: Deploriamo che malgrado l'unanimità del Reichstag, espressa anche ieri da Scheidemann, un socialista abbia oggi mosso simili rimproveri. Il fatto che appunto Liebknecht si è schierato premurosamente al fianco del suo amico prova che entrambi costituiscono soltanto una piccola minoranza nel partito socialista.

Il prestito di guerra

Helfferich, costantemente interrotto da vivi ed unanimi applausi, cita alcune cifre finora pervenute di sottoscrizioni pel nuovo prestito di guerra nelle grandi città della Germania, cifre le quali dimostrano ovunque un enorme aumento in confronto col primo prestito: per esempio a Berlino da 900 milioni a un miliardo e mezzo, a Dresda da 36 milioni a 260, a Stuttgart da 74 a 245, a Monaco di Baviera da 100 a 195, a Muenster in Westfalia da 78 a 176, nelle città delle regioni danneggiate come Koenigsberg da 18 a 53, a Strasburgo da 13 a 34, ecc., ecc. Risulta da tutto ciò che i crediti sono approvati dall'intero popolo tedesco.

Il bilancio è definitivamente approvato all'unanimità eccetto il voto di Liebknecht.

Il Presidente dichiara poscia: «Le nostre deliberazioni hanno dimostrato al mondo intero la nostra incrollabile volontà di non riposarci fino a che non sia stata ottenuta una pace degna dei sacrifici di questa immensa guerra. L'esercito e la flotta sotto la condotta degli ufficiali e l'eroismo dei grandi uomini di guerra sono animati dallo stesso spirito di sacrificio ed hanno posto in giuoco la vita con estimatezza e disprezzo della morte, degni di ammirazione. A ciò si aggiunge la forza della vita economica tedesca contro la quale i nemici combattono con la stessa inutilità che contro la forza dell'esercito. Nello splendido successo del secondo prestito di guerra si rivela la entusiastica e volontaria partecipazione di ogni classe del popolo, quale finora la storia delle finanze non aveva mai registrato. Ciò ci condurrà, con questa lotta gigantesca, ad una pace vittoriosa, la quale assicurerà in modo duraturo una situazione degna della grande nazione civile per la quale combattiamo contro un mondo di nemici».

Il Reichstag dopo un «hoch!» all'imperatore si aggiorna al 18 maggio.

Il decreto francese di blocco contro le merci per la Germania

PARIGI, 21.

In conformità della Dichiarazione del 1° marzo relativamente alle merci tedesche di origine o di destinazione o di proprietà, il Governo della Repubblica francese ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Tutte le merci appartenenti a sudditi dell'Impero germanico o provenienti dalla Germania o spedite in Germania, e che abbiamo preso il mare dopo il 1° marzo 1915 saranno arrestate dagli incrociatori della Repubblica. Il territorio occupato dalle forze armate germaniche è assimilato al territorio germanico.

Art. 2. — Saranno considerate come mercanzie provenienti dalla Germania tutti gli articoli e le mercanzie di marca o di fabbricazione germanica o fabbricate in Germania, i prodotti del suolo germanico come pure tutti gli articoli e le mercanzie di qualunque natura il cui luogo di spedizione diretta o di transito è il territorio germanico. Tuttavia la presente disposizione non si applicherà agli articoli e mercanzie che un cittadino di paese neutro proverà di aver fatto entrare in buona fede in paese neutro prima del 1° marzo 1915 o delle quali egli proverà la proprietà regolare o di buona fede anteriormente al 1° marzo 1915.

Art. 3. — Saranno considerate come mercanzie spedite in Germania tutti gli articoli e le mercanzie di qualsiasi natura spedite direttamente o per via di transito per la Germania e per un paese vicino alla Germania, quando i documenti che accompagnano i detti articoli o mercanzie non forniscono la prova di una destinazione finale e sincera in paese neutro.

Art. 4. — Le navi neutre a bordo delle quali saranno trovate le merci indicate dall'art. 1 saranno condotte in porto francese o alleato. Quando la nave sarà condotta in porto francese le merci saranno sbarcate, se non è stabilito diversamente a loro riguardo come è detto qui appresso; la nave sarà quindi lasciata libera. Le merci che saranno state riconosciute appartenenti a sudditi germanici saranno messe sotto sequestro e vendute e il loro prezzo depositato alla Cassa dei Depositi e Consegne fino alla firma della pace per conto di diritto. Le mercanzie appartenenti a neutri e provenienti dalla Germania saranno lasciate a disposizione dei proprietari neutri per essere rimandate al loro porto di partenza nel termine che sarà fissato; scaduto questo termine le dette mercanzie saranno soggette a requisizione o vendute per conto e a spese e rischio dei proprietari.

Le merci appartenenti a neutri e spedite per la Germania saranno rilasciate a disposizione dei proprietari neutri per essere rispedite al loro porto di partenza ovvero dirette ad altro porto francese alleato o neutro che sarà autorizzato. Nell'uno e nell'altro caso sarà fissato un termine scaduto il quale le merci saranno soggette a requisizione o vendute per conto e a spese e rischio del proprietario.

Art. 5. — Eccezionalmente dietro proposta del Ministero degli Esteri e dietro parere conforme del ministro della guerra il ministro della marina potrà accordare autorizzazioni di passare sia a un determinato carico sia a una determinata categoria speciale di merci con destinazione o provenienza da un paese neutro.

Ogni mercanzia proveniente dalla Germania non potrà beneficiare di un'autorizzazione di passaggio che nel caso che essa sia stata imbarcata in porto neutro dopo avervi soddisfatti i diritti doganali del paese neutro.

Art. 6. — Il presente decreto non tocca le disposizioni emanate circa le mercanzie dichiarate contrabbando di guerra assoluto o condizionale.

Art. 7. — La questione se la merce catturata sia merce appartenente a sudditi germanici o proveniente dalla Germania o spedita in Germania è portata davanti al Consiglio delle prede.

Si conferma l'affondamento del "Carlsruhe"

LONDRA, 21.

Il comunicato di oggi dell'Ammiragliato annuncia che è da credere che l'incrociatore tedesco Carlsruhe *sia stato affondato nella regione delle Antille. I membri dell'equipaggio che hanno potuto essere salvati sono giunti in Germania a bordo del vapore* Rio Grande, *che era l'ausiliario del* Carlsruhe. *Telegrammi da fonte danese affermano che il* Carlsruhe *affondò in seguito ad una esplosione nella stiva e dicono pure che dei marinai che avevano il nome di* Carlsruhe *sul berretto sono stati visti recentemente a Kiel.*

D'altra parte una lettera pubblicata stamane sul Times *e firmata da una signora che abita a S. Lucia delle Antille sembra confermare che dei rottami che portavano il nome dell'incrociatore furono gettati dal mare sulle coste dell'isola.*

Come i Russi occuparono Memel

Gli Austriaci tentano una disgraziata sortita da Przemysl

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 20 marzo, dice:

[illegible] riva destra del Niemen i Tedeschi sono stati respinti dopo il combattimento di Tauroggen, al di là della frontiera.

Un altro distaccamento russo, sviluppando una impetuosa offensiva, ha raggiunto Memel il 18 marzo alle ore di sera e dopo un combattimento nelle vie, al quale ha preso parte la popolazione, si è impadronito della città.

Sulla riva sinistra del Niemen, durante i combattimenti di questi ultimi giorni, il nemico è stato costretto a sgombrare la regione di Pilwiski e la regione posta a [illegible] della linea Suwalki-Dubia-Kopolov[illegible].

Sulla riva destra del Narew i combattimenti conservano il carattere di scontri parziali. Un attacco dei Tedeschi dalla parte di Wyszkow e verso Karlino è finito in completo scacco del nemico; questo, che aveva preso l'offensiva con [illegible] forze, ha subìto perdite enormi.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessuno scontro.

Una divisione ungherese disfatta

Nei Carpazi, secondo rapporti supplementari in data del 18, nel nostro contrattacco nella regione posta a sud di [illegible], abbiamo inflitto una grave disfatta alla 38.a divisione degli «honved».

Nella regione di Gorlice le unità austriache attaccano più energicamente. Durante uno dei nostri contrattacchi abbiamo fatto oltre cinquanta prigionieri.

Presso Moldawsko abbiamo preso una collina fortificata dal nemico. I contrattacchi del nemico ed i reiterati attacchi che esso ha tentato nella regione di [illegible] sono rimasti senza risultati.

Nella Galizia orientale è stato impegnato un combattimento a nord di Nadworna, ove il nemico occupa posizioni fortificatissime.

La disgraziata sortita della guarnigione di Przemysl

A Przemysl, il 18, fin dal mattino, il nemico ha aperto il fuoco contro le nostre posizioni e lo ha continuato tutta la notte impiegando enormi quantità di munizioni, cosa senza precedenti finora. Il 19 alle cinque del mattino forze importanti della guarnigione hanno tentato una sortita, che speravano decisiva, nella direzione orientale sul fronte Medyka-Bykow-[illegible]. Verso le due pomeridiane il nemico, avendo subito sotto il nostro fuoco perdite immense, fu respinto sulla linea dei fortini senza aver potuto raggiungere le trincee. Abbiamo fatto tremila prigionieri, fra cui settantotto ufficiali, ed abbiamo preso sette mitragliatrici appartenenti alla 23.a divisione degli «honved», che forma il nucleo della guarnigione della fortezza.

Attacchi russi falliti nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 20, (ritardato).

Un comunicato ufficiale, in data del 19, mezzogiorno, dice:

Nei Carpazi, nella regione presso Lupkow e Smolnik, si segnala un vivo combattimento di artiglieria.

Un attacco notturno intrapreso dai Russi sulle colline a sud-ovest di Baligrod è stato respinto dopo un breve combattimento.

Considerevoli forze nemiche hanno attaccato al mattino le nostre posizioni a nord del passo di Uzsok; esse sono state respinte con gravi perdite, anche ieri come l'11 marzo.

Sul fronte nella Galizia sud-orientale si è combattuto al mattino accanitamente. Numerosi attacchi che il nemico ha, questa volta, diretto contro il centro e l'ala sinistra della nostra posizione sono falliti completamente, in seguito alla fermezza ed alla perseveranza delle nostre valorose truppe. L'avversario ha subito perdite gravissime. Il campo di attacco è coperto di morti. Cinque ufficiali e cinquecento soldati nemici sono stati disarmati e fatti prigionieri.

Sul fronte nella Galizia occidentale e nella Polonia non si segnala alcun cambiamento.

Una sortita della guarnigione di Przemysl respinta.

Un altro comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Sul fronte nei Carpazi nessun avvenimento notevole, in alcuni settori vi è stato un vivo combattimento di artiglieria.

A nord-ovest di Nadworna un attacco notturno di parecchi battaglioni russi avanzatisi fino a cento passi dalle nostre posizioni è stato respinto con perdite sanguinose per il nemico. Nelle altre parti del fronte di combattimento nella Galizia sud-orientale ha regnato una calma relativa.

In Polonia e nella Galizia occidentale nessun avvenimento.

Operazioni energiche ad Augustow

Prossima lotta per Czernovitz

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sul fronte orientale energiche operazioni sono segnalate soltanto all'ala destra del mare di Augustow. Il movimento dei Russi verso Memel ha provocato una viva inquietudine in Germania.

La situazione sul resto del fronte sembra indicare che sta per verificarsi un lungo periodo di calma.

In Bucovina si attende una lotta decisiva per il possesso di Czernovitz.

Nel Caucaso i Russi progrediscono nella direzione del litorale togliendo così ai turchi ogni mezzo di operare nella regione oltre il Ciorok e di trasportare truppe e munizioni da Erzerum.

Cavalleria tedesca dispersa dai Russi

PIETROGRADO, 20, (ufficiale).

In direzione di Mychinetz Ostrolenka e nella regione di Vakh abbiamo respinto il 18 marzo un contrattacco tedesco. La fanteria nemica ha subito grosse perdite.

Per avvolgere il nostro fianco i Tedeschi hanno lanciato attraverso una palude quattro squadroni di cavalleria. La nostra artiglieria attaccò all'improvviso questi squadroni scoperti, ne annientò una grande parte e disperse il resto.

Nella regione di Ossowiecz nella sera del 17 mentre il nemico procedeva alla costruzione di nuove trincee fu controbattuto da un violento fuoco. Il nemico subì perdite ed interruppe i suoi lavori.

Il combattimento di Ossowiecz è infruttuoso.

Nella palude del Bobr abbiamo catturato un aeroplano pilotato da un ufficiale.

Il tenente generale Lyasovski mentre dirigeva l'azione della sua divisione è stato ferito.

Numerosi disertori tedeschi si sono arresi. Essi, feriti al principio della guerra, dopo essere guariti sono stati riconosciuti abili soltanto per il servizio della retroguardia dell'esercito. A causa della necessità urgente di costituire nuove formazioni essi sono stati invece inviati nello esercito attivo; i disertori spiegano che questa ingiustizia li spinge a fuggire.

A Przemysl nella notte del 18 abbiamo preso un posto di guardia facendo prigionieri.

Duelli di artiglieria al confine austro-serbo

NISCH, 19. — (Ufficiale).

Il 16 marzo mattina vi fu un breve combattimento di artiglieria verso Belgrado, nel quale ancora una volta la nostra artiglieria dimostrò la sua superiorità. Il tiro della artiglieria nemica rimase senza alcun risultato, sebbene il nemico si servisse di pezzi di grosso calibro.

Contemporaneamente era impegnato un combattimento di artiglieria verso Prechava, nel quale la nostra artiglieria distrusse un numero abbastanza grande di barche riunite nel porto di Ada Kalè ed affondò un pontone nel porto di Dorchchava.

Lo stesso giorno, alle otto della sera, verso Smederevo, fu impegnato un debole duello di artiglieria ma l'artiglieria nemica fu ben presto ridotta al silenzio, grazie alla precisione del nostro tiro.

Niente di nuovo nel Caucaso

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, in data 18 marzo, dice:

Non vi sono cambiamenti nella situazione nè nelle reciproche posizioni dei belligeranti.

L'opera di G. D'Annunzio e Ildebrando da Parma

FEDRA alla "Scala,, di Milano

MILANO, 21.

E' da ritenere che non mai esordiente operista si sia trovato, alla vigilia del suo battesimo teatrale, nelle speciali critiche condizioni di Ildebrando da Parma, compositore di « Fedra ».

Pensate un po': un'opera composta sulla tragedia del massimo poeta italiano vivente e, di più, un'opera di battaglia, della quale si è tanto parlato nel corso degli ultimi anni da farla diventare celebre prima che il pubblico l'avesse conosciuta. Il musicista aveva molto più da temere che da sperare nell'ora del gran certame: l'esito fortunato dello spettacolo avrebbe ben poco aggiunto alla fama del suo lavoro, già discusso ed esaltato, mentre, per l'eventuale ostile accoglienza del pubblico, Fedra « indimenticabile » avrebbe perduto, d'un tratto i suoi regali splendori. E, per una regina, l'essere trascinata alla gogna è uno spaventevole disonore...

L'ansia degli amici del Pizzetti era dunque legittima: per fortuna, gli eventi si sono svolti favorevoli al combattente. « Fedra » ha superato la prova del fuoco: accolta con accentuati contrasti al primo atto, essa è riuscita poco a poco a debellare le ostili prevenzioni dell'uditorio e così il secondo episodio si è chiuso tra gli applausi generali. Anche il terzo atto ha avuto un successo, assai lusinghiero, serio e duraturo. La vittoria è stata raggiunta dopo sforzi durissimi, ma non poteva essere altrimenti, data la singolarità del dramma musicale offerto come primizia al pubblico scaligero.

ILDEBRANDO DA PARMA

Il libretto

La tragedia del D'Annunzio è nota. Doviziosa di immagini e di mitiche rievocazioni, essa conta, nella sua forma originale, oltre tremiladuecento versi. Il libretto, musicato dal Pizzetti, ha, naturalmente, proporzioni assai più modeste: tuttavia si tratta pur sempre di circa millequattrocento endecassillabi e settenari e la cifra appare ragguardevolissima, tenuto conto delle dimensioni degli ordinarii poemi per musica.

Gioverà richiamare alla memoria del lettore le vicende del dramma. Fedra, nata da Pasifae lussuriosa e moglie di Teseo, è presa da una passione furibonda per Ippolito, suo figliastro. Ella attende l'ora in cui le sarà possibile acquietare nel bacio dell'adolescente la fiamma che tutta la pervade e intanto, gelosa, vigila perchè nessun'altra donna possa contenderle il passo.

All'inizio del dramma, Teseo è lungi. Egli, con i sette Eroi, combatte sotto le mura di Tebe. Le madri degli eroi, trepide e supplici, stanno in dolorosa attesa, invano rincuorate dalla parola solenne di Fedra. Ed ecco il messaggero tanto invocato. La novella ch'ei reca è lieta per la patria, se pure terribile per le piangenti madri. Teseo ha vinto, ma torna in patria con le ceneri dei sette eroi caduti nella mitica pugna. Il messo reca inoltre tre doni inviati ad Ippolito dal padre trionfante: il cavallo Arione, un cratère d'argento e una schiava tebana di bellezza opulenta. Palpita d'angoscia Fedra nell'udire la novella: ella sperava, forse, che l'aborrito consorte non avrebbe fatto ritorno. Ma più la fa spasimare il sospetto che la schiava « vergine regale » possa essere amata carnalmente da Ippolito. E subito chiede che la bella preda venga tratta al suo cospetto.

Il colloquio tra l'aspra signora e la tebana dolcissima è tutto un seguito di perfide domande e di risposte angosciose, simili ad implorazioni. Alla fine, Fedra, trafigge la vergine con un crinale, rovesciandola nella fossa, ai piedi dell'ara votiva che domina la scena. La vittima geme appena: la implacabile sacrificatrice leva in alto le mani cruente e invoca i Numi, mentre le supplici madri tornano portando su le braccia le urne con le ceneri eroiche.

Al secondo atto, siamo nel peristilio che precede la dimora delle donne nella Reggia cretese. Fedra, consunta dall'insonnia, posa su di un giaciglio, tra le pelli ferine. Le sue ancelle filano, o giuocano, o compongono ghirlande. Si apprende che Ippolito è alle prese con Arione, il cavallo indomito, e che fatica nell'imbrigliarlo. Poco dopo, il giovanetto giunge esultante. La sua impresa è stata coronata di vittoria. Egli ha posto il morso al protervo corsiero e già vagheggia di servirsene per le corse a giuochi Istmici. Fedra lo ammonisce: « Guardati dal cavallo bieco!... Ho fatto un sogno di terrore ». Ippolito ride, fiducioso di sè stesso e della fortuna. Sopraggiunge un « pirata fenicio » che offre rare mercanzie alla regina. Favella costui di una donna stupenda, Elena di Sparta, ch'egli ha visto danzare nuda, presso un'ara, e già l'animoso Ippolito vagheggia di far sua questa creatura, per ripagarsi della schiava tebana a lui uccisa proditoriamente... Ma la stanchezza l'opprime: egli si corica sul giaciglio e, poco a poco, cede al prepotente sonno. Allora Fedra, cauta, striscia, si avvicina trattenendo il respiro e poi fremendo posa la sua bocca lasciva su quella del purissimo figliastro.

Ippolito si riscuote e balza in piedi trasognato. La sorpresa e la ripugnanza sono impresse sul suo volto. Egli respinge con durezza la femmina audace: la insulta quando ella si fa insinuante; la minaccia, quando ella grida parole di scherno. Il dibattito è fiero; però, con uno sforzo supremo, Ippolito riesce a districarsi dall'amplesso odioso e a fuggire.

Fedra, furente per l'ingiuria patita, subito ordisce una trama ai danni dell'adolescente. E quando Teseo giunge, si fa trovare abbattuta, dolente, vergognosa. Il consorte le chiede che cosa la crucci ed ella, dopo qualche studiata esitazione, profferisce l'accusa spaventevole: Ippolito le ha usato violenza, per vendicarsi dell'uccisione della schiava tebana. Teseo, furibondo, urla: « Giura che non mentiscii » e poi che Fedra ha giurato, pronuncia la funesta imprecazione: che prima di sera il figlio colpevole discenda all'Ombre.

Fra canti funerei s'inizia l'atto terzo. L'imprecazione di Teseo non è stata vana. Ippolito è morto. Un auriga narra alla folla piangente che circonda il cadavere dell'efebo, come egli sia stato sbattuto contro una rupe e poi sbranato dall'indomito cavallo Arione. Teseo, per il cui voto fatale è accaduta la sciagura, si mostra affranto.

Ed ecco Fedra, l'insonne: a gran voce alla confessa di avere ingannato il consorte e di aver gettato una accusa atroce sull'innocente figlio. Ella non teme di alcuna: non di Artemide che le aveva conteso il cuore di Ippolito: non del popolo [illegible] suo delitto. La morte bene augurata si appressa. Così, sorridendo alle stelle che ingemmano la vôlta del cielo, Fedra si abbatte sul cadavere del figliastro, con un ultimo gesto di insano amore.

L'opera

Un siffatto libretto, per l'elevatezza dell'argomento e lo splendore della veste poetica, sembra atto a suscitare l'entusiasmo di un musicista colto e anelante a nuove conquiste. Però è agevole, per un critico imparziale, notarne le debolezze di struttura. Il primo atto serve appena di preparazione: l'ultimo ha l'aspetto di un epilogo. Ippolito apparisce soltanto nel secondo episodio e per breve tempo. Di lui si parla assai, ma egli è poco più che un'ombra fuggevole. Nel testo dannunziano le narrazioni si susseguono senza posa rendendo tardo lo svolgimento del dramma. E la stilizzazione giunge all'eccesso, come nei mosaici dei maestri bizantini.

Manca un vero palpito di vita alle molte figure di eroi e di madri di eroi che ingombrano, di tratto in tratto, la scena. L'ultimo episodio, causa la ieratica immobilità della folla che circonda i protagonisti della tragedia, finisce col perdere ogni rilievo. L'estinto Ippolito, Teseo e Fedra restano come oppressi dalla siepe viva che si stringe intorno a loro. Diceva un nostro amico, uscendo dalla prova generale dell'opera: tutto il movimento del terzo atto di « Fedra » consta nello arrivo del carro della regina e nell'ascensione della luna falcata nel limpido cielo. E, pur troppo, l'amico aveva ragione...

Non vogliamo dilungarci nel segnalare i singoli difetti della tragedia dannunziana che, per quanto manchevole nei riguardi della tecnica teatrale, è pur sempre l'opera di un geniale artefice: del resto, a suo tempo essa non fu risparmiata dai critici migliori ed anche il pubblico le dimostrò poca simpatia. Piuttosto, è da notarsi come Ildebrando da Parma abbia veramente spasimato per Fedra. La creatura dannunziana che era passata accanto alle folle senza inebriarle, senza neppure turbarle con il suo alito ardente di femmina incestuosa, ha trovato nell'aristocratico musicista un perduto amante.

E' raro il caso di un compositore che abbia soggiaciuto così interamente al fascino di una figurazione poetico-drammatica: molto raro e, per ciò di tanto più notevole. E l'appassionata dedizione è rimasta infeconda. Nello spirituale connubio con Fedra, il maestro ha trovato l'entusiasmo e la forza per comporre un lavoro musicale di gran mole che fosse una augusta celebrazione. La « Fedra » ora presentata al pubblico della « Scala » è, dunque, una espressione d'arte assolutamente sincera, e la sua bella sincerità traluce ovunque, malgrado le infinite preziosità armoniche e strumentali che fanno pensare ad una assidua fatica di cesellatore.

S'intende tuttavia che non ogni momento della tragedia è stato sentito dal musicista con uguale forza. Nè poteva essere altrimenti. Il primo atto della « Fedra » dannunziana ha una costruzione artificiosa, della quale il Pizzetti, nel comporre la sua musica, si è trovato fatalmente a subire le conseguenze. Tolta la scena tra Fedra e la schiava — scena magistralmente condotta e riboccante di ispirazione, il resto dell'atto appare prolisso e grave. Si notano alcuni temi felicissimi che tornano a più riprese e illuminano a tratti la partitura, ma nè le Supplici, nè Etra, nè Gorgo, nè il Messaggero ci dicono parole che restino nel cuore nostro durevolmente scolpite. Anche il coreografico finale, con l'invocazione di Fedra — eretta presso l'ara, sanguinosa e trucemente rischiarata dai bagliori dell'incendio che distrugge il naviglio — manca dell'impeto necessario. Inoltre l'effetto teatrale è compromesso dal fatto che l'incendio divoratore non provoca nè clamori lontani, nè irrompere di folle ansiose. Sembra che il fuoco compia la sua opera in un porto abbandonato dai naviganti. E viene il sospetto che si tratti non di un incendio nefasto, ma bensì di una generosa illuminazione a base di fuochi di bengala...

Al secondo atto le cose cambiano totalmente. Il dramma qui assume una linea decisa e si svolge con perfetta spontaneità: nel quadro v'ha luce e aria incorrotte. L'estro del compositore si ravviva magicamente e dà frutti mirabili. Sin dalle prime scene un soffio gagliardo passa per l'orchestra che vibra tutta per un ritmo assillante. La descrizione della lotta con Arione è agile e fresca. Buona anche la scena col pirata Fenicio, che introduce a quella culminante del bacio di Fedra a Ippolito. In questo episodio erotico è tutto il succo della tragedia ed anche in esso si trova il più alato canto della partitura di Ildebrando da Parma.

Il maestro ha trattato con delicatezza estrema, ma pure con mano sicurissima, la scena e ne ha tratto effetti nuovi: c'è tanto abbandono e tanto struggimento nel canto di Fedra

Bevo il sorso che solo è dato al mio amore

che l'ascoltatore si sente preso, avvolto e stordito come da un profumo d'oriente.

Il colloquio tra la matrigna e il giovinetto fiero è sorretto da una continua melodia orchestrale, ora carezzevole, ora convulsa, sempre però schietta: nulla di visto, nulla che sappia di imitazione: le pagine belle si susseguono e mostrano che il musicista, preso l'abbrivio, sa conservare a lungo lo slancio iniziale. La situazione scenica richiama un po' alla memoria il conflitto amoroso tra Kundry e Parsifal: per fortuna, nella musica del Pizzetti, l'eco della voce di Wagner è molto languida.

Peccato che « Fedra vertiginosa » parli troppo: a un certo punto si comincia ad avvertire un senso di stanchezza. Però la chiusa dell'atto, vigorosamente drammatica, ha un superbo rilievo. Teseo, nella tragedia, è una figura scialba: marito doppiamente ingannato e doppiamente credulo, interessa appena. Il Pizzetti, con la sua musica, lo redime. La deprecazione allitonante: *O Re truce del Mare*... giunge ben distinta a traverso i fragori di un'orchestra che spumeggia, sconvolta da una fiera tempesta, sin entro le sue più riposte latèbre.

L'atto secondo, a parer nostro, eccelle su gli altri di molto: ciò non pertanto l'epilogo tragico merita una considerazione particolare.

Qui, tutto è dolore. Dolore che si estrinseca in pacate trenodie o in gesti di sconforto immenso. Il brano corale, che apre l'atto terzo, per la sua maestosa bellezza può tenere il confronto con i grandi modelli della polifonia vocale italiana del XVII secolo. E se il racconto dell'Auriga non è abbastanza geniale per far tollerare la sua immoderata lunghezza, il compianto di Teseo e l'esaltazione amorosa di Fedra sono invece tradotti musicalmente con ispirazione peregrina. L'effetto scenico sarebbe raggiunto pienamente se l'eroina non tardasse tanto a dare il suo commiato all'impossibile vita... Ma che volete? Essa prova il bisogno di gareggiare in eloquenze con altre due creature di passione: con la Principessa Salome allor che sta a colloquio con la testa di San Giovanni e con Elettra, quando, prima della danza di morte, alza inni sesquipedali in omaggio all'uccisore di Egisto.

E' proprio vero che le donne sono verbose!... Però ci è un rimedio anche a questo malanno. Un buon paio di forbici e... Ildebrando da Parma non trascuri il nostro fraterno consiglio.

Carattere della musica

Quel che colpisce maggiormente il critico che esamini la partitura di « Fedra » è la sua compiutezza: vogliamo dire la perfezione stilistica che appare in ogni luogo dell'opera. Non tentennamenti, non esitazioni, non pietose « gaucheries ». Il Pizzetti, quando ha iniziato la composizione del suo dramma musicale era già un maestro dotto e cosciente: così « Fedra », anzi chè un tentativo, si rivela una completa affermazione. Il compositore ha adottato per il suo discorso un fraseggio diverso dall'usato e se n'è servito con bravura. Il discorso, per tanto, ha tutta la desiderevole fluidità e riesce

SALOMEA KRUSCENISKI (Fedra)

persuasivo per chiunque sia in grado di seguirne l'elegantissimo svolgimento.

Quanto ai canoni estetici ai quali il Pizzetti ha reso omaggio continuo nella creazione di « Fedra », essi non costituiscono più un segreto, essendosi il maestro dato cura di parlarne in pubblico e in privato, molte volte e sopra tutto negli ultimi tempi.

Il Pizzetti sostiene che nel melodramma tradizionale la musica abbia, quasi sempre espresso sentimenti « a priori » limitati, circoscritti e cioè sia stata l'espressione di momenti isolati e statici della vita sentimentale dei personaggi. Nel dramma nuovo da lui patrocinato la musica tende invece ad esprimere la vita di questi personaggi nella sua fluttuazione e nel suo divenire. Così, non più pezzi chiusi (arie, duetti, concertati ecc.), ma un continuo avvicendarsi di ritmi e di temi suggeriti, di volta in volta dai sentimenti che agitano i personaggi e che si concludono poi nelle parole da essi pronunziate.

In fondo, si tratta di un ritorno alle primitive forme del melodramma italiano, nel quale la parola aveva il primo posto. Nè bisogna dimenticare che un simile ritorno era già stato indicato a chiare note dal Debussy, con il suo celeberrimo « Pelléas et Mélisande ». Comunque, nei riguardi della nostra musica operistica attuale, il Pizzetti può dirsi un vero innovatore e perciò merita rispetto profondo.

Non ci addentreremo in una discussione dei principi proclamati dogmaticamente ed applicati con uno scrupolo incomparabile dal compositore di « Fedra »: non è questo il luogo per dibattiti estetici di tal genere. Nè faremo un confronto tra il « Pelléas » e la « Fedra », confronto che ci trarrebbe senza dubbio a giudicare l'opera del maestro francese molto più originale — specialmente nei riguardi dell'armonia — di quella del giovane italiano, ma pure meno ricca di « umanità » e di impeto drammatico. Piuttosto ci domandiamo: è riuscito il Pizzetti a dare il desiderato rilievo alle parole del testo dannunziano? E la risposta non ci pare che possa suonare interamente affermativa.

Data la sovrabbondanza del testo, il musicista si è trovato costretto a rendere in molti passi precipitosa la declamazione e allora le parole, scivolando per così dire l'una sull'altra, sono diventate indistinte. Nella partitura, si rinvengono abbastanza spesso delle battute di tempo normale nelle quali si trovano constipate quindici, sedici e persino diciotto sillabe (« Per l'onta nata dall'istessa madre — onde l'amore nacque »). E' facile immaginare che nessun dicitore, per quanto esperto, potrebbe mai riuscire a farsi intendere declamando con una tale velocità, mentre l'orchestra, se pure mansueta, fruscia e mormora e pulsa senza posa.

E' proprio da rimpiangere che nella « Fedra » tanti e tanti brani di declamazione restino confusi all'audizione in teatro; perchè è nel disegno musicale del canto declamato che il Pizzetti mostra una forza inventiva particolare. Quanto a vere e proprie melodie vocali si comprende che, dati i principî ferrei ai quali il maestro si è informato, di esse non ve ne poteva essere alcuna in « Fedra ». Però non di rado, il declamato si infiora di aggraziati melismi, si snoda e si piega con sì nuova eleganza, che l'orecchio ne è accarezzato voluttuosamente.

Quanto a classificare nettamente la « Fedra » tra le opere impressionistiche — come alcuni hanno voluto fare — noi esitiamo un poco. L'elemento impressionistico è abbondante nell'opera del Pizzetti, ma non predomina in quei brani che ne formano il massimo pregio. Così, il vasto preludio, intessuto sul motivo capitale della partitura, si rivela un brano di musica sinfonica svolto secondo il sistema diventato comune dal Wagner in poi e la solenne « trenodia » dell'ultimo atto è costruita con tanta saggezza da mandare in estasi anche il professore di conservatorio più reazionario!

Nella « Fedra » non v'ha soltanto della spuma iridescente — come nella maggioranza delle produzioni degli impressionisti stranieri — ma della sostanza buona: per questa essa ci è cara. Ad ogni modo, se pure non si voglia tenere conto dell'importanza delle varie cellule tematiche dalle quali si è originata la partitura, si deve aver riguardo alle idealità superiori che hanno guidato il maestro nello scrivere il suo lavoro. La « Fedra » segue un indirizzo nuovo nel dramma musicale italiano. Quantunque la sua derivazione dai prototipi moussorgskiani, wagneriani e debussiani non possa sembrare dubbia, essa ha una fisionomia propria e ben distinta.

Raffinata senza effemminatezza, eloquente ma non mai retorica, poetica sempre e intimamente drammatica, questa « Fedra » troverà ammiratori fervidi e coraggiosi paladini fra i più degni cultori dell'arte musicale nuova. V'ha in essa qualche lacuna, qualche errore di prospettiva teatrale e qualche nota di monotonia sensibile? Ebbene, questo mende — che non tolgono gran che al merito dell'opera presa nel suo complesso — saranno rilevate dal valoroso maestro ed egli si adopererà a che la prossima sorellina di « Fedra », sia creatura compiutamente armoniosa di forme. Per il battesimo di questa nuova figlia di Ildebrando da Parma diamo sin d'ora « rendez-vous » ai critici d'Italia.

Sarà un battesimo sensazionale, perchè probabilmente la neonata *avrà* la Gloria per madrina.

ALBERTO GASCO.

La cronaca della serata

Si è tanto scritto e tanto parlato in questi ultimi giorni intorno all'opera di Ildebrando Pizzetti da giustificare l'enorme aspettativa, anzi l'ansia che ieri sera agitava la folla elegante che qualche minuto prima dell'ora fissata già assiepava la *Scala*.

I palchi erano al completo come per i grandi avvenimenti e in platea difficilmente si sarebbe potuto trovare un posto vuoto.

Alle 21 precise il teatro piomba in una oscurità presso che completa tanto da impedire — ed è stato un male di cui il pubblico si è lagnato — la lettura dei versi, cosicchè l'uditorio ha dovuto sforzarsi assai spesso invano, per seguire la declamazione degli interpreti e indovinare le parole del testo. L'uditorio si è fatto attentissimo fin dalle prime battute e non si è mai distratto sino alla fine dell'opera.

La cronaca della serata, è bene affermarlo senza esitazioni, segna il successo dell'opera. Gli applausi non furono forse mai strappati da subitaneo entusiasmo e quindi non risuonarono calorosissimi, ma in complesso furono tributati da un pubblico che mostrava di aver bene ponderato e bene apprezzato l'arduo cimento affrontato dall'autore.

Si ebbero tre chiamate al primo atto, con qualche lieve contrasto dovuto alle insistenze troppo accentuate delle approvazioni da parte degli amici del maestro; quattro al secondo, un applauso vivissimo dopo il coro del terzo e altre quattro chiamate alla fine dell'opera.

Se si pensi che si tratta di un'opera in cui manca assolutamente da parte dell'autore la ricerca dell'effetto immediato e se si pensi che la musica del Pizzetti non si ispira ai concetti famigliari alla massa del pubblico, se ne deve dedurre che gli applausi di ieri sera segnano veramente un successo significativo. Non mancarono certo tra un'atto e l'altro le discussioni che si fecero ad un certo punto animatissime ma questi dibattiti significano che l'opera del Pizzetti è parto di una mente eletta. Le difficoltà per presentare degnamente l'opera erano grandi ma non scoraggiarono nè il maestro Marinuzzi nè i suoi sostituti, nè il direttore dei cori maestro Romeo. La concertazione del Marinuzzi — il quale diresse a memoria — fu superiore ad ogni elogio. La uniformità costante dell'opera non permetteva al direttore d'orchestra di ottenere effetti brillanti; occorreva invece raggiungere la massima chiarezza nei dettagli e a questo il Marinuzzi si è dedicato con fervore, mostrandosi più che un interprete, un collaboratore sagace del Pizzetti.

Dalla Kruceninski, mirabile nei suoi atteggiamenti e piena di slancio passionale, non si sarebbe potuto ottenere di più; è però unanime il giudizio del pubblico e dei critici nel ritenere che la declamazione nella parte di Fedra necessita di una pronuncia italiana più chiara di quella di Salomea Kruceninski.

Il De Giovanni declamò con vigore giovanile nella parte di Ippolito. Eccellente il Grandini, il Cirino e la Bertazzoli, discreti gli altri.

Una lode particolare va tributata alla massa corale che il maestro Romeo ha istruito splendidamente. Eccellenti le scene del Rovescalli.

La seconda rappresentazione di *Fedra* è fissata per martedì.

Teatri di Roma

Audizione drammatica e musicale promossa dalla Società degli autori

Per invito della Società degli Autori, avrà luogo nel pomeriggio di martedì 23 un trattenimento drammatico e musicale nel ridotto dell'Argentina con un programma attraentissimo.

Una giovane attrice, la signorina Marga Sevilla, che il pubblico romano non conosce ancora e che è una sicura promessa per l'Arte, farà udire poesie di D'Annunzio e di Pascoli e reciterà il prologo del « Sogno d'una notte d'amore » di Bataille.

Per la parte musicale, la signora Pia Checchi canterà Brahms, Schubert, Caccini, Scarlatti.

Parteciperanno anche il violinista Gioacchino Micheli e il violoncellista Giuliano Pacini, già tanto festeggiati all'*Augusteo*.

La squisita finezza del programma assicura il miglior pubblico della Capitale alla riunione di martedì.

"Don Giovanni,, di Mozart al Teatro dei Piccoli

Il delizioso melodramma mozartiano — di cui Carlo Gounod diceva di dovere le gioie più pure e costanti della sua vita di musicista — è stato ieri rappresentato al Teatro dei Piccoli, dinanzi a un foltissimo pubblico che adunava le più brillanti personalità del mondo intellettuale romano.

Calorosissimo è stato il successo di questo spettacolo: l'opera di Mozart, come ognuno sa, opera d'arte mirabile per ispirazione e stile, ha suscitato le più fervide ragioni di estetico godimento per la giocondità vivace e per la freschezza dolcissima che tutta la anima. Lo spartito è stato egregiamente ridotto e concertato dal maestro Francesco Ticciati. E magnifica pure è stata l'interpretazione dovuta per la parte vocale a Luigi Pasinati (*Don Giovanni*), Tito Verger (*Leporello*), allievo di Antonio Cotogni ed a Marcella Luci (*Zerlina*) e Nello Zacchia (*Don Ottavio*). Le giocondo marionette agirono con inesauribile garbo e comicità, per opera della Compagnia dei fratelli Gorno Dell'Acqua, che preparò pure tutta la messa in scena con studiosa cura.

Così con nobile ideale di bellezza, il *Teatro dei Piccoli* svolge il suo interessantissimo programma. Il *Don Giovanni* che avuto sì splendide accoglienze si rappresenterà da oggi per parecchi giorni.

Tra gli intervenuti notammo S. E. Rosadi, Corrado Ricci, Virginia Marini, Dina Galli e Titta Ruffo.

Un'altra Compagnia Equestre al Teatro Adriano

Questa, è la volta di una grande Compagnia equestre italiana, Compagnia che se non ha per capo saldo un grande numero di cavalli, poichè ne possiede solo 50, ha in compenso un numero straordinario grande di artisti e di attrazioni. Sono molti i numeri di varietà che oggi, a causa della guerra, sono venuti in Italia: quindi questa Compagnia equestre ha potuto ingaggiarli in modo da formare un vasto Circo equestre.

La Compagnia, di proprietà del signor Giorgio Salero, attualmente trovasi a Bologna, ove sta riportando calorosi successi.

Il debutto di questo Circo a Roma avverrà la sera di Sabato Santo 3 aprile, alle ore 9.

Applauditissimo al Salone Margherita

è l'attuale spettacolo con la bella *Gapinsro*, la *Dantes*, etc. Debuttano stasera le *Sisters Meley* e la *Bluette*.

Petrolini, Cuttica, Viviani Lyda Borelli

Oggi, alla *Sala Umberto*, nei quattro grandiosi spettacoli delle ore 4-6-8 e 10, i più noti artisti di *variétés*, saranno imitati dal grande *Molinari*, che ottiene ogni sera un successone.

Al VALLE — Stasera si replica lo spettacolo dato l'altro ieri da Amerigo Guasti per serata d'onore, cioè *L'Ammiraglia* e il monologo *Spunti filodrammatici*.

Domani sera *Il piccolo caffè* di Tristan Bernard.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che domani sera la brava e simpatica *soubrette* Sara Lorena dà per suo spettacolo d'onore *La signorina del cinematografo*.

All'ADRIANO — Gastone Monaldi è all'ultima settimana di rappresentazioni all'*Adriano*. Di qui egli passerà ai primi di aprile al *Manzoni*.

Stasera *Nino er boja*. Per domani è fissata la serata d'onore dell'attrice Giulia Trucchi.

Al *Manzoni* — Domani sera *Miseria e nobiltà*, una delle migliori e più divertenti commedie del teatro napoletano.

SPETTACOLI del 21 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 53-18 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17 e 21: *Fantomas*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 17: *La morte civile* — Ore 21: *Nino er boja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Edoardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Feliello, vidovo e 'nzurato*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 17: *La bella Elena* — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17,30: *Mon Bebé* — Ore 21: *L'ammiraglia*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 22 marzo, ore 16 e 18: *Don Giovanni di Mozart*, melodramma giocoso in due atti.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni: Ingresso continuato ore 14,30, 16,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Augusta Coen all'Augusteo

Ad un anno preciso di distanza questa Augusta Coen è tornata a domandare il giudizio del pubblico romano. Allora, la *Sala Costanzi*, si fece apprezzare [...] una assai lusinghiera promessa [...] pianistica; ieri sera all'*Augusteo* [...] apparve una interprete quasi matura [...] grado la sua giovanissima età.

Nella esecuzione del *Concerto op.* [...] pianoforte e orchestra di Adolfo [...] la signorina Coen dimostrò una [...] padronanza tecnica che le dette modo [...] spiegare una singolare agilità e di [...] nel modo più sensibile ed intelligente [...] rapporti degli effetti. Essa sa infatti [...] re dalla estrema vigoria di tocco alla [...] estrema dolcezza, attraverso una gra[...] di sonorità morbide e al tempo stesso [...] lanti. Molto v'è pertanto da aspettarsi [...] questa valorosa pianista, non soltanto [...] la sua giovinezza, ma per la facoltà [...] ella possiede di sapersi controllare e [...]

Signorina AUGUSTA COEN

pre più migliorare, e di voler raggiungere una sempre maggiore penetrazione [...] musiche che interpreta.

Pur troppo la parte che le era [...] nel concerto di ieri sera era assai ris[...] ciò che privò del piacere di ascoltarla [...] sola in interpretazioni diverse che offri[...] ro il modo di far gustare isolatamente [...] sue singolari doti di artista.

Tuttavia il pubblico che con grande [...] calore la applaudì al termine d'ognuno [...] tre tempi del *Concerto*, le fece alla fine [...] così insistente ovazione che ella fu co[...] ta a ripresentarsi da sola e ad eseguire [...] pezzo fuori programma, « Le gondoliere » di Moskowsky, esecuzione felicissima [...] le valse nuove festose manifestazioni [...] simpatia per parte dell'eletto uditorio.

Il concerto di ieri sera comprendeva [...] composizioni esclusivamente orchestrali [...] l'ouverture del *Flauto magico* di [...] *Il lago incantato* di Liadoff, la *Gavotta* [...] Lulli, la *Danse macabre* di Saint-Saëns [...] *Les préludes* di Liszt, composizioni che [...] Molinari diresse con consueto [...] pegno.

s. s.

La 84ª Esposizione internazionale di Belle Arti

Alla bellissima ed importante Mostra [...] la Società Amatori e cultori di B. A. [...] colta nell'ala destra delle grandi sale [...] Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale [...] continua ancora, dopo un mese dall'inau[...]gurazione, il pellegrinaggio di visitatori [...] taliani e stranieri e si seguono con [...] notevolissima la vendita, di cui ne diamo [...] un secondo elenco: Isolli Vincenzo: [...] dolescente », comm. prof. Giovanni [...] ni; Ciardi Beppe: « Regata a Venezia [...] avv. L. Parodi; Sartorelli Francesco: [...] beccio », avv. L. Parodi; Casciano Giuseppe: « La neve al Vomero », avv. L. Parodi; Casciano Giuseppe: « Chiesetta di [...] Antonio (Nusco) », avv. L. Parodi; [...]ro Giuseppe « L'Addolorata » (Valle [...]na), avv. L. Parodi; Casciaro Giuseppe: [...] giardino (Ischia) », avv. L. Parodi; [...] Egidio « Il tiglio », avv. L. Parodi; [...] Jean: « Prima dell'udienza », conte L. [...]li-Naldi; Modigliani Olga « I vasi mai[...] a gran fuoco », principessa Lina Bon[...]pagni-Rondinelli; Lerche Hans St. « V[...]so vetro e bronzo », barone A. Berlingeri; Mariotti Leopoldo « Al lavoro », m.r [...] Wyatt; Museo artistico industriale di Napoli « Vase ceramica », L. Staurenghi; Museo artistico industriale di Napoli « Vaso ceramica », comm. prof. Giovanni [...]ni; Bazzaro Leonardo « Ultime rose », avv. Pompeo Nuccio; Assanti Riccardo, « Bu[...]ro » (bronzo), M.r A. Wyatt; Modigliani Olga: « Gran vaso maiolica », m.r [...] Wyatt.

Associazione acquarellisti: Biancardi M[...]ria, « In giardino », Giovanni Villa; Co[...]maldi Umberto, « Sofia », avv. F. G. Ma[...]succone; Tani Edoardo, « Ultime note », avv. F. G. Masuccone; Innocenti Camillo « Estate », prof. comm. Giovanni Nicolini; Zagoskin Arturo « Paesaggio », barone A. Berlingeri; Petiti Filiberto « Sito tranquillo », barone A. Berlingeri; Simoni Scipione: « Montecchio », m.r A. Wyatt.

Arte Moderna a Valle Giulia

La sistemazione della Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia è presso che ultimata mercè il diretto interessamento del Ministero della Pubblica Istruzione.

Solo la parte scultorica, per la mancata sistemazione delle terrazze laterali al palazzo, dovrà attendere una più completa ed opportuna sistemazione essendosi abbandonato il concetto di immagazzinare molte opere nei due chiostri verdi del palazzo stesso.

Contemporaneamente la sistemazione di Valle Giulia per parte del Comune di Roma procede alacremente assecondando i [...] della « città dell'arte ».

Una conferenza al Lyceum su "La cultura dei popoli jugo-slavi"

Un noto studioso della Serbia, il prof. Popovic dell'Università di Belgrado, venuto per un breve soggiorno a Roma, terrà al Lyceum, domani lunedì 22, alle ore 17, una conferenza che è attesa con vivo interesse. Tema della conferenza: *La cultura dei popoli jugo-slavi*.

Un "Canaletto,, sequestrato a Marsiglia

MARSIGLIA, 21.

L'autorità giudiziaria ha operato il sequestro di un quadro del pittore Canaletto legato per testamento alla città di [...] forte da una personalità commerciale [...]

La Camera approva il Bilancio dei Lavori Pubblici

La fine della seduta di ieri

Ieri, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, dopo l'on. Sipari parlò

L'on. Salvatore Orlando

L'on. ORLANDO SALVATORE esamina il funzionamento generale dei porti in questo periodo di guerra, specie di quelli dell'alto Tirreno, più degli altri danneggiati dalla chiusura dei porti del nord e dalle difficili condizioni dell'Adriatico.

In essi, cioè Genova, Savona e Livorno, si è affollato il traffico specialmente nell'ultimo quadrimestre. Merci all'entrata e merci in uscita hanno fatto pressione nei porti. Come si sono essi comportati di fronte a questa prova del fuoco? di fronte specialmente alla funzione che essi avrebbero dovuto spiegare, in questo momento, di sviluppare i nostri traffici laddove i traffici esteri sono venuti a mancare?

Male — dice l'oratore — perchè in questi quattro mesi il loro movimento, dei carri caricati e scaricati, lungi dall'aumentare è invece diminuito.

L'on. Orlando cita minute statistiche per i tre porti di Genova, Savona e Livorno, dalle quali risulta in sostanza che dal 1.o novembre decorso al 28 febbraio il movimento totale del carico e scarico è diminuito a Genova di oltre settemila carri in confronto del periodo corrispondente del 1914-1915, dei quali oltre cinquemila allo scarico, e cioè per l'esportazione, la quale è specialmente colpita da questa specie di paralisi portuale.

E allora, aggiunge, viene fatto di domandarsi come mai questi rapporti possano promuovere lo sviluppo del paese se appena il traffico aumenta, lungi dall'aumentare, il movimento delle merci diminuisce.

Lo stesso avviene per il porto di Livorno e per quello di Savona, perciò il male è generale.

Nè il sacrificio delle esportazioni ha giovato alle importazioni nè al numero di carri caricati.

I carri non arrivano si posti che con una straordinaria lentezza.

Ve ne sono pochi?

Non lo credo in linea di massima, perchè i nostri carri dall'assunzione delle Ferrovie di Stato sono saliti da 60 mila a 104 mila, cioè dell'80 per cento mentre il traffico generale ferroviario non è cresciuto del 30 per cento cioè da 27 a 41 milioni. Ciò che manca sono specialmente le linee di accesso ai porti. I carri tornano lentamente non si hanno che il lunedì a sufficienza poi è stillicidio.

Il traffico filtra attraverso i Giovi per Genova, attraverso la Savona-San Giuseppe, per il porto di Savona e la Pisa-Livorno per il porto di Livorno.

Deplora che il governo non abbia ancora creduto di provvedere la Toscana di nessuna altra comunicazione col suo porto di Livorno oltre quella ritenuta necessaria nel 1854 dal governo granducale.

Ricorda l'antica aspirazione per la Livorno-Collesalvetti, ed esorta il Ministro a risolvere questa vecchia questione.

Ed infine, conclude l'on. Orlando, occorrono provvedimenti di ordine amministrativo urgentemente richiesti dall'attuale periodo di guerra perchè i porti possano compiere quello che dovrebbe essere la loro presente funzione cioè di conquistatori dei traffici abbandonati dai belligeranti.

Molte volte si è lamentata l'organizzazione dei porti che è campo di contesa tra ferrovie, capitanerie, genio civile, Camere di commercio ecc., ed invano si è chiesto il riunire attorno allo stesso tavolo le varie autorità.

Il difetto appare più grave perchè è evidente l'incapacità di una tale organizzazione a promuovere nuove nostre esportazioni nuovi traffici.

Solo il Consorzio di Genova colla *Croaia*, coi lavori a Tripoli ed altro ha spiegato qualche attività in questo senso: perchè è ente autonomo. Se il Ministro non vuole concedere l'autonomia agli altri porti mercantili, applichi almeno il decreto emanato nel 1910 dai ministri Bettolo e Rubini per la costituzione della commissione permanente portuaria. Questa, oltre a deliberare su tutte le cose portuarie, avrà azione commerciale.

Conclude così:

— *O ora o mai.* Sono questi i momenti nei quali si creano nuovi commerci e nuovi traffici; il ricordo del 1866 ce ne ammonisce. Occorre non lasciarsi sfuggire il momento (approvazioni, molte congratulazioni).

L'on. Sanjust

L'on. SANJUST svolge l'ordine del giorno seguente:

« La Camera fa voti perchè il Governo, tenuto conto dei progressi della scienza e delle mutate condizioni di tutti i rami dei pubblici lavori, voglia presentare una nuova legge organica sulle opere pubbliche in sostituzione di quella del 20 marzo 1865, numero 2248-F ».

Dice che la legge è antiquata per ciò che riguarda la viabilità specialmente dopo lo sviluppo dell'automobilismo, e per le derivazioni di acque pubbliche, per il sistema degli appalti, per il Genio civile, ecc. A proposito del Genio civile, dice che esso adempie quasi sempre al proprio dovere, ma qualche volta è inceppato appunto dalle deficienze della legge. (Congratulazioni).

L'on. Merloni

L'on. MERLONI, anche a nome degli on. Pescetti e Altobelli, confida che il Governo, in armonia coi provvedimenti di amnistia emanati di recente in relazione ai fatti di giugno dello scorso anno, e per ragioni di evidente equità, provvederà pure ad amnistiare amministrativamente i ferrovieri puniti e licenziati a cagione degli stessi fatti.

L'on. Bocconi

Anche l'on. BOCCONI sostiene che sia opportuno e doveroso estendere i benefizi del decreto di amnistia ai ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero di giugno, con la loro riammissione in servizio. Dice che le conseguenze del licenziamento sono peggiori di quelle penali. (Mormorii e interruzioni a Destra e al Centro). L'oratore, rivolgendosi agli interruttori, dice:

— Voi non avete l'animo che noi abbiamo, se non comprendete l'urgenza di un provvedimento di pacificazione sociale. (Mormorii). Cita il caso di un ferroviere assolto per non aver preso parte allo sciopero; eppure quel ferroviere è stato licenziato. Chiede al Governo una dichiarazione esplicita sull'indirizzo politico che vuole seguire.

L'on. Belotti

L'on. BELOTTI si preoccupa della disoccupazione che si lamenta in alcune provincie, nelle quali, come in quella di Bergamo, sono parecchie migliaia di operai privi di lavoro, sia per crisi in cui versano alcune industrie, sia per l'impossibilità dell'emigrazione. Confida che il Governo, che pure merita lode per i molteplici e importanti provvedimenti già a tal uopo emanati, vorrà riconoscere che v'è ancora molto da fare, favorendo lavori locali e promuovendo opere di Stato, per evitare i pericoli di tale situazione. (Congratulazioni a Destra e al Centro).

L'on. Dugoni

L'on. DUGONI raccomanda anch'egli di provvedere ad una più larga politica di lavori pubblici con stanziamenti più adeguati ai crescenti bisogni delle classi lavoratrici. Descrive quanto avviene in provincia di Ferrara e nel Veneto, dove migliaia di operai sono da lungo tempo disoccupati.

L'on. Basile

L'on. BASILE, a nome anche di parecchi suoi colleghi, invoca l'istituzione di un organo di distribuzione delle opere pubbliche nelle varie regioni d'Italia.

Parla il relatore

Parla poi il relatore, on. ANCONA, il quale dimostra il grande aumento di spesa dei lavori pubblici nel decennio ultimo. La spesa totale è aumentata da 91 a 223 milioni, con aumento del 145 per cento. L'aumento più importante è quello della spesa straordinaria, che si devolve per le nuove opere, spesa che è aumentata da 60 a 177 milioni, con aumento del 190 per cento. Il gruppo che ebbe maggiori somme è quello delle ferrovie. Alle opere idrauliche non si è dato che 194 milioni, senza neppure iniziare la navigazione interna.

Per i porti si spendono solo 189 milioni, escluso però il porto di Genova, per il quale si sono spesi circa 100 milioni. E' troppo poco per un massimo porto.

La spesa per il personale del Ministero è eccessiva. Eppure il personale lavora con diligenza ed è retribuito non eccessivamente. Bisogna decentrare, e modificare la legge sulla contabilità dello Stato.

Critica il modo di finanziare le opere. I fondi non ci sono se non vengono stanziati in un determinato bilancio o in un certo numero di bilanci. Continuando ad autorizzare nuovi lavori, essi debbono adattarsi a quote parti sempre minori degli stanziamenti, ossia delle spese che si possano fare. Oggi abbiamo autorizzati circa 1500 milioni di lavori, per eseguire i quali bisogna spendere tutte le somme che per ora ci sono fissate per oltre dieci anni avvenire. Volendo far tutto, si suddivide troppo, quasi si spolverizza la spesa, l'opera è male finanziata, si trascina a lungo e riesce peggio.

Parla poi della disoccupazione, che rende necessario concentrare i lavori in alcune provincie.

Plaude all'Acquedotto Pugliese. Non dubita che il Ministero farà rispettare il contratto e raccomanda che l'opera sia bene amministrata.

Il porto di Genova

Del porto di Genova, il relatore afferma che la congestione attuale deriva da improvviso aumento delle importazioni, e specialmente del grano e del carbone, che dopo un periodo di stasi nei mesi di agosto e di novembre ha ripreso notevolmente.

Le giacenze in porto crebbero notevolmente: Erano nel mese scorso di mezzo milione di tonnellate; più della metà di carbone ed il rimanente di grano e di cotone. Ora vanno un po' smaltendosi, ma tornerebbero ad aumentare se il carbone non venisse più dalla Vestfalia. Si aggiunga la speculazione che tiene immagazzinate grandi partite di coloniali, e la lentezza delle constatazioni doganali e si capiranno i motivi della congestione.

La verità è che la deficienza organica sta nelle calate, che hanno uno sviluppo di soli 8 chilometri, ai quali si aggiungerà il chilometro e mezzo del nuovo bacino Vittorio Emanuele III. E sarà sempre troppo poco per un porto come Genova, il cui traffico si avvia verso gli 8 milioni. La deficienza dei vagoni deriva non tanto da deficienza numerica dei vagoni stessi, quanto dall'impossibilità di farli circolare rapidamente nel porto appunto per la deficienza delle calate e la ristrettezza degli impianti ferroviari.

L'oratore crede che bisogna con ogni sforzo avviare l'ampiamento del porto col nuovo bacino della Polcevera.

A questo del porto si collega l'importante questione della direttissima Genova-Tortona. Fra le nuove linee in costruzione, il relatore crede che questa e la Bologna-Firenze siano le più importanti. Confida che saranno presto aperti all'esercizio i due nuovi tronchi Tortona-Arquata e Ronco-Arquata. Con questi due tronchi e colla trazione elettrica delle due linee dei Giovi la potenzialità sarà aumentata. Tuttavia urgerebbe cominciare la grande galleria di 18 chilometri a traverso l'Appennino che richiederà almeno 10 anni di tempo, e di dar mano intanto al tronco sud fra Genova e Campomorone.

Le bonifiche

L'oratore passa a parlare delle bonifiche e, mentre riconosce che molto si è fatto nell'Alta Italia, afferma che nell'Italia Centrale e Meridionale le bonifiche non procedono come dovrebbero. I proprietari sono un po' troppo restii ad unirsi in quei Consorzi che pure fecero e fanno così ottima prova nel Settentrione. Deve quindi agire direttamente lo Stato e ciò rende tutto più costoso. Osserva che il contributo dello Stato è troppo rigidamente fissato nel 50 per cento, mentre dovrebbe essere più elastico, per commisurarlo a norma delle difficoltà e delle spese. Non dimentichiamo che abbiamo ancora un milione di ettari da bonificare, ossia di più di quelli bonificati che superano di poco i 700 mila ettari, e che è precisamente da questi ettari che dobbiamo ritrarre buona parte del grano che ci manca.

Colle bonifiche e con l'irrigazione il problema del grano può risolversi completamente.

La guerra ha mostrato quanto sia pericoloso e doloroso il tenere il Paese su basi che dipendono dall'estero, come la emigrazione ed i forestieri, e come sia indispensabile di metterlo su una base economica italiana, la quale non può essere che l'acqua.

Nell'ultima parte del suo discorso l'oratore dimostra che tutto l'avvenire economico del Paese sia nella soluzione del problema idraulico.

Il problema essenziale

Bisogna mettere l'Italia sull'acqua, come altri paesi si sono messi sul carbone. Il problema meridionale, che è gran parte del problema italiano, è un problema di acqua. Non è vero che l'acqua vi manchi in buona parte del Mezzogiorno piove poco meno che nel Settentrione, ma le acque sono troppo sregolate. E' necessaria una nuova idraulica perchè l'antica idraulica del piano che l'onorevole chiama *l'idraulica del Po*, non basta più. Quest'idraulica tende a incanalare i fiumi ed i torrenti fra argini sempre più alti, onde l'acqua defluisca rapidamente al mare senza inondare le plaghe limitrofe.

La nuova idraulica del monte tende ad un concetto diametralmente opposto. Bisogna trattenere l'acqua al monte, trattenere la ricchezza in alto e poi farla defluire regolatamente tutto l'anno e quando ce n'è bisogno e senza spreco.

E' l'idraulica del serbatoio; di quel serbatoio che deve rapidamente diventare la ricchezza di tutta Italia e specialmente della Italia meridionale.

Tutti i maggiori problemi nazionali si allacciano ai serbatoi. Il problema del grano sta non nell'aumentare la superficie coltivata, ma nel migliorarne il rendimento. Vi sono in Puglia, in Sicilia, in Sardegna, nel Veneto vaste pianure da irrigare e da bonificare che sarebbero capaci di dare i 14 milioni circa di quintali di grano che ogni anno dobbiamo acquistare all'estero pagando centinaia di milioni.

Il problema del carbone — e ne vediamo in questo momento tutta l'importanza — è anch'esso non esclusivamente, ma certo in gran parte un problema d'acqua. Non tutto il carbone può sostituirsi con la forza elettrica, ma buona parte sì. L'energia idroelettrica si è rapidamente diffusa; molto si è fatto, ma molto rimane da fare. Non si dovrebbe più usare il gas, per illuminarci e neanche per riscaldarci. E con una giudiziosa riforma delle tasse sull'energia elettrica, si dovrebbe cucinare e riscaldarsi... coi ghiacciai. Ecco una soluzione simpatica e genialmente italiana.

La navigazione interna che, specie nella valle Padana, ci darà finalmente i trasporti a buon mercato per le merci povere non è che un problema di acque. La elettrificazione delle ferrovie che bisogna spingere e sviluppare non è che un utilizzo delle energie idrauliche.

Lo stesso grande problema della malaria trova la sua migliore e principale soluzione nel regolamento delle acque. L'altro grande problema del rimboschimento è un mezzo per risolvere il problema idraulico, ed è sorgente di vera ricchezza nazionale.

Il problema idraulico inteso in forma così vasta e complessa richiede però una soluzione complessa e razionale, la soluzione coi serbatoi, veri immagazzinatori e creatori di ricchezza. Ecco perchè la Calabria e la Sardegna devono fare ogni sforzo pei loro grandiosi bacini della Sila e del Tirso.

L'oratore conclude mettendo in rilievo tutta la importanza fondamentale e la grandiosità del problema dei lavori pubblici, aggravato dai lavori necessari per riparare ai danni dei terremoti.

Non dubita che l'Italia saprà affrontarlo e risolverlo non appena passato questo momento nel quale tutte le nostre massime facoltà si concentrano non pel mantenimento della Patria, di che nessun al mondo potrebbe mai dubitare, ma nello adempimento di quelle aspirazioni che sono il più sacro diritto della nazione italiana, in omaggio alla sua storia al suo passato e sopratutto a ciò che deve essere il suo grande avvenire. (Applausi a destra, al centro e a sinistra — molte congratulazioni).

Parla il Ministro

Chiede la parola il ministro dei lavori pubblici on. CIUFFELLI; ma deve attendere qualche minuto, perchè ancora dura la dimostrazione di stima che la Camera fa all'on. Ancona, presso il quale è una lunga e folta sfilata di deputati.

L'on. Ciuffelli dice che non può discutere ad uno ad uno tutti gli argomenti trattati nello svolgimento degli ordini del giorno. Si occuperà soltanto dei principali.

Comincia dal porto di Genova, dimostrando che si provvede al suo sfollamento e al miglioramento delle sue condizioni d'accordo col Consorzio autonomo. Quanto alla direttissima Genova-Tortona non vi è stato alcun intralcio nella sua esecuzione. Appena sarà pronto il progetto, sarà appaltato un tronco importante della linea stessa. Risponde all'on. P. Chiesa che non è possibile avviare un numero eccessivo di carri al porto di Genova e che il numero dei carri italiani che sono all'estero temporaneamente è inferiore a quello dei carri esteri che sono in Italia.

Studierà la proposta fatta dall'on. P. Chiesa di un arbitrato speciale per i lavoratori del porto di Genova, quantunque si tratti di materia di competenza del ministro di agricoltura.

Parla poi della direttissima Roma-Napoli, per la quale i lavori procedono alacremente. Alla fine dell'anno venturo saranno terminati i lavori di costruzione della linea fino a Formia; e così, mediante raccordo si potrà utilizzare subito la linea. Sono in corso di approvazione i progetti di gallerie e di altre opere, che saranno eseguite con la maggiore sollecitudine.

Sono state fatte molte osservazioni sulla contabilità e sul sistema degli appalti; in proposito il ministro accetta come raccomandazioni gli ordini del giorno presentati.

Cercherà, mediante istruzioni ai Prefetti, di facilitare ai comuni il conseguimento dei sussidi e il rimborso dei contributi per le opere pubbliche, senza cessare di adottare all'uopo nuovi provvedimenti. (Approvazioni).

Circa le leggi speciali per la Calabria, la Sicilia e la Sardegna dice che sarà presto approvato un disegno di legge apposito per le due isole; che, quanto alla Basilicata i lavori pubblici procedono regolarmente; e che senza dubbio sarà necessario, nell'interpretazione di queste leggi speciali, mirare a dar loro la maggiore organicità possibile. Si cercherà anche di applicarle in tutte le loro parti, in modo omogeneo e simultaneo (approvazioni).

Rispondendo all'on. Cavagnari, dice che la linea Genova-Spezia fu due volte progettata e non approvata dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma il progetto sarà di nuovo esaminato benevolmente. Ritiene per altro che sia necessario completare prima il doppio binario della linea litoranea, e compiere altre opere pubbliche (approvazioni).

All'on. Lembo, che ha raccomandato il porto di Bari e l'ampliamento di quella stazione, risponde che il problema del porto incontra difficoltà finanziarie che il Governo spera di superare. Sono all'uopo in studio le proposte fatte dalle rappresentanze locali e dai corpi tecnici. Assicura che il Governo comprende tutta l'importanza di Bari, specialmente dopo le nuove vie di traffico con l'Oriente.

All'on. Gallenga, circa le ferrovie dell'Italia centrale, risponde che i voti manifestati da lui e da altri deputati saranno comunicati alla speciale Commissione che esamina questa materia.

Parla poi dell'acquedotto pugliese e di altri argomenti trattati dai singoli oratori, specialmente di quelli che hanno un interesse locale. A proposito di parecchi ordini del giorno, dice che ha già risposto la dotta ed esauriente relazione dell'on. Ancona e che ad alcuni oratori rispose egli stesso nel suo precedente discorso.

Sulla richiesta amnistia per i ferrovieri, ricorda le ragioni che non permettono di revocare i provvedimenti disciplinari se non per atto dell'autorità amministrativa. In proposito non ha da fare alcuna dichiarazione. Prega l'on. Merloni, l'on. Bocconi e gli altri deputati che hanno chiesto l'amnistia, di non insistere. Si tratta di una materia che va esaminata dal Governo con la massima calma e ponderazione, specialmente per la ripercussione che una decisione nuova potrebbe produrre sul servizio e sulla disciplina.

Il Governo perciò desidera e reclama la sua libertà di giudizio e di azione, all'infuori di ogni pressione, come all'infuori di ogni pressione deve essere tenuto il personale ferroviario, affinchè attenda tranquillamente all'adempimento dei suoi importanti doveri e meriti tutta la fiducia e la considerazione del paese (approvazioni — mormorii all'estrema sinistra).

GHIESA Eugenio. E' un po' troppo!

CIUFFELLI parla poi del problema dei lavori pubblici di fronte alla disoccupazione, assicurando che il Governo è conscio della gravità della situazione e del dovere da compiere. (Applausi — Molte congratulazioni).

Gli ordini del giorno

L'on. OLLANDINI ritira il suo ordine del giorno. L'on. BIGNAMI si riserva di tornare sull'argomento, perchè ha nel Parlamento maggiore fiducia di quella che l'on. Ancona. (Ilarità. L'on. Ancona si reca a stringergli la mano, il che suscita nuova ilarità). Gli on. CAVAGNARI, ANGIOLINI, PARODI, V. BIANCHI, CAVALLERA, VINAJ, LOMBARDI, LUCCI, BELTRAMI, LA PEGNA, LOERO, Giovanni AMICI e S. ORLANDO dichiarano anche essi di ritirare i loro ordini del giorno. L'on. MERLONI non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro intorno all'amnistia ai ferrovieri e dice che egli non ha voluto far pressioni sul Governo; il Presidente lo richiama al regolamento; ne nasce un battibecco vivacissimo.

Anche l'on. BOCCONI parla di nuovo a favore dell'amnistia, suscitando mormorii e proteste nei banchi di destra e del centro.

L'on. CAVAGNARI chiede la parola per fatto personale, ma si dilunga intorno alla direttissima Genova-Milano, e la Camera rumoreggia e si abbandona ad ilarità, specialmente per i continui richiami del presidente.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

La discussione dei capitoli del bilancio è rimandata.

I provvedimenti per il terremoto

Il PRESIDENTE comunica che a scrutinio segreto sono stati approvati i disegni di legge oggi discussi. Il disegno di legge relativo ai provvedimenti per il terremoto è risultato approvato con 248 voti favorevoli e 10 contrari.

La seduta di domani

L'on. SALANDRA propone che domani si tenga seduta per la continuazione della discussione del bilancio dei LL. PP.; e dei disegni di legge che erano già inscritti all'ordine del giorno. Se non si terminerà questa discussione nella seduta di domani, sarà continuata nella seduta di lunedì prossimo.

L'on. MODIGLIANI chiede che si metta all'ordine del giorno la conversione in legge del decreto che sospende il dazio sul grano. Fa questa richiesta a nome del gruppo socialista, che propone la sospensione del dazio stesso sino al 30 giugno 1916.

L'on. GALLENGA chiede che si inscriva all'ordine del giorno il disegno di legge sulle riserve demaniali di caccia e di pesca nel lago Trasimeno. L'on. AGNELLI fa identica domanda per il progetto sulla responsabilità degli albergatori per i furti avvenuti nei loro alberghi.

L'on. SALANDRA dichiara di non consentire che sia anticipata la discussione di altri disegni di legge a quelli già indicati come urgenti. Dice che il disegno di legge raccomandato dall'on. Modigliani fa la sua via...

MODIGLIANI. Non la fa!

SALANDRA — Non è colpa mia se non la fa!

Gli on. MODIGLIANI, GALLENGA e AGNELLI insistono nella loro proposta, riservandosi di tornare sull'argomento nella seduta di domani.

La seduta è tolta alle ore 20.5.

La seduta d'oggi

Seduta del 21 marzo

Presidenza del vice-Presidente on. ALESSIO

Sul processo verbale

Il segretario della presidenza, on. DEL BALZO, legge il verbale della seduta di ieri.

Chiede la parola l'on. BELTRAMI. Egli dice che ieri il Ministro dei Lavori Pubblici, nel rispondere alle raccomandazioni da lui fatte, disse che avrebbe presentato un disegno di legge per facilitare le opere pubbliche dei Comuni; e, così dicendo, consegnò una carta al Presidente della Camera. Nota che di ciò non è menzione nel verbale e chiede che vi si faccia un'apposita correzione ed aggiunta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il verbale sarà approvato.

E' approvato.

CIUFFELLI si alza per rispondere.

PRESIDENTE. Ormai il verbale è approvato...

BELTRAMI. Ma lasci parlare il Ministro dei Lavori Pubblici!

PRESIDENTE. Sul verbale non si possono chiedere che rettifiche. Non si può, in occasione dell'approvazione del verbale, rifare una discussione avvenuta il giorno prima. Comunque, parli il Ministro dei Lavori Pubblici.

CIUFFELLI dichiara che le somme necessarie allo scopo voluto dall'on. Beltrami sono stanziate con aumento in uno dei capitoli del bilancio dei Lavori Pubblici, anche se non vi sarà un apposito disegno di legge.

BELTRAMI. Meno male!

L'on. GALLENGA ricorda che ieri sera, in fine di seduta, il Presidente del Consiglio si oppose a che fosse data la precedenza sui progetti urgenti al disegno di legge « Riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago Trasimeno ». Vede ora con meraviglia che quel disegno di legge è stato inscritto all'ordine del giorno non subito dopo ai progetti urgenti ma — nientemeno! — al numero 101. Si tratta di un equivoco. Prega sia rettificato.

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori parlamentari spetta esclusivamente al Presidente del Consiglio.

L'ordine del giorno per le sedute è fatto in fine di ogni seduta per la seduta successiva. Perciò l'on. Gallenga attenda la fine della seduta. Non è questo il momento di trattare della sua richiesta.

GALLENGA (inquietandosi). Ma di ciò si discusse ieri sera. E il verbale non è esatto! (Commenti).

Bilancio dei Lavori Pubblici

I capitoli

Si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Si dà lettura dei capitoli. Parlano brevemente gli on. PIETRIBONI, BOUVIER, DUGONI, CABRINI, RAMPOLDI, SANDRINI, SIGHIERI, RIZZONE, SICHEL, MOLINA, IOELE, BETTONI, MONTRESOR, AGNESI, CAVAGNARI, VENINO, BALSAMO, BASILE, GIORDANO, MAURY, Pasquale LIBERTINI, TODESCHINI, RAVA, DE FELICE-GIUFFRIDA, ai quali rispondono il Ministro dei Lavori Pubblici on. CIUFFELLI e il relatore on. ANCONA.

Parlano anche gli on. SANJUST, FACCHINETTI, VINAJ ed altri.

L'on. Cesare NAVA raccomanda che si solleciti la fine della costruzione del palazzo del Parlamento, per il quale non si fecero preventivi esatti. Il Ministro on. CIUFFELLI dice che, l'anno scorso, chiese al direttore tecnico e al direttore artistico dei lavori la cifra della spesa che si riteneva necessaria; ed in base ad essa propose uno stanziamento che poi si dimostrò insufficiente. Dato questo, ha voluto che intorno al nuovo fabbisogno i due direttori si intendessero; anzi, per evitare nuovi equivoci, ha incaricato un ispettore del Genio Civile che è competente in materia di costruzioni di unificare le richieste dei due direttori, di metterli d'accordo sulla cifra da richiedere.

La Giunta delle elezioni

per rendere più spediti i suoi lavori

In seguito ai voti espressi più volte dalla Giunta delle elezioni, questa ha deciso di apportare alcune modificazioni al regolamento interno, onde rendere più spediti i suoi lavori e più rapido l'esame delle elezioni contestate.

E' stata nominata una Commissione di cui è presidente l'on. Romanin-Jacur, segretario l'on. Meda e di cui fanno parte gli on. Finocchiaro-Aprile Camillo, De Nava, Magliano, Prampolini e Lucifero. Questa Commissione si è riunita ieri nei locali della Giunta ed ha deciso di affidare ad una sotto-commissione, composta degli on. Finocchiaro-Aprile, Meda e Lucifero, il compito di perfezionare il materiale per le modificazioni che si intendono apportare e di far distribuire ai membri della Commissione una relazione contenente tutti i precedenti progetti di modificazione al regolamento della Giunta.

Su proposta dell'on. Magliano la Commissione ha deliberato di riconvocarsi e di espletare i suoi lavori durante le vacanze pasquali della Camera.

* * *

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalida dell'on. Cioffrese nel collegio di Bitonto.

I BILANCI COLONIALI

Una curiosità di quello Somalo

E' venuto oggi in discussione alla Camera il disegno di legge che aumenta di un milione lo stanziamento ordinario per la Somalia italiana.

La detta somma di lire 1.000.000 è da destinarsi in parte ad integrare il contributo attuale per colmare il disavanzo emerso nei bilanci dei precedenti esercizi fra le entrate ordinarie e le spese ordinarie della colonia ed in parte a conferire ai singoli articoli del bilancio la disponibilità necessaria in rapporto ai nuovi bisogni della colonia stessa. Fra gli altri sono da aumentare gli stanziamenti per l'amministrazione civile, per far fronte alle spese di impianto di nuove residenze, per l'aumento del corpo di polizia e per lavori pubblici di carattere ordinario.

Lo strano è che sul milione si devono versare all'amministrazione postale lire 300.000 a parziale sconputo dei fondi dalla medesima anticipati per le nuove occupazioni, prima della separazione del servizio di cassa della colonia da quello dei vaglia e risparmi.

Si tratta di un debito di ben tre milioni che l'Amministrazione delle Colonie ha contratto fuori di ogni autorizzazione della legge di bilancio e del Governo. Il relatore on. Schanzer se ne è ragionevolmente meravigliato, ed ha ottenuto dal Ministero delle Colonie la seguente spiegazione che riproduciamo nel testo della relazione.

« E' da notare che anteriormente al 1.o marzo 1914, data in cui cominciò a funzionare la tesoreria coloniale pel funzionamento sollecito della quale, appena costituitosi il Ministero delle Colonie, costanti furono le insistenze del Ministero stesso, verificavasi il grave inconveniente che i fondi del servizio vaglia e risparmi affluivano alla cassa centrale della colonia insieme ai fondi della gestione del bilancio coloniale. L'amministrazione postale veniva, è vero, rimborsata mediante pagamenti sul conto corrente istituito presso la regia tesoreria centrale del Regno, ma il Governo della colonia, per la necessità in cui ebbe a trovarsi, non limitò i prelevamenti dalla cassa coloniale alla sola disponibilità del conto corrente col tesoro, e ne risultò quindi un debito di circa tre milioni verso l'amministrazione delle poste alla cui estinzione sarà provveduto con l'apposito disegno di legge già menzionato e preannunziato dal Governo.

« L'ispezione eseguita, su richiesta dello stesso Governatore e per ordine del Ministro delle Colonie, da un ispettore del tesoro sui servizi contabili e di cassa della colonia, secondo la risposta data dal Ministro delle Colonie ad un quesito rivoltogli dalla Giunta del Bilancio, non ha rilevato «nulla di sostanzialmente grave od irregolare nell'andamento dei servizi medesimi. Tuttavia, la Giunta non può lamentare che, per l'accennata confusione di fondi, siasi reso possibile un così grave inconveniente come quello d'essersi potuto dal governo coloniale attingere alla cassa, in eccedenza agli stanziamenti di bilancio e senza autorizzazione del Governo centrale, una somma di circa tre milioni, al cui reintegro dovrà provvedersi con uno straordinario provvedimento legislativo ».

La riunione del gruppo socialista

Stamane si è riunito il gruppo socialista con l'intervento dell'on. Turati e di parecchi altri deputati tornati ieri a Roma per partecipare alle ultime discussioni della Camera, nelle quali i socialisti vogliono intervenire per sostenere, fra l'altro, la proposta di legge dell'on. Modigliani per la sospensione del dazio sul grano sino al 30 giugno 1916.

L'on. Modigliani chiese ieri al Presidente del Consiglio di consentire per oggi o per domani la discussione della proposta di legge. Non avendo l'on. Salandra accolto la proposta, il gruppo socialista ha anche discusso sulla necessità di richiamare nuovamente l'attenzione del Governo sulla sospensione del dazio sul grano sino al 30 giugno 1916.

Altro argomento discusso stamane è stato la data della riapertura della Camera che i socialisti vorrebbero fissata al 15 aprile, invece che al 15 maggio.

E' stata anche ritenuta opportuna, come espressione del gruppo socialista, una dichiarazione politica, riferentesi pure all'atteggiamento dell'Italia di fronte al conflitto. In questo senso l'on. Turati prenderà la parola prima che la Camera s'aggiorni.

Per la riforma del Codice di commercio

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore della Tribuna,

La prego di correggere una inesatta notizia circa il progetto di legge per la riforma del Codice di commercio.

L'ordine del giorno che io ho proposto non tende affatto ad escludere dalle Società Industriali i membri del Parlamento: sibbene, in analogia alla legge vigente per gli istituti d'emissione, a ritenere non conveniente che essi facciano parte dei Consigli d'Amministrazione delle Società anonime funzionanti come istituti di credito — e ciò per raccomandare al Governo che tale criterio sia tenuto in conto nel progetto di riforma generale alla legislazione sulle Società anonime che esso dovrà presentare.

Coi più distinti saluti,

Dev.mo
Eugenio Chiesa.

L'Ufficio di Presidenza della Camera

Oggi si è riunito l'ufficio di Presidenza della Camera per approvare il bilancio 1913-14 e il preventivo 1915-16. Si sono inoltre concesse gratificazioni al personale della Biblioteca per un catalogo di recente redazione, e si è parlato anche a lungo dei lavori per il nuovo palazzo del Parlamento.

Il processo elettorale di Corleto Perticara

Gli imputati assolti

POTENZA, 21.

Nel processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dall'on. Salomone, in seguito alla lotta elettorale di Corleto-Perticara, il Tribunale assolveva tutti gli imputati — tra i quali era il fratello dell'on. Guidone, consigliere di Prefettura a Caserta — ritenendo raggiunta la prova dei fatti.

L'on. Salomone si appella al Partito Radicale

Dall'on. Salomone riceviamo questo telegramma:

« *Illustrissimo Signor Direttore della « Tribuna »* — Roma.

Prego la S. V. di pubblicare il seguente mio telegramma spedito alla direzione del Partito radicale di Roma.

« Direzione Partito radicale Roma. Ieri questo tribunale in seguito a mia querela diffamazione per articolo pubblicato durante campagna elettorale 1913 dichiarava esenti da pene imputati per aver raggiunta la prova dei fatti. La decisione improvveduta imprevedibile mi crea obbligo di sottomettere a cotesta Direzione mia posizione. Incaricato on. Comandini mio difensore trasmettere cotesta Direzione tutti i documenti della vertenza e manderò testo sentenza appena pubblicato.

Deputato *Salomone* ».

Il Senato ha approvato la difesa dello Stato

Seduta del 20 marzo 1916

Presidenza del Presidente on. MANFREDI

Per la discussione di ieri il Senato era fuori dell'ordinario affollato.

Il primo a prendere la parola è il senatore MARAGLIANO. Egli osserva che il presente disegno di legge va oltre il suo contenuto per l'ora che passa. Il paese aspetta che il Governo gli additi la via per raggiungere la mèta delle sue aspirazioni. La legge presentata in queste circostanze è uno squillo di tromba che dà l'allarme al Paese! (Rumori, interruzioni) che gl'intima di chiudere i ranghi per attendere alla sua preparazione materiale, dopo di avere compiuto quella morale.

Peraltro non vi è preparazione morale senza la disciplina e il Governo deve avere in mano tutti i mezzi, anche quelli della presente legge perchè non vi siano agitazioni inconsulte e nocive. Accenna alle principali disposizioni della legge. L'oratore conclude:

— Dopo aver preparate le armi, organizzata la disciplina e l'azione, sotto la guida del Governo, la nazione affronterà il periodo risolutivo che ormai è deciso. Si conoscono le difficoltà; ma un popolo di 36 milioni di abitanti risoluto ed armato deve prendere il suo posto al sole. (Bene).

Segue il senatore SANTINI, il quale crede che questa legge possa infrenare la stampa, che produce molto bene ma fa anche molto male. Non si deve permettere a stranieri — esclama — non solo di ostacolare il nostro Paese alla guerra, ma anche di suggerire il modo di condurla; ed esorta che il Presidente del Consiglio, con la sua opera assidua, vegli acciocchè questo non avvenga. Parla del contrabbando ed accenna a quello di Venezia che trova strano si attribuisca a speditori tedeschi. Conclude dicendo:

« L'Italia ha ragione di confidare nell'Esercito e nell'Armata perfettamente organizzati, e pronti a difendere i suoi interessi e i suoi diritti, ed il Senato darà tutto il suo appoggio al Governo, la cui opera è intesa al Bene ed alla grandezza della Patria ». (Approvazioni).

Parla l'on. Salandra

L'on. SALANDRA ringrazia i senatori Maragliano e Santini che parlarono intorno allo spirito ed agli intendimenti del disegno di legge, sotto diverso aspetto, ma tutti e due venendo alla stessa conclusione di fiducia nel Governo e nella sua opera, in questo grave periodo della vita nazionale.

Il sen. Santini chiede chi abbia spedito quei tali barili di birra che contenevano fucili. Egli lo ignora, e se lo sapesse non esiterebbe a comunicarlo al Senato. Per ciò che concerne l'azione della stampa, le parole pronunciate dal sen. Santini suonano ammonimento e potranno avere quell'effetto morale che è legittimo sperare, essendo state pronunciate in quest'aula; ma non possono avere influenza sull'opera del Governo. Il sen. Santini desidererebbe poi un giornale autorizzato ad esprimere il pensiero del Governo. Ciò porterebbe dei gravi inconvenienti. Tale giornale l'oratore potrebbe volerlo soltanto se egli lo scrivesse e correggesse tutto da sè. (Si ride). Il Governo esprime il suo pensiero, un po' tardivamente se vuolsi, soltanto per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*.

Il sen. Santini ha accennato a quella frase pronunciata dall'on. Orlando dall'altro ramo del Parlamento, ed il sen. Maragliano a poteri da darsi al Governo: ora il Governo ha chiesto dei poteri per mezzo della legge, e la legge non può fare mai ingiuria alla libertà.

Non ha altro da aggiungere; deve però esprimere la sua vivissima riconoscenza per la fiducia che gli hanno espresso i senatori Maragliano e Santini, ed afferma che egli sente tutta l'alta responsabilità che tale fiducia gl'impone. (Approvazioni vivissime).

Parla il relatore, senatore FRANCHETTI.

Il disegno approvato

Alle ore 17 il PRESIDENTE annunzia che il disegno di legge è stato approvato dal Senato con 145 voti favorevoli contro 2 contrari. E la seduta è tolta.

Il servizio ripristinato sulla Genova-Ventimiglia

GENOVA, 21.

I lavori immediatamente iniziati per sgombrare l'imbocco della galleria a mare tra Voltri e Arenzano, che era stata ostruita da una frana a causa delle pioggie insistenti di questi giorni, hanno proceduto così alacremente che ieri alle 14 il servizio ferroviario sulla linea Genova-Ventimiglia, potè essere ripreso.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la difesa dello Stato

Stamane il Re ha firmato il decreto che sanziona la legge approvata dal Parlamento: « Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato ».

La *Gazzetta ufficiale* in edizione speciale pubblica oggi la legge che andrà in vigore da domani lunedì, 22 marzo.

Leggi postelegrafiche

Oggi sono stati firmati dal Re i decreti che contengono provvedimenti a favore dei ricevitori e dei supplenti degli uffici nelle località colpite dal terremoto; che sanzionano le leggi relative alla elevazione del peso dei pacchi postali fino a dieci chilogrammi, al riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle e all'affrancatura delle fatture commerciali comunque predisposte, purchè scritte su di un sol foglio e spedite aperte, le quali avranno corso con la tassa di soli cinque centesimi.

L'orecchio di Dionigi

Sotto questo titolo l'« Agenzia Nazionale » pubblica:

Avremmo materia per scrivere una favola con questo titolo, e che favola sembrasse per i suoi elementi in apparenza fantastici. Ma tutti sanno che, in un paese così largamente ospitale come il nostro, dobbiamo purtroppo deplorare in questa ora che un'infinità di occhi stranieri indaghino, che molte orecchie stiano in ascolto. Il telefono, strumento di civiltà è anche il veicolo di innumerevoli indiscrezioni. L'organizzazione dello spionaggio può avvalersene determinatamente. Ciò sanno le autorità competenti che stanno, come ci si assicura, compiendo un'inchiesta sul raccordo misterioso, nell'abitazione di uno straniero, a quanto pare scoperto, con un filo diretto fra la sede di un ministero e quella di una più alta potestà.

Nuovi divieti di esportazione

La Commissione permanente per le esportazioni continua i suoi lavori. Sappiamo che da varie parti è stato fatto presente che bisognerebbe aumentare la lista delle voci, per cui esiste il divieto di esportazione, dato che di alcune materie non si ha molta abbondanza. La Commissione sta esaminando le domande e siamo informati che realmente sarà aggiunta qualche voce alle materie, per cui vi è divieto di esportazione.

Le cedole del Debito Ottomano

Il Consiglio d'Amministrazione del Debito Pubblico ottomano ha provveduto presso la Banca d'Italia i fondi necessari per il pagamento della cedola del Debito unificato scaduta il 14 corrente. I portatori presentando quindi le loro cedole alla Banca d'Italia, con relativo modulo «affidavit» spedito, saranno pagati in Italia.

La Turchia inizia trattative di pace con gli Alleati?

Pubblichiamo con le debite riserve questo dispaccio che riceviamo da:

« MARSIGLIA, 20 (via Ventimiglia).

Secondo comunicazioni oggi fattemi da un altissimo personaggio di passaggio da Parigi diretto in Egitto, informazioni riservate pervenute al Governo della Repubblica e ai Governi inglese e russo annunciano prossime da parte della Turchia proposte di pace agli Alleati. Nonostante che l'elemento militare tedesco eciti alla resistenza, un'enorme irritazione regna nell'elemento religioso « Vecchio-Turco » che sembra aver persuaso il Sultano della necessità d'abbandonare subito Costantinopoli. Gli Alleati, tentando d'ottenere con la conclusione d'una pace immediata che sia lasciato almeno al Califfo dei credenti una parte del territorio asiatico in signoria politica, oltrechè spirituale.

Il mio illustre interlocutore mi ha affermato che i Governi alleati hanno in questi giorni discusso l'eventualità della proposta turca. Mi ha detto di non potermi comunicare la decisione che è stata presa. Sembra però certa la reiezione della proposta.

Qualcuno però a Parigi e a Londra sostiene l'opportunità di discutere la proposta e l'eventuale sua accettazione, perchè, lasciando al Sultano un piccolo territorio asiatico si eviterebbero forse i possibili dissensi fra gli Alleati cui darebbe luogo la spartizione dell'immenso impero. Resterebbe però aperta la nuova questione d'Oriente ed appare improbabile l'attuale soluzione. Il mio interlocutore afferma che — secondo tali notizie — la proposta turca verrebbe fatta non appena le squadre apparissero oltre lo stretto di Cianak. Il Governo ottomano, con un proclama alle popolazioni annuncierebbe la resistenza impossibile e la pace necessaria.

A. ITALO SULLIOTTI.

Le riserve cui di sopra accennavamo dando pubblicazione a questo telegramma si riferiscono alle concordi informazioni che giungono da Costantinopoli, le quali pur registrando l'esistenza di una corrente vecchio-turca che tenderebbe a una politica di prudenza come quella segnalata nel nostro telegramma, aggiungono che tale tendenza è ben lontana dall'avere il sopravvento sui circoli turco-tedeschi che reggono le sorti della Turchia in questo momento.

Al contrario, secondo tali informazioni, i circoli di Costantinopoli sarebbero ben lontani dalla probabilità di simili passi fiduciosi come sono nella inviolabilità degli Stretti, e nella vittoria, specie dopo il recente momentaneo successo sulle flotte alleate.

Brillanti operazioni su Gerdes e Slonta delle colonne Martinelli e Latini

BENGASI, 21.

Il generale Moccagatta è rientrato a Bengasi per far ritorno in Italia.

Ma se il comandante ha abbandonato la sua colonna, che aveva ormai assolto il suo compito nella zona sud-bengasina, non perciò le truppe che egli guidava si sono sciolte.

Una parte della colonna, al comando del maggiore Scotti, dopo l'ultimo scontro tra Zuetina e Ghedabia, si era fermata a presidio di Zauia Om Scikaneb, non volendosi lasciare sprovviste di truppe quelle località dove ogni volta, dopo il ritiro dei nostri i ribelli tornavano a scorazzare.

Orbene, le altre truppe eritree e libiche agli ordini del maggiore Dho, da Om Scikaneb il giorno 15 si sono portate ad El Abiar, ed il giorno 16 a Bu Semah. Verso questa collina, che è fornita di acqua e che si trova al centro del triangolo Merg-Gerdes-El Abiar, si volgeva contemporaneamente da Merg, agli ordini del colonnello Martinelli comandante quella zona, un altro scaglione di truppe eritree e libiche.

Questo scaglione di Merg e lo scaglione bengasino, riunitisi, formarono allora un'unica colonna, al comando del colonnello Martinelli, per affrontare i ribelli Abid concentrati nel campo di Gerdes. La colonna mosse il giorno 17 da Bu Semah, salì sul Gebel Dahar, e raggiunse Kasr Benil e piegò verso Om Sgiuadi, nell'intento di tagliare la ritirata ai ribelli. Questi però, in numero di circa 700, attendevano i nostri all'Uadi Sciuareg. Vi fu un breve combattimento: noi avemmo due ascari morti e 13 feriti leggieri, tra cui due metropolitani; i ribelli riportarono 51 morti. Sei attendamenti dei ribelli furono distrutti.

Il colonnello Martinelli avrebbe certamente proseguita la sua azione su Gerdes, se un imprevedibile ed improvviso ostacolo naturale non fosse sopraggiunto ad impedirglielo: un furioso temporale, che rese impraticabili i valichi dell'altipiano sicchè si dovettero scaricare i carri nell'impossibilità di proseguire.

L'indomani giorno 18 le condizioni del terreno non apparivano migliorate e la colonna tornò allora a Bu Semah, e ieri 19 rientrò a Merg.

Intanto le truppe di Cirene effettuavano un'altra azione che insieme con quella delle truppe di Merg e di Bengasi è valsa a dimostrare la nostra piena libertà d'azione sul vasto territorio percorso. Il colonnello Latini comandante la zona di Cirene formò una colonna mista leggiera di truppe metropolitane, eritree e libiche e concentrò il giorno 15 a Zauia Faidia, a sud di Cirene, ed il giorno 16 discese al marabutto di Sidi El Homri, ove pernottò. Il 17 proseguì su Slonta, la località da noi sgombrata nel gennaio e che così abbiamo provato da poter rioccupare a nostro arbitrio. Ivi anche il colonnello Latini lasciò un presidio provvisorio: un battaglione bianco con cannoni e salmerie. Col grosso delle forze e con rapide marcie si inoltrò verso il sud, constatando che nella località di Beiut esiste da qualche tempo un accampamento di ribelli con ufficiali e regolarizzati. Costoro avevano stabilito dei posti avanzati al marabutto di Sira e a Mustafi, ed entrambi opposero resistenza al passaggio della nostra colonna, che rispose distruggendo due attendamenti, uccidendo 10 uomini e costringendo gli altri a ritirarsi su Beiut. La colonna Latini dopo avere ispezionato la zona circostante rientrò a Cirene ieri.

Notizie militari

Scuola e accademia militare

Sono chiamati all'ammissione al primo corso della scuola militare 125 giovani per l'arma di fanteria, e 32 per la cavalleria, fra i quali il principe Adalberto di Savoia, duca di Bergamo, i quali abbiano partecipato al concorso di cui alla circolare 6 del *Giornale Militare* corrente anno.

Sono chiamati all'ammissione al primo corso dell'Accademia militare 94 giovani, i quali superarono l'esame di concorso della citata circolare.

Gli ammittendi alla Scuola militare si presenteranno al comando di quell'istituto nelle ore antimeridiane dei giorni sottoindicati e nell'ordine seguente:

il 1. aprile gli aspiranti all'arma di fanteria che inoltrarono domanda per mezzo dei comandi di distretto compresi nella circoscrizione dei corpi d'armata I, II, III, IV V e VI;

il 2 aprile gli aspiranti all'arma di fanteria che inoltrarono domanda per mezzo dei comandi di distretto compresi nella circoscrizione dei corpi d'armata VII, VIII, IX, X, XI e XIII;

il 3 aprile gli aspiranti all'arma di fanteria già militari sotto le armi e tutti gli aspiranti all'arma di cavalleria.

Gli ammittendi all'accademia si presenteranno al comando di quell'istituto nelle ore antimeridiane del giorno 10 aprile.

L'ammissione rimane subordinata all'esito della seconda visita medica, che sarà passata presso il comando dei predetti istituti da apposite Commissioni sanitarie.

Aviazione per artiglieria

Il Ministero della Guerra ha disposto:

Allo scopo di provvedere al servizio di esplorazione aerea per l'artiglieria è istituito a Centocelle (Roma), in via di esperimento e provvisoria, sotto la data del 1. aprile 1915, un gruppo di squadriglie di aviazione per artiglieria.

La sua formazione provvisoria comprende 20 ufficiali e 353 tra sottufficiali e soldati.

Gli ufficiali sono tratti dai quadri dei reggimenti di artiglieria e del battaglione aviatori; i sottufficiali ed il personale di truppa per il primo impianto dai reggimenti di artiglieria e dal battaglione aviatori, giusta particolari disposizioni che il Ministero si riserva di impartire.

I borghesi militarizzati

Il Ministero della Guerra ha pubblicato le norme per la divisa, armamento ed equipaggiamento del personali non aventi obblighi militari a servizio dell'esercito mobilitato.

L'elmo di cavalleria

Il Ministero della Guerra ha determinato di adottare, per l'elmo di cavalleria, una copertura di tela grigia ed un soggolo di cuoio al cromo. Tali oggetti debbono essere considerati come materiale di servizio generale, da distribuirsi solo all'atto della mobilitazione.

Contrabbando di spolette da cannone scoperto a Bologna?

BOLOGNA, 21.

Nella nostra città sarebbe stata fatta una importante scoperta di contrabbando: nella giornata di ieri furono improvvisamente perquisiti degli opifici nei quali si sorpresero delle fabbriche sospette di spolette di cannone. Si sarebbe assodato che parecchie casse sarebbero state spedite a Milano ed a Torino.

A Milano le spolette, non ordinate dal nostro Governo, venivano accettate da un ingegnere che si sospetta incaricato da un individuo residente in Roma, in un grande albergo.

Si tratterebbe dell'acquisto di due milioni di spolette. Una ditta milanese ne aveva dato ordinazione per un milione: si era stipulato un regolare contratto per la quantità della merce e pel tempo della consegna.

L'autorità ha stabilito che l'altro milione di spolette era stato ordinato da una ditta di Torino. Una delle ditte di Bologna aveva già eseguito una ordinazione di diecimila spolette le quali però non erano ancora state spedite.

La lavorazione nella nostra città sarebbe limitata semplicemente alla parte metallica della spoletta senza graduazione che dovrebbe essere fatta a Milano.

Per un collega

In questi giorni un fiero morbo ha violentemente minacciata l'esistenza dell'egregio nostro amico Barone Arturo di Castelnuovo ricoverato all'Ospedale Santa Maria Nuova di Firenze. La sua costituzione, le cure affettuose ed intelligenti dell'illustre clinico prof. Daddi lo hanno ormai quasi restituito all'amore dei suoi cari costernati, all'affetto di tutti i colleghi ed amici che hanno voluto, in questa occasione, fare una vera dimostrazione di meritata simpatia all'amico Castelnuovo, al quale mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

Soldati francesi che disertano

SIRACUSA, 20, ore 22,50.

Dal piroscafo *Menfi*, arrivato iersera da Tripoli, sono sbarcati i soldati francesi Louis Hamel, de Tombeville, e André Brun, da Villeneuve.

Essi dopo aver accompagnato dei prigionieri tedeschi a Gabes, disertarono raggiungendo la nostra colonia. Essendo sprovvisti di mezzi, vennero fermati dalla locale Pubblica Sicurezza.

Le elezioni politiche d'oggi

A Gallipoli

GALLIPOLI, 21, ore 11.35.

La lotta per l'elezione politica nel nostro collegio, si svolge finora nella massima tranquillità, grazie alle energiche misure prese dal sottoprefetto Pizzoni per tutelare l'ordine pubblico e la libertà di voto.

Iersera, essendo indetti due comizi in contraddittorio in piazza Sant'Agata, dato l'eccitamento degli animi, col consenso di ambo le parti il sottoprefetto li vietò. La folla che si era colà radunata venne sbandata dalla truppa e dai carabinieri.

Poichè per una bizzarra combinazione le schede dei due candidati avevano l'identico contrassegno — un grappolo d'uva — l'on. De Viti De Marco fece ristampare la propria col solo nome, depositandola ieri a mezzogiorno dopo avere ritirata la precedente.

I seggi si sono costituiti in tutto il collegio senza incidenti.

Circola intanto una voce secondo la quale la scheda del Marcucci sarebbe nulla non essendosi ottemperato nei riguardi di essa a tutto quanto tassativamente prescrive la legge.

A Bologna

BOLOGNA, 21.

La giornata elettorale si è svolta sinora calmissima. Grande l'affluenza degli elettori alle urne; nessun incidente notevole. Spenti gli ultimi guizzi della battaglia, che è stata veramente accanita in questi ultimi giorni, è subentrata la calma della votazione.

L'*Avvenire d'Italia* che ha condotto con molto vigore la campagna antisocialista, profetizza la vittoria del Marescalchi. D'altra parte i socialisti si affermano sicuri del successo. Difficili perciò sono le previsioni. Certo la lotta è ardentissima, perchè l'elezione del 2.o collegio si ripercuote sull'amministrazione comunale socialista che sarà costretta a dimettersi se riuscirà il candidato costituzionale.

I nazionalisti, che avevano votato per l'astensione, pare che all'ultima ora si siano decisi a votare per Marescalchi, ed è venuto per questo da Roma l'on. Federzoni. Repubblicani, radicali, interventisti e rivoluzionari si astengono.

I topi d'albergo

Nuovi arresti e nuove scoperte

MILANO, 21.

Lo scorso febbraio venivano tratti in arresto alcuni individui sotto l'accusa di essersi associati per commettere grossi furti negli alberghi. Come capo di questa associazione veniva arrestato tale Fausto Mazzolani di Ferrara che era stato sorpreso mentre si era introdotto a scopo di furto, nella camera occupata all'*Hôtel Royal* a Roma dell'*attaché* all'Ambasciata inglese Land. Oltre al Mazzolani furono arrestati una sua sorella, Adele, nonchè un ex-frate domenicano, tale Lombardo e certa Cattaneo amante del Mazzolani. L'autorità quindi ha continuato le indagini per stabilire di quali altri furti fossero responsabili gli arrestati. Ora si apprende che il delegato Bertini, recatosi a Bologna per eseguire ricerche, potè assodare che la Cattaneo aveva mesi or sono offerto in vendita al gioielliere Marchesini, che ha qui un negozio, vari oggetti preziosi e che all'orefice Marchi era riuscito a vendere un grosso anello con brillanti, per 700 lire. Tale anello, a quanto è stato denunciato all'autorità giudiziaria, sarebbe il compendio di un furto patito dal comm. Villanis Prefetto di Grosseto, che recatosi a Torino era sceso all'*Hôtel Cavour* e venne derubato mentre era a colloquio con l'on. Giolitti.

Ladri che fanno... le pellirosse sulla Chiasso-Milano

MILANO, 21.

Questa notte, in prossimità delle Cascine Abbadesse, alcuni ladri riuscirono a salire sul treno merci in corsa n. 5876 che proveniva da Chiasso. Una volta sul treno, gli audaci spiombarono un carro che conteneva balle di stoffa e ne fecero scivolare alcune lungo la linea ferroviaria, con la intenzione poi di riprenderle. Compiuta la azzardosa impresa, saltarono dal treno senza che il personale ferroviario si accorgesse di loro. Poco dopo sopraggiungeva, però, pure proveniente da Chiasso, il treno viaggiatori 5061. Un collo di quelli gettati dal treno merci era rimasto sul binario. Il macchinista del convoglio viaggiatori non se ne accorse e per l'urto contro il grosso collo, la macchina deviò con grande spavento dei viaggiatori. Per fortuna non si ebbe a deplorare alcun inconveniente per il deviamento, all'infuori dell'ingombro creato sulla linea. Occorse oltre un'ora per rimettere la macchina sul binario.

Il collo, causa del deviamento, e che conteneva stoffa grigio-verde, fu consegnato poi alla delegazione di P. S. della Questura centrale.

Italia ed Austria

Un'interrogazione dell'on. Chiesa ed una lettera del comm. Volpi

Il *New York Herald*, edizione di Parigi — come ce ne informava un nostro telegramma — annunciava che le prime aperture fra Italia ed Austria, sarebbero state fatte « attraverso un personaggio italiano che non è nè un diplomatico, nè un uomo politico». Tale notizia ha dato luogo alla seguente interrogazione presentata alla Camera dagli on. Chiesa e Cappa:

« Al ministro degli Esteri « per conoscere se abbiano nozione dalla inframmettenza negoziatrici di persona che ha titolo di ministro plenipotenziario italiano *ad honorem* in Vienna, presso l'ex-ambasciatore austriaco Von Merey, e come apprezzino il fatto ».

Il *Messaggero* riproducendo stamane questa interrogazione, aggiungeva:

« Nei corridoi della Camera si affermava che l'on. Chiesa vuole alludere al comm. Volpi » che fu nominato appunto ministro plenipotenziario *ad honorem* in occasione del trattato di Ouchy.

Ora il comm. Volpi invia ai giornali la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Nell'annunziare l'interrogazione alla Camera degli on. Chiesa e Cappa, il *Messaggero* d'oggi riferisce la voce raccolta nei corridoi di Montecitorio che mi attribuisce fantastiche trattative a Vienna.

Non ho avuto occasione nemmeno di passare per l'Austria dopo il 1913, non ho mai avuto relazione alcuna con l'ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma signor von Merey e smentisco nel modo più assoluto qualunque mia ingerenza od azione in qualsiasi senso, in qualsiasi forma e con qualsiasi persona austriaca o tedesca.

Del resto, l'orientamento politico di 15 anni di modesta ma costante mia attività nei Balcani ed in Turchia, a profitto della nostra penetrazione economica, non mi designerebbe certo a simili negoziati.

Con ogni stima e ringraziandola della cortese ospitalità,

Giuseppe Volpi.

A Vienna si dice: « Tutto anzichè perdere Trieste »

BASILEA, 21.

Un collaboratore della *Zürcher Zeitung*, reduce dall'Austria, racconta le sue impressioni.

« L'indignazione contro l'Italia — dice — cresce in Austria di giorno in giorno, e la guerra sarebbe popolarissima. Non si fanno illusioni in Austria poichè sanno che qualunque cessione è impossibile. Cedere qualche cosa significherebbe demoralizzare l'esercito, il quale, in questo momento, ha bisogno di incoraggiamento per vincere i numerosi nemici. »

Un diplomatico avrebbe detto al giornalista: « Noi possiamo concludere in ogni momento la pace con la Russia, a migliori condizioni che non si creda, sacrificando la Galizia rutena ortodossa e una parte della Polonia cattolica. [illegible] gli Stati. Anche se la pace con lo Zar costasse più cara sarebbe egualmente conclusa piuttosto che perdere Trieste. E se malgrado le nostre intenzioni dovessimo perdere Trieste, è fuori di dubbio che tra quattro o cinque anni ricominceremo la guerra di riconquista con la Francia alleata. Noi non abbiamo nulla contro la Francia, e un'Italia, strapotente significherebbe per la Francia un pericolo terribile per la Tunisia e per Marsiglia. Non un'ora noi cesseremo di lavorare per riconquistare Trieste se dovessimo perderla. Ma noi non la perderemo ».

L'assemblea di ier sera per la Dalmazia italiana

Ieri a sera nel Salone della Associazione Nazionalista, ha avuto luogo la grande riunione indetta per discutere intorno i problemi della Dalmazia.

Numerosissimi gli intervenuti, tra i quali abbiamo avuto modo di notare gli onorevoli Federzoni, Foscari, Oliva, i consiglieri comunali Pediconi, Baratelli, Leonardi, Foschi, il generale Valsecchi l'ing. Ventura, l'avv. Antonello Caprino, l'avv. De Gaetani, l'avv. Innocenzi, l'avv. Raineri, l'avv. Mariani, Ruggero Fauro, il prof. Trafeli, Gino Bastogi, Ugo Zinnari, Vitta-Zelmann, Rag. Salvetti, oltre molti triestini e dalmati. Notate pure molte ed eleganti signore.

Inaugura la discussione il Presidente on. Oliva, con un discorso, intorno la italianità storica, etnica, ideologica, della Dalmazia.

Ha poi parlato l'avv. Caprino.

Dipoi l'on. Foscari, avvince la attenzione degli intervenuti, discorrendo del problema strategico della Dalmazia, sostenendo che il suo possesso è necessario all'Italia per garantire la propria sicurezza nell'Adriatico.

Hanno poi parlato l'avv. Mariani, Ruggero Fauro e un giovane triestino, lumeggiando vari altri problemi della questione.

Infine, accolto da unanimi applausi prende la parola l'on. Federzoni. Egli svolge i diversi punti della questione dalmata, polemizzando con quegli italiani che troppo sembrano preoccuparsi dei cosiddetti diritti croati, in contrasto della millenaria storia italiana dell'«altra sponda».

L'on. Federzoni presenta infine un ordine del giorno che dichiara la improrogabile necessità di affermare i diritti italiani sulla terra dalmata pur non disconoscendo i diritti delle altre stirpi e affidando ai fatti anzichè alle discussioni accademiche la soluzione definitiva del problema.

Lega italo-romena

All'Istituto coloniale italiano si è riunita la sezione scientifica della Lega italo-romena.

Intervennero i senatori Garofalo e Volterra, gli on. Artom, Landucci, Foscari, Padulli, Bianchi Vincenzo e Murri, i professori Pais, Vivante, Scalabrini, Pirotta, il conte Deciani, il conte Semmineilli, il comm. Jaccarino, il comm. Ricci Busatti, l'avv. Angelo Bidolli.

Fu nominato presidente il senatore Garofalo e segretario l'avv. Bidolli.

Dopo un'elevata ed importante discussione sui vari problemi concernenti la diffusione della coltura italiana in Rumenia e nella Penisola Balcanica, si è nominata una Commissione presieduta dal senatore Volterra e composta dei professori on. Landucci, Ettore Pais, Vivante, Scalabrini, Pirotta, per riferire circa le questioni riflettenti l'istruzione superiore e media in relazione all'ammissione degli studenti rumeni nei nostri istituti di coltura, circa l'istituzione di borse di studio per le nostre Università e sulla possibilità dello scambio dei professori universitari fra l'Italia e la Romania.

La colonna Nigra in ricognizione fino a Misda

TRIPOLI, 20, ore 19.

Dopo la brillante operazione della colonna del colonnello Nigra lungo la strada di Ghadames, operazione che assicurò la tranquillità all'intero territorio il 10 corr. avvenne un'importante ricognizione nella regione di Misda, con ottimi risultati.

Un reparto composto del terzo battaglione del 16. fanteria e della compagnia libica al comando del capitano Gaudio, con una banda armata comandata dal noto Kasen bey, si mosse dal Gharian su Tescia, scortando anche una carovana di viveri destinati a Misda.

Nessun incontro con elementi ribelli avvenne durante la marcia, quantunque i dintorni delle due località siano stati attivamente perlustrati. Ciò costituisce una notevole conferma della migliorata situazione nell'altipiano, dove regna ormai un'assoluta tranquillità in seguito all'opportuno concentramento di truppe.

Detto reparto è rientrato felicemente a Gharian.

VICE.

La rivolta sudanese è una mistificazione

MILANO, 21.

Il corrispondente da Berlino del *Corriere della Sera* telegrafa: « Ieri la *Vossische Zeitung* continuava la pubblicazione del racconto della insurrezione nel Sudan. Siamo stati avvertiti che si tratta di una mistificazione ».

Che la pretesa rivolta sudanese, narrata alla Vossische Zeitung, dovesse essere accolta con tutte le riserve, l'avevamo già avvertito; gli elementi stessi della narrazione non quadrando affatto con le notorie condizioni del paese. Ma ormai è fatta giustizia della favola dagli stessi organi responsabili tedeschi, che la qualificano una pura e semplice mistificazione.

Il « Gibli » a Siracusa

SIRACUSA, 20, ore 22,50.

Iersera, poco prima della mezzanotte, un vento impetuoso riscaldava subitamente, innalzandone la temperatura a trenta gradi. Il freddo nelle abitazioni faceva un grande contrasto col caldo afoso esterno; il cielo, poco prima stellato, si copriva di un fitto pulviscolo che impediva di alzare gli occhi.

Stamane il fenomeno perdurava invariato fin verso le ore otto; indi il vento lentamente cessava mantenendosi però ancora la temperatura elevata.

I tetti, le terrazze, e le vie sono state trovate cosparse di sabbia giallicce. Il fenomeno si ritiene causato dall'africano ghibli.

Bollettino meteorologico

del 21 marzo 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, intorno a quindici millimetri, sulle regioni centrali e meridionali, intorno a venti millimetri, altrove; la temperatura è abbassata; cielo vario sulla Liguria; nuvoloso per il resto; pioggie specie sulle regioni centrali.

Barometro: 768 sulle Alpi; 762 sul Lazio.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle località centrali, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante al nord e centro, del secondo al sud, cielo vario sul Veneto, nuvoloso con pioggie altrove, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirreno: venti forti del primo quadrante al nord, del secondo al centro, del terzo sul meridionale, cielo nuvoloso, pioggie specie al centro e al sud, temperatura diminuita, mare agitato. Su lversante jonico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, pioggie sulla Cirenaica, temperatura abbassata, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.5 — Termometro centigrado: massima 14.0; minima 8.9 — Umidità: relativa 79; assoluta 8.45 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 22 Marzo — S. Paolo vescovo. Levata del sole ore 6,18. Tramonta ore 18,21. Nasce la luna ore 8.11. Tramonta ore 0,26. (Primo quarto, il 23). Ave Maria: Ore 18,45.

Le corse al galoppo in Italia

A Roma

«Bessières» vince il Premio Melton

Il mal tempo ha sciupato la nona giornata di corse ai Parioli. Così a malgrado che il programma offrisse un buon interesse, il pubblico non è accorso troppo numeroso all'Ippodromo. Ma gli appassionati vi erano tutti e si contavano in buon numero gli *sportsmen* venuti di fuori, specie da Napoli. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO PONTE MILVIO (Steeple-chase. Hunters. L. 2000; M. 4000): 1.o *Criollo*, Kg. 60, ten. Cadorna (Menichetti). *Rhinfeld II*, Kg. 74 1/2, march. de la Gandara (Palazzi) abbandona dopo 3 o 400 metri.

Totalizzatore: *pèsage* L. 10; prato L. 9.

PREMIO MELANION (Hand. disc. L. 2000; M. 1300): 1.o *Danao*, Kg. 45, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Avanguardia*, Kg. 57, Razza di Besnate (Davis).

PREMIO SAN CESARIO (Hunters. G. R. L. 1500; M. 2400): 1.o *Niagara*, Kg. 78, T. Evans (ten. Forquet); 2.o *Shikari*, Kg. 75, Max de Rosa (ten. Cadorna); 3.o *Irresistible*, Kg. 70, Scuderia Pinciana (Serventi). N. P. *Verrocchietta*, Kg. 75 (ten. Amoroso); *Le Bois Sacré*, Kg. 72 (ten. Olivieri) e *Lavena*, Kg. 66 (Simonetta). Una lunghezza; dieci lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 21, 8, 7; prato L. 16, 8, 8.

PREMIO CANDEYRAN (L. 3000; M. 1600): 1. *Guercina*, Kg. 48, F. Tesio (Manchester); 2. *Tramontana*, Kg. 59, Razza Velta (Korb); 3 *Golis*, Kg. 47, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Sirena* Kg. 48 (Kennedy. Una lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 14, 8, 10; prato L. 11, 7, 10.

PREMIO MELTON (Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. L. 8000; M. 1200): 1.o *Bessières*, Kg. 58, comm. Modigliani (Ch. Childs); 2.o *Sunbird*, Kg. 57, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Orione*, Kg. 48, Sir Rholand (Teddei). N. P. *Claudia Lorena*, Kg. 48 (Manchester); *Paride*, Kg. 57 (Davis) e *Pispola*, Kg. 46 (Lammei). Due lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 16, 8, 14; prato L. 16, 7, 12.

A Milano

Il Grande Steeple-Chase vinto da « L'Usignuolo »

MILANO, 21.

La terza giornata di corse a San Siro è stata favorita da un tempo magnifico. Pubblico numeroso; terreno alquanto duro. Risultati:

PREMIO GENTLEMEN (Siepi. G. R. Lire 2000; M. 2800): 1.o *Tresa*, Kg. 71, Razza Umbra (Doria); 2.o *Cor d'Aligi*, Kg. 70, conte di Sambuy; 3.o *May Bird*, Kg. 72, da Montel. Vinto in un *canter*, cattivo terzo.

Totalizzatore L. 8.

PREMIO BORNAGO (Hunters. G. R. Hand. disc. L. 2000; M. 1600): 1.o *Capellio*, Kg. 67, Sir Hope (ten. di Rivaldone); 2.o *Dora*, Kg. [illegible], Sir Blackrose; 3.o *Bon Ami*, Kg. 65, Scuderia Pinciana. N. P. *La Cicogna*, Kg. 69. Quattro lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore L. 25, 12, 9

PREMIO CANNERO (Hand. disc. L. 3000; M. 1400): 1.o *Ghiandaia*, Kg. 54, Sir Blackrose (Smith); secondi *dead heat*, *Granatiere*, Kg. 51 1/2, Visconti e *Palmyra*, Kg. 44, Sir Hope. N. P. *Novenia*, Kg. 59; *Tatelia*, Kg. 55 1/2; *Marcello*, Kg. 56 1/2 e *Genialissima*, Kg. 43. Vinto per una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *Ghiandaia* L. 15-7; *Granatiere* L. 11; *Palmira* L. 14.

GRANDE STEEPLE-CHASE (Per cavalli di 4 anni ed oltre. L. 20,000; M. 4800): 1.o *L'Usignuolo*, Kg. 60, ten. Negroni (Orsini); 2.o *Not Guilty*, Kg. 67, F. Gallina; 3.o *Nusia da Fabriano*, Kg. 64 1/2, Sir Hope; 4.o *Mac Mahon*, Kg. 62, march. de la Gandara. N. P. *Courmayeur*, Kg. 65; *Nettuno*, Kg. 60 e *Brunelleschi*, Kg. 62. Una trentina di lunghezze dal 1.o al 2.o; altrettanto dal 2.o al 3.o.

La corsa fornita da *L'Usignuolo* è assai rimarchevole, che è il figlio di *Arconte* ha condotto da un capo all'altro. Al « via » *L'Usignuolo* è partito in testa seguito a mezza lunghezza da *Mac Mahon*, *Nettuno* e *Not Guilty*; ultimo *Courmayeur* che è stato tardo in partenza. Ben presto il *leader* aumentava il suo vantaggio in un'azione impressionante. A metà percorso *Nettuno* passava alla retroguardia, mentre *Not Guilty* cercava di avvicinare *L'Usignuolo*; ma Orsini non aveva che a chiamare un poco il [illegible] del ten. Negroni perchè aumentasse il vantaggio.

All'ultima curva *L'Usignuolo* aveva la corsa vinta, mentre *Not Guilty* appariva sicuro del secondo posto avendo lontana *Nusia da Fabriano*. *Brunelleschi* era caduto al salto della riviera.

Totalizzatore: L. 65, 13, 13, 9.

La questione della mano d'opera ad Albano

ALBANO, 21.

Questa mattina, alle 11, ha avuto luogo in una sala del palazzo municipale l'annunziata riunione tra proprietari e lavoratori della terra, per addivenire possibilmente ad un accordo circa la questione della mano d'opera forestiera.

Sono intervenuti il sindaco, il delegato di P. S. cav. Menicucci, il presidente della Lega, Falessi, il segretario della Camera del lavoro di Roma, Monici, numerosi proprietari tra cui Piervitali Filippo, D'Annibale Gustavo, Paris Guido, Castellacci Egisto, Stebini, Breccia, Adinolfi Augusto, Togni Radames.

Dopo che il sindaco e il delegato ebbero spiegate le ragioni dell'adunanza, fu votato per appello nominale, fra i proprietari, il seguente ordine del giorno proposto da Monici:

« L'assemblea dei proprietari di terreni riconosciuta la necessità di regolare la mano d'opera forestiera, delibera di nominare una Commissione composta di cinque membri perchè, d'accordo con le rappresentanze della Lega si stabiliscano le relative modalità e ogni altra questione tra proprietari e lavoratori ».

Il lavoro della Commissione, per quanto riguarda la questione della mano d'opera, dovrà essere espletato entro il 23 corrente. La Commissione dei proprietari venne così formata: Togni Radames, D'Annibale Gustavo, Adinolfi Augusto, Breccia, Paris Guido.

Il contegno molto conciliativo tenuto dalle due parti, lascia sperare in un felice esito della questione.

Fiumicino nuovamente isolata

FIUMICINO, 21.

Stamane abbiamo atteso invano il primo treno mattutino che, partito da Ponte Galera in perfetto orario, a mezzo cammino fra Ponte Galera e Porto aveva dovuto retrocedere a causa dell'acqua che aveva nuovamente allagato il binario. A Voltone alcune squadre di terrazzieri hanno tentato nelle prime ore di stamane di arrestare l'impeto dell'acqua, ma hanno dovuto presto fuggire per porsi in salvo quando la minaccia si è fatta pericolosa. La borgata di Vignale forse non sarà allagata perchè l'acqua troverà gli sbocchi prodotti dalla inondazione del febbraio scorso.

Al Voltone lo svolgimento dei lavori ha incontrato difficoltà enormi. La corrente aveva scavato un gorgo profondo più del letto del fiume, sicchè per riempirlo è stato necessario gettarvi dentro buona quantità di materiale. La piena odierna ha trovato una debole resistenza, tanto che l'ha facilmente vinta e si è riversata nella campagne dirigendosi verso Maccarese, come avvenne il mese scorso.

Intanto siamo nuovamente isolati dal mondo, privi di mezzi di comunicazione, col servizio postale interrotto e con la via portuense allagata per più chilometri. E se ad ogni pioggerella il grave inconveniente si dovrà ripetere, io non so quali argomenti si potranno opporre al malumore della nostra popolazione.

Borsa di Londra

LONDRA, 20.

Nuovi Consolidati, Fr. 68 9/16 — Egiziano nuovo, 91 — Rendita Giapponese, 69 1/4 — [illegible] coni, 1 [illegible]

La "Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

Nono elenco

dei versamenti degli spettacoli Cinematografici del 4-11 marzo u. s.

Somma precedente	L. 6244 21
Dal sig. Armando Monti di Bologna per conto dei seguenti Cinema (L. 107,10)	
PERSICETO: CINEMA PULEGA	» 40 —
CARPI: SALONE FANTI	» 25 —
BOLOGNA: CINEMA SAFFI	» 19 60
BOLOGNA: CINEMA LUX	» 11 80
FINALE EMILIA: CINEMA GARIBALDI	» 10 70
Dal sig. A. A. Cavaliaro di Torino per conto dei seguenti Cinematografi (L. 523,10).	
TORINO: A. DE GIGLIO, (oblazione personale)	» 200 —
IVREA: CINEMA EPOREDIESE	» 78 10
TORINO: CINEMA PALACE	» 50 —
ALESSANDRIA: POLITEAMA ALESSANDRINO	» 50 —
ALESSANDRIA: TEATRO MODERNO	» 50 —
TORINO: Cav. MARIO CASETRINI, (oblazione personale)	» 10 —
TORINO: TEATRO TORINESE	» 15 —
TORINO: Cav. EDMONDO PETRINI, (oblazione personale)	» 10 —
ALESSANDRIA: F.lli FLORE', (proprietari del Politeama Alessandrino)	» 10 —
ALESSANDRIA: GARBEROGLIO (proprietario del Cinema Centrale)	» 5 —
ALESSANDRIA: CINEMA STELLA	» 5 —
CATANIA: TEATRO MASSIMO BELLINI, importo netto serata di beneficenza, dedotto il 15 % (L. 254,65) versato alle cucine economiche	L. 1443 13
SAVONA: CINEMA ELDORADO E MARCONI	» 65 —
CASERTA: POLITEAMA VANVITELLI	» 55 —
NICOSIA: CINEMA NICOSIA	» 48 —
CAMERINO: CINEMA LUX ET UMBRA	» 31 —
CHIUSAFORTE: CINEMA ROSA	» 25 —
FIRENZE: CINEMA OLYMPIA	» 25 —
PATERNÒ: CINEMA SANTA BARBARA	» 25 —
PATTI: CINEMA TRIPOLI	» 20 10
CESENA: KOLOSSAL CINEMA	» 20 —
FIRENZE: CINEMA GARIBALDI	» 20 —
RIMINI: CINEMA IRIS	» 19 60
Totale	L. 8071 24

Sorrisi di carità tra i profughi

Nel Rifugio Municipale di Via Galileo Galilei sono nati, da poverette scampate al tragico terremoto marsicano, alcuni bimbi, e [illegible], per espresso desiderio delle puerpere, il parroco dei SS. Marcellino e Pietro in via Merulana, don Giuseppe Rinaldi, ha loro impartito il battesimo. Poi mons. Albino Pardini, vescovo di Zama, assistito da mons. Petro e dai frati di Sant'Antonio, ha cresimati alcuni altri bimbi.

Malgrado l'orribile tempo alla festicciuola organizzata dal Comitato delle Dame per l'occasione, hanno presenziato la principessa Anici Mattei, la contessa Ledarchi, le signore e signorine Verdesi, Rebecchino, de Gislimberti, Cartoni; il presidente del Circolo San Pietro comm. Croci, il Direttore generale dei Rifugi cav. Morelli, i signori Giovanni Albertini, direttore del Rifugio di via Galilei, Marinucci di quello Altieri, Pisani di Sant'Antonio, avv. Schiboni della Direzione Generale, i consiglieri comunali comm. De Rossi, rag. Ceccarelli, dott. Cocchetti, Arcangelo Capuano, rag. Fiori, comm. Leonardi, Gazzoni-Provenzani, cav. Cartoni, comm. Magagnini, comm. Minestrini, comm. Desideri, avv. Dalvecchio e dott. Padiconi, ed altri molti invitati, ricevuti dal Direttore e dal consigliere preposto al Rifugio, rag. Paolo de Gislimberti. Erano pure presenti il Presidente Carlo Spada, il segretario Luigi Lanzi, il cassiere Ettore Tosti ed il Sindaco Barnaba Onorati, che a nome della Società « La Direttissima » con gentile pensiero offersero in dono ai battezzandi un corredino per ciascuno ed a tutti i profughi biscotti.

Istruiti con ammirevole pazienza dalle maestre Adalgisa Balocchi, Neri Orzi e Magnanelli Schirru, i figli dei profughi cantarono poi un inno e uno di essi presentò, con acconcie e toccanti parole, un elegante albo nel quale avevano scritto ciascuno un loro pensiero di gratitudine per chi tanto li ha beneficati, specialmente il sindaco don Prospero Colonna, il Comitato ed il Municipio. Il consigliere Gislimberti accettò l'offerta graditissima, promettendo di consegnare l'albo al Sindaco e ricordando l'opera magnifica di carità che tutti, dal Re al Papa, dalle Auguste Regine all'umile popolana, hanno esplicata nell'ora di una esecrabile orrenda.

Poi si ebbero un concerto vocale e istrumentale, la recitazione di monologhi, la merenda ai profughi, il rinfresco agli invitati, uno spettacolo cinematografico offerto dal cav. Clerici Nestore, il cui figlio sedicenne entusiasmò cantando l'aria « Spirito gentil de' sogni miei... »

Quando gli invitati lasciarono il rifugio i profughi grandi e piccoli spontaneamente improvvisarono una dimostrazione di gratitudine a tutti, mentre dal pianoforte si levavano, acclamate, le note della marcia reale. E tutti ebbero per l'infaticabile Morelli, per Nino Albertini, per la contessa Ladarchi e le sue cooperatrici e per le buone suore missionarie parole toccanti di ringraziamento.

Una casa che sobbalza a Messina
Si tratta di terremoto?

MESSINA, 20.

Un fenomeno molto strano ed impressionante va verificandosi da parecchi giorni, nel sottosuolo di una casina di proprietà dell'avv. Domenico Caraolo, sita alla estremità dei baraccamenti del Rione Miracoli; a brevi intervalli si avvertono violenti sussulti, simili ad altrettante scosse di terremoto sussultorio, mentre stando in qualunque punto più prossimo alla casina stessa, il fenomeno resta completamente inavvertito.

Si potrebbe pensare che potesse trattarsi di un vero e proprio fenomeno tellurico; ma questa ipotesi sembra inattendibile, quando si pensi alla estrema localizzazione del fenomeno, limitato a soli pochi metri quadrati, formanti l'area del piccolo stabile costruito dopo il disastro del 1908 secondo regole anti-sismiche.

Sappiamo che gli inquilini hanno abbandonato già il malsicuro alloggio.

Scosse di terremoto a Tagliacozzo

AVEZZANO, 20.

Da 48 ore piove ininterrottamente. La notte scorsa poi si è scatenato un fortissimo temporale con tuoni, lampi e grandine.

Giunge poi notizia da Tagliacozzo che stamani alle ore 5 si è avvertita una forte scossa di terremoto. La popolazione terrorizzata e sfidando il freddo è uscita all'aperto. Non si lamentano vittime.

Muore asfissiato
alla vigilia delle nozze

AVELLINO, 20.

Leonarda Gentile, un'avvenentissima contadina ventenne di Orsara, avrà forse ragione di convincersi che nacque sotto una cattiva stella. Qualche anno fa, chiesta in isposa da un compaesano reduce dall'America, proprio nel giorno delle nozze e prima che fosse compiuta la cerimonia innanzi all'ufficiale di Stato Civile, ebbe spezzato il suo sogno dall'improvviso arrivo in paese, dal lontano continente, di una donna straniera che veniva a reclamare quel giovane, suo legittimo consorte.

A tergere le lagrime della povera Gentile si presentò, dopo alcuni mesi, un operaio di 22 anni, certo Michele Croce, un bravo ed onesto giovane che non tardò a conquistare il cuore, così avido di conforto, della formosa forosetta.

Giorni or sono, venne fra il Croce e la Gentile celebrato il matrimonio civile, e doveva ieri celebrarsi quello religioso, in attesa del quale gli sposi continuavano a rimanere nelle rispettive abitazioni.

L'altra sera il Croce pensò di pernottare nella nuova casetta, che egli aveva preparato per la sua esistenza contugale: un piccolo nido, curato nei minimi dettagli e che pareva promettere una felicità senza fine. Ma gli ambienti erano freddi e la prospettiva del domani non bastava a riscaldarli, onde il giovane si decise ad accendere proprio nella stanza da letto un braciere di carbone.

Ieri mattina, verso le 7,30, i familiari e la sposa del Croce, impensieriti di non vedere ancora il giovane, si recarono a picchiare alla nuova casetta. Nessuno rispose. Si forzò la porta con l'aiuto di un fabbro: dall'uscio, appena spalancato, emanò un tremendo puzzo di acido carbonico, che fece per un istante indietreggiare tutti.

Una sola creatura sfidò la morte, lanciandosi con grida strazianti verso la stanza da letto: fu la Leonarda Gentile.

Qualche istante dopo, stramazzava priva di sensi sul cadavere irrigidito dello sposo, disteso supino accanto al talamo coniugale.

Il disgraziato era rimasto vittima della sua fatale imprudenza.

Un ingegnere che precipita da una terrazza

MANTOVA, 20, ore 17,50.

L'ing. Carlo Andreani, sorvegliando i lavori della Torre dell'Orologio, monumento nazionale, mentre attraversava il muricciuolo di una terrazza di piazza delle Erbe, precipitò nella piazza stessa, andando a cadere sopra un carretto pieno di erbaggi. Trasportato all'ospedale, a causa della frattura della spina dorsale, moriva.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del Ministro di agricoltura, on. Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

relativo al demanio comunale del comune di Sparanise (Caserta);

che accetta le dimissioni del sig. Antonio Marzotto dalla carica di presidente supplente del collegio di probiviri per l'industria poligrafica e della carta con sede in Firenze;

che riconosce come ente morale la Società scolastica di mutuo soccorso « Mutualità scolastica Giuseppe Mya » con sede in Firenze e ne approva lo statuto organico;

che approva il regolamento tecnico del sindacato obbligatorio siciliano di Mutua Assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo con sede in Caltanissetta;

che nomina l'ispettore superiore forestale cav. Giorgio Sforzi membro del Consiglio superiore delle Acque e foreste.

GLI SPORTS

Schermitori a banchetto

Ieri sera, al restaurant Cardinale, si riunirono a banchetto, per iniziativa di quell'apostolo della vera scherma italiana, che è Antonio Migliorini, molti illustri schermitori per festeggiare il valoroso cav. maestro Tiberini Ruggero ed il suo fortissimo allievo sig. Pizzini, venuti da Genova.

Presero parte al cordiale simposio Carlo Pessina, direttore della Scuola Magistrale Militare di scherma, fattore della nostra gloriosa arte; il comm. Cisotti, appassionato cultore e mecenate della scherma in Roma, i maestri cav. Drosi gloria italiana, cav. Caiano, cav. Casaretti, Ciocia e tanti altri.

Durante l'asciolvere regnò la massima cordialità tra i commensali i quali vollero onorare il collega Tiberini con lusinghiere parole dette da Carlo Pessina e da Antonio Migliorini ai quali ha risposto commosso l'egregio Tiberini.

In ultimo l'illustre Migliorini fu complimentato per la grande signorilità con cui volle ospitare i suoi colleghi ed amici, e si ebbe sincere strette di mano.

CICLISMO

Il ciclismo romano
si distacca dall'U. V. I. e dalla F. C. I.

Nei locali dell'Audace Club Sportivo si sono riuniti i rappresentanti delle Società sportive ciclistiche romane per discutere circa l'opportunità di affiliarsi all'Unione Velocipedistica Italiana o alla nuova Federazione, oppure costituire una Federazione centrale e meridionale.

Dopo animata discussione, fu messo ai voti il seguente ordine del giorno:

« Tenuto conto che per il momento, nell'interesse del ciclismo romano, non conviene alle società sportive aderire nè all'Unione Velocipedistica Italiana di Genova, nè alla Federazione Ciclistica Italiana, di Alessandria, si stabilisce di formare un Comitato composto dei rappresentanti delle varie Società, il quale dovrà svolgere e disciplinare le manifestazioni ciclistiche romane e tutelare in genere tutti gli interessi delle Società aderenti ».

Detto ordine del giorno fu approvato dai rappresentanti del *Circolo Romano Audax*, del *Club Sportivo Postelegrafonico*, della *Rotabile* e dell'*Audace Club Sportivo*, astenendosi quello della *Forza e Coraggio*.

I rappresentanti delle Società ciclistiche romane sono vivamente pregati a voler intervenire alla seconda adunanza che si terrà nei locali dell'*Audace Club Sportivo*, via Frangipane 38-A, domani sera alle ore 20.30.

Plaudiamo vivamente alla deliberazione presa dalle società romane, che si sono finalmente decise a spezzare i legami che avevano portato allo sfacelo il nostro ciclismo e che continuavano a tenerlo stretto in una perniciosa pastoia. Ora noi ci auguriamo che la nostra tesi possa trionfare intieramente, e che si addivenga al più presto alla costituzione di una Federazione Ciclistica dell'Italia Centrale e Meridionale.

A questa prima, seguirebbero certo immediatamente le costituzioni di Federazioni d'Italia Centrale e Meridionale per gli sports: foot-ball, atletica, podismo e boxe. Tutti i nostri atleti sono stanchi del mal governo dei singoli enti nazionali, che anzichè facilitare lo sviluppo della nostra vita sportiva, la rendono ognora più grama.

La Coppa di Pasqua

La prima corsa ciclistica per indipendenti viene quest'anno organizzata dalla A. S. Nazionale che la intitola *Coppa di Pasqua*. La gara si svolgerà su di un percorso di km. 36 circa, e sarà libera a tutti gli indipendenti.

Oltre ai premi individuali, che saranno ricchi, è in palio un'artistica coppa per la Società con maggior numero di arrivati. Fra i premi pervenuti notiamo: un grande medaglione *vermeil* con custodia, una serie completa di accessori per bicicletta, dono del corridore Antonini Ruggero; un artistico portasigarette, dono del corridore Veccia Cesare, e tanti altri.

Per informazioni rivolgersi in P. Vittorio Emanuele, N. 137.

PODISMO

Felici della "Testaccio„
vince il cross dello Sporting

Ai Cessati Spiriti è stato dato il *via* dallo *starter* signor Masci, stamane alle 10.50, ai tredici concorrenti presentatisi per disputare il cross-country podistico dello Sporting Club. Non partivano Po Mudardo, Allodi, Civitaresi e Crudelini.

Il percorso, pieno di serie difficoltà, ha subito disgregato il gruppo dei partecipanti e Felici occupa sul principio la prima posizione. Cesaroni, che fa la sua *rentrée* dopo tanto lungo riposo, forza l'andatura e supera facilmente Spena e Felici, portandosi alla testa. Appena attraversato il Motovelodromo, Felici è costretto ad arrestarsi, e riprende sfiduciato dopo qualche minuto. Spena perde intanto il secondo posto, giacchè Biasi, benchè indisposto, lo raggiunge e lo stacca, seguito da Plateo.

La seconda parte del percorso, che era la più difficoltosa, provoca il ritiro di Temassetti, dello « Sporting », di Righini della « Testaccio », e di Greci ed Emili della « Spes ». Presso l'arrivo Cesaroni cede ed è rimontato da Felici e da Biasi nell'ordine; e, nell'arrivo in rettilineo, quest'ultimo tenta inutilmente, impedito com'è dalla sua indisposizione, di guadagnare il primo posto. Giungono così:

1.o *Felici* della «Testaccio» alle 11.3'; 2.o Biasi U. della « Spes » a sei metri; 3.o Cesaroni della « Testaccio » a 4 metri. Seguono poi nell'ordine: Platea, Spena, Bacchi, Bartolozzi, Pagnotti, Marchionni, tutti in tempo massimo.

La « Spes » ha pertanto vinto il premio del signor Aurelio Cappabianca con quattro arrivati su sei partenti. Della riuscita di questo *cros*, e della bella organizzazione, ci congratuliamo coi signori Masci, Lombardo e Greci, componenti la Commissione esecutiva dello « Sporting ».

MOTOCICLISMO

La Roma-Terni rinviata

Il *Moto Club Roma Gentlemen* che aveva organizzato la corsa motociclistica Roma-Terni per oggi è stato costretto a rinviarla a causa della pioggia che ha reso impraticabili le strade. La corsa sarà dotata di numerosi premi, fra i quali una grande medaglia d'argento del municipio di Narni e una medaglia d'oro del sig. Bartolacci di Terni.

Provincia Romana

Il Consorzio Granario Provinciale

Diamo alcune notizie sommarie sul funzionamento, nella nostra Provincia, di questi organismi ideati con i recenti R. Decreti, per assicurare la provvista granaria del paese.

Il Ministero di Agricoltura, sotto la attiva direzione del comm. Giuffrida, ha messo regolarmente a disposizione del Consorzio tutto il grano richiesto.

Passate le prime incertezze, oggi il servizio procede con perfetta regolarità. La provvista del grano è fatta dietro pagamento anticipato, con invio, ai luoghi di consumo, a vagoni completi, o per mezzo di magazzini fiduciari nei quali il prelevamento può aver luogo anche per frazione di quintale.

La direzione del Consorzio, e l'esercizio dei magazzini fiduciari affidato, in genere ai Sindaci, sono del tutto gratuiti. I prelevamenti nei magazzini fiduciari e le ordinazioni per vagone avvengono sempre mediante pagamento anticipato eseguito alla Banca d'Italia a favore dello Stato.

Il Commissariato Militare, sotto la vigile direzione del capitano Bertolini, provvede all'invio del grano, mano a mano che riceve le ordinazioni trasmesse dal Consorzio al Ministero di Agricoltura.

Il grano è dato franco alle stazioni di arrivo, tele comprese, al prezzo fin'ora di L. 41,25 al quintale, prezzo inferiore a quello del comune mercato. Le consegne sono regolari e non si hanno reclami sia per qualità che per esattezza di peso. Trattandosi di grano estero, molto più piccolo del grano nostrano, le nostre popolazioni erano diffidenti, ma le buone rese in farine hanno vinto ogni timore.

Nei Comuni in cui la farina è preferita al grano sono state stipulate speciali convenzioni con molini locali, per cui, il prezzo delle farine, con la resa dell'80 per cento, è mantenuto sulle L. 49 al quintale.

Così si è praticato a Tivoli, Grottaferrata e Corneto Tarquinia, e sono in corso trattative con altri Comuni.

Per mezzo del benemerito Credito Agrario per il Lazio, che ha somministrato i fondi necessari, il Consorzio è riuscito, a provvedere il granone necessario ai bisogni della Provincia, mantenendo il prezzo a L. 30 al quintale, esercitando così, benefica azione di calmiere sui più elevati prezzi del mercato.

Nella corrente settimana saranno aperti i magazzini fiduciari pei Comuni di Ceccano, Frosinone, Alatri, Guarcino, Veroli, Terracina e Anagni nei quali complessivamente, saranno immagazzinati oltre 250 q. di grano mentre sono in corso le pratiche per la istituzione di altri magazzini in vari comuni della Provincia.

Detti magazzini permettono il prelevamento del grano anche in frazione di quintale, senza l'onere di rilevanti esborsi, come è necessario per l'approvvigionamento a vagoni completi.

Il nostro Prefetto comm. Aphel segue con tutto impegno l'azione del Consorzio, facilitandogli il compito nei rapporti con l'Amministrazione centrale, e ha preposto a questo servizio un solerte funzionario, il prof. Carassai.

Come prevedevasi, date le notevoli scorte esistenti, il fabbisogno della nostra Provincia è limitato. Così fin ad oggi, compresi i magazzini fiduciari, la quantità di grano richiesto e spedito ha superato di poco i diecimila quintali e quella del granoturco non raggiunge ancora i mille. L'azione del Consorzio è quindi risultata benefica, perchè mantenendo i prezzi al disotto di quelli del mercato, è riuscito a far mettere in commercio molte partite nascoste, in attesa di prezzi ancora più elevati.

Albano

DISSERVIZIO TELEFONICO

Da circa due mesi è guasta la linea telefonica Roma-Albano, e per quanto — come dobbiamo ritenere — la direzione ne sia informata, non si è trovato modo di ripararе; quando si dica che Albano fa da centralino a Genzano, Ariccia, Castello, Nemi e Civita si vedrà che questo inconveniente colpisce tutta intera una zona dei Castelli Romani.

Le signorine che si trovano all'apparecchio, alle frequenti lagnanze del pubblico, procurano render meno fastidioso questo stato di cose o spiegando esse stesse i suoni quasi inarticolati e confusi che giungono all'orecchio degli ascoltatori, o ponendo Albano in comunicazione con Roma attraverso la linea di Nettuno; ma non tutti vogliono piegarsi ad avere un intermediario nelle comunicazioni, come anche l'ufficio di Nettuno protesta perchè non vuole avere impegnato il suo filo.

Urge, quindi, provvedere.

NELLA CASSA OPERAIA CATTOLICA

La solerte direzione di questa Cassa Operaia Cattolica, che vede aumentato ogni giorno il numero dei suoi soci, ha acquistato presso il Consorzio provinciale granario un notevole quantitativo di grano che si propone di rivendere a prezzo di costo ai soci, a seconda delle prenotazioni.

Domenica, in occasione della festa del patrono della Associazione Cattolica Operaia, San Giuseppe, dopo una funzione religiosa, sarà tenuta nei locali del ricreatorio una conferenza sulla pace, seguita da una bicchierata che verrà ad affiatare sempre più fra loro i soci.

Pofi

URGONO SOCCORSI!

Questo luogo già ridente e delizioso, quest'ameno ed incantevole paesello, la cui ospitalità formava una delle più belle caratteristiche dei buoni e gentili abitanti, è ridotto ora quasi un cumulo di rovine, e la popolazione, priva di tutto, si è riversata nelle campagne, ove vive in immenso disagio, abbandonata, senza un aiuto, senza un conforto, in mezzo alla più squallida miseria. Io non mi sarei mai creduto di trovarmi di fronte ad un simile, rattristante, doloroso spettacolo, quando da Castro dei Volsci, mio luogo natio, da Ceccano da Frosinone, sentivo sorgere dai lamenti per l'abbandono, in cui era lasciato questo Comune, «orribilmente colpito dall'immane disastro!» Accompagnato gentilmente dal segretario comunale, sig. Pasci, dall'amico carissimo signor. Pericle Baroncelli, e da altri, ho fatto un giro per il paese. Per il paese? Tra le rovine, tra le macerie, poichè di paese, di fabbricati non può più parlarsi. Le case quasi tutte distrutte, o cadenti. Gli abitanti di ieri le guardano di lontano, muti, avviliti, prostrati perchè hanno il convincimento, la certezza che la bella e vetusta Pofi non sorgerà mai più! Non risorge? L'altro ieri ne ho parlato al cav. Leggeri, sottoprefetto di Frosinone, uno dei più intelligenti, colti e distinti funzionari dello Stato che io abbia conosciuto, ed egli mi ha promesso che interesserà il Governo, prenderà a cuore le sorti di questa sventurata popolazione. E' ora davvero che il Governo si desti. Noi abbiamo qui, in questa desolata regione, la nostra Marsica: abbiamo qui i nostri dolori, le nostre miserie, e vi sono famiglie intiere, che digiunano, che non possono avere un tozzo di pane!!! E non solo il Governo ma quanti hanno cuore, quanti sentono pietà per gli infelici fratelli, provati dalla sventura, debbono porgere la loro mano soccorrevole, debbono inviare il loro obolo in sollievo dei colpiti dal terribile flagello. Compiranno opera benefica, pietosa, umanitaria.

Tuscania

CAUSA GARBINI-LUCCHETTI

La Corte di Appello giudicando la nota causa elettorale Garbini-Lucchetti ha emesso ieri sentenza che, respingendo ogni altra eccezione ed istanza, giudica sospendersi il giudizio sulla proclamazione dell'avvocato Garbini fino all'esito della contestazione al Consiglio di Stato, promossa dal Lucchetti, alla quale segui un ulteriore gravame dal Vincenti per detta proclamazione anche in quella sede.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

22 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 61

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

A contatto di quella fiamma mi accendevo anch'io; e più amavo Teresa Andriani quanto più vedevo quant'ella era capace di amare. Aveva cominciato con piccole imprudenze, con brevi gesti rivelatori, con fugaci abbandoni subito ripresi. Poi, di giorno in giorno, io ero stato messo da lei sempre più a parte di quel segreto. E finalmente, senza che il suo amore fosse mai stato esplicitamente confessato, ora ne parlava con me apertamente. Quando giungeva al villino e Campofiore non era in casa, Teresa Andriani veniva, per aspettarlo, nella mia stanza. Sedeva in una grande poltrona davanti a me, mi chiedeva una sigaretta, mi spalancava addosso quei suoi grandi occhi azzurri segnanti dalle lunghe ciglia vellutate e brune, e parlava:

— Vedete? Anche oggi non c'è. Anche oggi si fa aspettare. Sento, del resto, che il torto è mio. Lo amo troppo e questo mio amore invadente, assorbente, prepotente lo stanca, lo affatica moralmente, lo allontana da me invece di avvicinarmelo. In ogni amore, del resto, è impossibile trovare gli amanti allo stesso diapason. E' stato detto e ridetto che nell'amore c'è sempre uno che ama ed uno che si lascia amare. Tra me e Giacomo chi ama son io.

Sospirava. Guardava il cielo, lassù, nel rettangolo verdazzurro della finestra e poi aggiungeva:

— Non me ne dolgo, del resto. Vivo ardentemente la mia vita, in quest'amore, come non l'ho mai vissuta, come non credevo fosse mai possibile viver la vita. Nell'ardore la consumo, ma che importa? E' piena, è nuova, è bella. Ha ogni giorno la sua gioia e il suo dolore. Ha ad ogni passo la sua gloria.

Taceva ancora. E riprendeva:

— Credete che Campofiore sappia veramente come lo amo? Non lo sa, perchè non oso dirglielo. Mi sento timida, mi sento umile d'innanzi a lui. Proprio così: timida. E se vi dicessi che anche nel più grande abbandono, anche nelle nostre ore di piena felicità, io non riesco a dimenticare, a vincere il mio senso di umiltà, a dimenticare che Campofiore è Campofiore per ricordare solamente che è il mio amante, che io amo, che mi ama. La sua gloria è la mia ebbrezza e il mio tormento: la mia ebbrezza perchè per la sua gloria l'ho amato, per il suo ingegno, per la sua opera, e quella gloria io la stringo fra le mie braccia, sul mio cuore, e quell'ingegno io lo vedo ogni giorno vivere, pensare, creare, e quell'opera la sento nascere a poco a poco, nell'atmosfera del mio sogno e del mio amore, nata per me, forse da me; ma è anche il mio tormento: mi sento piccola vicino a lui, mi sembra ch'egli non possa amarmi come vorrei meritare d'essere amata da lui; e mi pare di strapparlo al suo sogno, alla sua fantasia e ogni pensiero che gli chiedo per me mi par di rubarlo, di rubarlo alla sua opera e alla sua gloria. Certe sere, quando pranziamo fuori, quando siamo a teatro, quando torniamo a casa, lo vedo silenzioso, assorto, con gli occhi fissi, le sopracciglia aggrottate. E vorrei sentirlo parlare, e vorrei prendergli la mano, chiamarlo, dirgli: « Bada. Ricordati. Non sei solo a questo tavolino di *restaurant*, in questo palco di teatro, in questa automobile: ci sono anch'io, io che ti amo, io che non vivo che di te al punto che ogni attimo in cui ti sento lontano mi par rubato alla mia felicità ». Ma non oso. Soffro e taccio, ma resisto, e m'esalto nella mia sofferenza. Mi esalto nel pensiero che la mia grande rivale di quei momenti terribili e divini è l'arte, la sua grande arte, l'opera nuova ch'egli prepara in fondo all'anima sua e di cui in quei momenti di silenzio, di lontananza, d'assenza, persegue una forma, insegue un fantasma, ferma una visione.

Gettava via la sigaretta, si piegava in avanti e poggiando i gomiti sui ginocchi e le tempie fra le mani, mi guardava coi suoi grandi occhi immobili come nuotanti in un azzurro di lacrime e aggiungeva:

— Questa, questa è la mia felicità: sentirlo pensare, sentire in quei silenzii che l'opera nuova si elabora, che il suo ingegno batte le ali per un nuovo volo. E' bello, Campofiore, è giovane, è ricco, è un gran signore. Ma credete che io l'ami per tutto questo? Oh no, no... Lo amerei brutto, povero, plebeo.... Lo amo perchè è un artista, un grande artista, l'artista che più d'ogni altro ha dato una luce, una gran luce all'anima mia... E vorrei tanto vederlo lavorare, trascorrere qui, accanto a lui, le ore meravigliose del suo lavoro, le sue grandi notti di creazione, facendomi piccina piccina in un angolo, rattenendo il respiro per non distrarlo, e veder nascere l'opera a poco a poco, pagina per pagina, parola per parola... Non ha mai voluto. Non ha mai voluto neppure concedermi la gioia di leggere i primi frammenti dei suoi libri, di seguirli capitolo per capitolo, sentendoli vivere nella sua voce, nella sua lettura, sul manoscritto... Mi risponde, quando insisto, che l'opera va veduta in blocco, nel suo assieme, che a seguirla passo per passo, giorno per giorno, si snatura, s'illanguidisce, si perde... A stento ho potuto ottenere di leggerla in bozze, quindici giorni prima che esse sieno alla portata di tutti, nelle mani di tutti... E mai ha voluto dirmi nulla di ciò che prepara, di ciò che sogna... Mai ha voluto dirmi come lavora, come pensa, come quelle sue pagine superbe nascono in lui, nella sua fantasia, nel suo cuore, nel suo sangue... Quando gli parlo dei suoi libri cerca in ogni modo di sviare il discorso, d'eludere la mia curiosità. Quando lo interrogo si chiude in un mutismo ostinato, o mi prega, talvolta anche brutalmente, di non insistere... Sembra quasi che la mia ammirazione gli spiaccia, che la mia devozione alla sua arte lo irriti... «Amami perchè ti amo, mi dice, amami perchè siamo giovani, perchè siamo interamente uno dell'altro... E lascia in pace la letteratura! »

Sorridevo. E Teresa Andriani, vedendo quel mio sorriso:

— Vi sembro sciocca?

Povera innamorata! Come avrebbe potuto capire quel mio sorriso? E lo capivo interamente io stesso? C'era in esso, insieme, come sempre oramai, il riso della commedia e lo spasimo della tragedia: era beffa e smorfia, gioia e dolore, scherno per Campofiore e per me, per la sua maschera e per il mio volto.

C'erano, su la mia scrivania, alcune recentissime fotografie di Campofiore che dovevo spedire in Francia e in Germania per il lanciamento del suo romanzo nuovo. Teresa Andriani s'era levata e, in piedi davanti a me, le guardava ad una ad una, dicendo:

— L'avrete osservato, del resto, anche voi... E' un letterato che non vuol sentir mai parlare di letteratura... Anche Maupassant era così...

S'era fermata a guardare una fotografia più lungamente delle altre.

— Curioso! diceva. E' un grand'uomo, è un bell'uomo, ma non ha la *phisyque du rôle*. Guardate: questa è la sua fotografia più somigliante: è lui, parlante. Ma se lo vedeste per la prima volta, se vi chiedessero di indovinare su questo volto che cosa è quest'uomo, direste mai che è uno scrittore, un poeta? Ha più l'aspetto d'un diplomatico, di uno *sportmann*, d'un attore...

— Ecco, specialmente, d'un attore, interruppi io...

E soggiunsi:

— D'un grande attore!...

E sorrisi ancora come prima. Teresa Andriani posò la fotografia, fece le labbra imbronciate:

— Sorridete? Vi sembro puerile? Mi prendete in giro... Non sta bene fare così... Sono un'amica anche per voi, lo sapete.

E mi guardò:

— Voi, sì, invece, avete la faccia d'un poeta, con quel viso pallido e affinato, quegli occhi profondi, quella bocca tormentata e quel ciuffo di capelli un po' d'argento che vi traversa la fronte spaziosa...

Poi aggiunse ridendo:

— Come è strana la natura! E come la maschera esterna non risponde che di rado all'anima. Campofiore è un grande poeta e non ha l'aria di esserlo... E l'aria invece l'avete voi, che non lo siete...

E aggiunse ancora:

— E' una delle mie fissazioni. Mi diverte a scoprire questi contrasti, questi paradossi delle fisionomie. Non v'è mai capitato di vedere un piccolo prete dall'aria estremamente marziale o un gran capitano che ha l'aspetto d'un chierico?... Guardate Balzac: un frate. Guardate Zola: un capo divisione. Guardate Maupassant: un commesso viaggiatore.

Era tornata a sedere:

— Sapete che ricomincio a recitare? Ho rifatto compagnia per la quaresima. Reciterò a Roma. Ho riposato un anno...

— Perduto per i vostri trionfi...

— Ma guadagnato per il mio amore!

(Continua).

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 18 - pagamento anticipato - dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia [illegible] - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40 — Direttis. 7.20 — Accelerato 8.35 — Direttis. 13.40 — Accel. 16.05 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.25 — Direttis. 18.58 — Accelerato 23.10 — Diretto 0.32

Linea Pisa

*Accelerato 6.10 — Acceler. 7.25 — Diretto 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.5 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.16 — Direttis. 21.— — Diretto 23.15

Linea Sulmona

Accelerato 5.5 — Accelerato 12.— — Accelerato 16.20 — Diretto 19.20 — *Omnibus (3) 21.45

Linea Trastevere-Fiumicino

Omnibus 5.4 — Accelerato 7.55 — Accelerato 12.46 — Accelerato 16.20 — Accelerato 19.21

Linea Ancona

Accelerato 6.— — *Diretto 12.25 — Diretto 14.35 — *Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

Linea Nettuno

Omnibus 6.30 — *Omnibus 8.20 — Omnibus f. 14.— — Feriale 17.35

Linea Terracina

Misto 6.20 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 14.15 — *Omnibus 20.25

Linea Firenze

Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.55 — Direttis. 18.5 — *Accel. 18.20 — Direttis. 21.5 — Diretto 22.50

Linea Albano

Omnibus 8.20 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.35 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.30

Linea Frascati

Omnibus 8.20 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere-Viterbo

Misto 6.35 — Omnibus 14.47 — Omnibus 19.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 — 9.25 — 10.— — 12.— — 14.25 — 17.25 — 20.25 — 20.15 — 22.50 — 23.05

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 — 10.25 — 13.14 — 21.1 — 21.35

Linea Firenze: 6.40 — 9.20 — 13.15 — 14.30 — 19.56 — *20.—

Linea Ancona: 7.15 — 10.40 — 14.20 — 20.20 — 22.—

Linea Albano: 7.40 — 8.55 — 14.30 — 20.25 — 22.5 fest.

Linea Pisa: [illegible]

Linea Nettuno: 9.35 — 15.10 — 20.05 — 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.38 — 8.50 — 14.55 — 11.40 — 20.55 — 21.40 festivo

Linea Sulmona: [illegible]

Linea Terracina: *9.15 — 9.30 — 15.15 — *19.20 — 20.45

Linea Viterbo-Trastevere: 8.5 — 13.50 — 21.1

N. B. — I premi contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6.00 festivo — [illegible] feriale — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.6 — 16.[illegible] — 19.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore 8.[illegible] — 12.40 — 14.20 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.[illegible] — 16.40 — 19.42.

All'udienza del 30 marzo 1915 ore 9 a SAN REMO sarà venduta al pubblico incanto la signorile proprietà Bellaria, periziata 126.000 per 70 a 80 mila. A guadagnare circa 50.000 lire. Scrivere: Ye 290 Z - Haasenstein & Vogler, Bahnhofstrasse 51, Mercatorium, Zurigo.

ROSAI Inviando solo L. 5 si ricevono franche nel Regno le 10 più belle varietà conosciute al mondo, di pronta fioritura. N. 50 Varietà come sopra L. 20. N. 100 varietà L. 35, disponibili a migliaia le più belle piante e varietà - Piante da Frutta, d'ornamento d'ogni genere. Semi, Bulbi. Collezioni speciali da fiore - Catalogo gratis a richiesta - BERTI - Orticoltore - MILANO.

I SANITARI

tutti del Regno che hanno consigliato a comperare o consigliano ora dentro il mese il *Cinto Americano*, brevettato, perfettissimo, elastico, senza molla, il quale insieme alla *Pomata Erniecal* guarisce l'Ernia senza operazione, possono ritirare la Penna Stilografica, la più perfetta, che la Farmacia *Fantasia* in Via Merulana 120, Roma, promise loro in regalo. — Lo stesso regalo è per chi consiglia la cura della *Debolezza Virile, Sifilide, Blenorragia* — Opuscolo Gratis.

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Industriali, Commercianti, Professionisti

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.

Indirizzare le offerte alla Casa di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

E' in vendita NOI E IL MONDO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

SAPOL

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti.

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster, che si cedono anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito

TUTO, CITO, JUCUNDE...

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Depositario per ROMA: Ditta G. ELLI - Via Monserrato, n. 61

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

[illegible] - ROMA - Via San [illegible], 60-61

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti e di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararsi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede innanzi l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermenti», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 2 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella, ecc.)

con l'Acqua PRECILIA

che scaturisce in MANZIANA (Roma)

Illustri Medici d'Italia dichiarano l'ACQUA PRECILIA

la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i silicati in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Questa malattia nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale*.

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contradditorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vitro, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende cioè solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bonagente ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuto dei risultati insperati tanto dal lato clinico quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, rediviva da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, avendo prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè le sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza, l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporre abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica.

La dimostrazione più evidente del beneficio curativo dell'Acqua PRECILIA è dimostrato, oltrechè dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono insperati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per la via primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella colica nefritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della *renella*, della *calcolosi renale*, l'acqua va bevuta nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di illustri clinici

Napoli, 26 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcaline carboniche ed efficace nella diatesi urica, nelle renella e calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura.

Prof. A. CARDARELLI

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non ne conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione, Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B, Telef. 52-78, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie, e cent. 55 la bott., dazio comunale compreso. Campioni e prezzi speciali ai signori Medici.

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4, Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle, e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa «rigeneratore del sangue», aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il «ferro», il «calcio», il «manganese», in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il «chinino» e la «stricnina».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il «fosforo», sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale, producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negli intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La «stricnina» ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la «dispepsia» e la gastralgia allo stesso modo della «paralisi spinale» prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il «ferro», il «calcio», il «potassio», il «manganese» fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del «ferro» e del «manganese».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con «piena coscienza» affermare di avere «lungamente» sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI

Ho sperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho sperimentato clinicamente l'Ematogeno e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da «anemia».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA